

ISTITUTO
DELLA VENERABILE COMPAGNIA
DELLA FEDE CATTOLICA
SOTTO L' INVOCAZIONE
DI SAN PAOLO

Co' gli Estratti de' Privilegj, e d'altre Scritture della stessa Compagnia,
delle quali parlasi nella Prima Parte.

P A R T E S E C O N D A

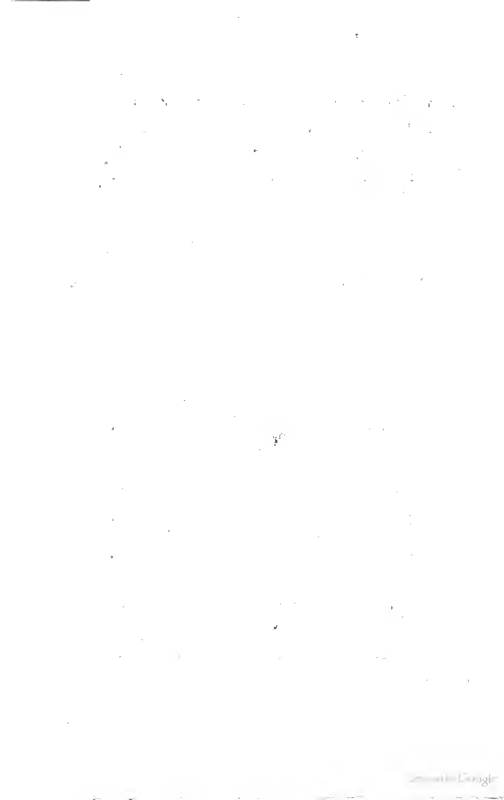
*Seconda Edizione in alcune parti variata,
e in altre accresciuta.*



IN TORINO MDCCI.

Per Gio. Battista Zappata Libraro di S. A. R.

Con licenza de' Superiori.



REGOLE COMVNI
DE' FRATELLI DELLA COMPAGNIA
DI SAN PAOLO.

APPROVATE

DA MONSIGNOR MICHEL' ANTONIO VIBO'

ARCIVESCOVO DI TORINO.



1. Obbligazione de' Fratelli di questa Compagnia istituita principalmente affine di mantenere e promuouere la Santa nostra Cattolica Fede, è di esercitare la Vita Apostolica, quanto è permesso a chi viue tra le faccende del Secolo. Onde non solo debbono con ogni studio attendere alla loro propria perfezione, ma anche, quanto col diuino aiuto potranno, alla

salute del Prossimo.

2. Douranno inuigilare non solo ad impedire, ma anche a preuenire ogni pericolo d'introduzione di Errori Ereticali, e di quegli abusi, de' quali suol'esser cagione la comunicazione de' Cristiani co' gli Ebrei oltre a' termini permessi dalla ragion Canonica, e Ciuile. Nel che nulla faranno, che non sia colla douuta subordinazione a' Superiori.

3. Saranno solleciti nel promuouere, in ogni maniera loro possibile, la Conuersione degli Eretici, degli Ebrei, e d'ogn'altra sorte d'Infedeli; e nel souenire a' bisogni sì spirituali, sì temporali de' nuouamente Conuertiti.

4. Perchè i Vizj furono, e sono sempre gl'Introduttori dell'Eresie, cercheranno di ostare a' loro progressi. 1. coll' Orazione, col buon' esempio: 2. colle fraterne correzioni, e co' i buoni consigli. 3. colla buona amministrazione delle Opere Pie abbracciate a tal fine dalla Compagnia: 4. col dare notizia, oue così richiegga il bisogno, de'

A

mali

mali più graui, che faranno da essi offeruati, a' Parochi, al Padre spirituale della Compagnia, e ad altri Religiosi; ma singolarmente a' Superiori Ecclesiastici: acciocchè informati vi possano col loro zelo, e colla loro autorità porgere que' rimedj, che giudicheranno essere più opportuni.

5 Allo stesso fine il Sig. Rettore sul principio del suo Rettorato, ed ogn' altra volta, che stimerà spediente, consulterà su questa importante materia con alcuni de' Fratelli de' più segnalati nel Zelo, e nella Prudenza.

6 V'eranno ogni industria, per souenire a' Poveri Vergognosi: e ciò affine principalmente d'impedire que' molti Vizj, che sogliono trarre la lor' origine dalla Pouertà.

7 Faranno singolar professione d'esercitare la Carità sou' ogn' altra cosa raccomandata dall'Apostolo. *Super omnia autem hac Charitatem habete, quod est vinculum perfectionis.* Coloss. 3. persuadendosi, che disciolto il legame della scambieuole dilezione, scaderà tosto l'osservanza di tutte le altre Regole.

8 Dourà però porsi da ciascuno particolar cura in non parlare degli altrui difetti, nè pure sotto pretesto di zelo: ma di essi, se così richiederà il bisogno, daranno segreto auviso immediatamente, o per mezzo del Padre spirituale al Sig. Rettore, o agl'Inuigilatori sopra l'osservanza delle Regole, o ad altri, cui per tagion dell'vfficio spetti il rimediarui, o il procurarui rimedio.

9 Dopo che alcuna cosa sarà stata proposta, esaminata, e poi stabilita, ed approuata dalla Compagnia, niuno siaui, che mai s'induca a parlarne in disapprouamento.

10 Affinchè rendasi più sicura l'osservanza delle Regole, vi faranno, oltre l'Economo, due Fratelli de' più autoreuoli, e zelanti, deputati ad essere Inuigilatori sopra la detta osservanza: nella quale, oue da essi scorgasi alcun mancamento notabile, ne daranno auviso al Sig. Rettore, o pure al Padre spirituale.

11 Due volte l'Anno immediatamente dopo le due Feste della Compagnia, si raunerà la Consulta espressamente e vnicamente per esaminare con ogni più accurata diligenza il punto importantissimo della medesima osservanza delle Regole: le quali si leggeranno, e vdata la relazione degl'Inuigilatori si prouederà secondo il bisogno. Ma sopra ogn' altra cosa si procurerà efficace rimedio alla trasgressione, oue seguisse, delle Regole concernenti la Carità, e l'Vnione, che dee mantenersi tra' Fratelli della Compagnia. E nella seguente prima

Con-

Congregazione, lettesi di nuouo in pubblico le Regole Comuni, si notificheranno i difetti, de' quali la Consulta desidera l'emendazione.

12 Vi faranno due Fratelli, i quali coll'Economo faranno deputati ad inuigliare sopra l'adempimento delle obbligazioni della Compagnia: le quali douranno esser registrate in due Tauolette, in vna delle quali faranno notate le obbligazioni perpetue, nell'altra le non perpetue, che faranno di maggior rilieuo, e da non potersi subito cieguire.

13 Non si permetterà, che nella Congregazione si faccia alcuna Colletta, per souenire al particolar bisogno di qualunque persona: ma oue la singolarità del caso così richiegga, darassi di esso notizia a' Fratelli, lasciando a ciascuno interamente libero il fare fuori di Congregazione per sè stesso immediatamente ciò, che gli detterà la propria Carità.

14 Ciascuno ricordeuole dell'auviso datogli dall'Apostolo. *Vide ministerium, quod accepisti in Domino, ut illud impleas. Coloss. 4. 17.* farà sollecito nell'adempire le obbligazioni del suo Vfficio, e delle incumbenze, che gli faranno date. E se gli auenga di non potere, dia di ciò auviso in tempo, che si possa deputar altri a supplire in luogo suo.

15 Per conformarsi all'intenzione delle Regole stabilite fin da primi tempi della Compagnia, procureranno tutti di comunicarsi ogni Domenica, nelle due Feste principali del Santo Apostolo, e nelle altre Solennità maggiori dell'anno: e di confessarsi, per quanto potranno, dal Padre spirituale ordinario; e chi potrà farlo comodamente, il Sabato sera.

16 Quando vi sarà Congregazione, i Fratelli troueransi nell'Oratorio all'ora determinata, per recitarui l'Vfficio della B. Vergine, e per vdirui la Santa Messa: e benchè si trouasse già cominciata, non si riterranno per ciò dall'entrarui, sì per fare acquisto delle Indulgenze, che vi si possono guadagnare, sì per dare l'ordinaria limosina a' Poveri Vergognosi, e per vdirui l'esortazione, quando vi si farà.

17 La Compagnia si congregherà in tutte le Domeniche dell'Anno, ne' giorni della Conuersione di San Paolo, e del suo Martirio, della Natiuità, Circoncisione, Epifania, e dell'Ascensione del Signore: nel secondo giorno di Pasqua, nel primo di Pentecoste, in quello di tutti i Santi, della Comemorazione de' Defunti, e finalmente ne' giorni dell'Assunzione, Natiuità, Concezione, e Purificazione della B. Vergine, e della Festa di San Giuseppe.

15 Faranno spesso Orazione per la S. Chiesa, pel Sommo Pontefice, per li Principi Cristiani, e massimamente per Sua Altezza Reale, per li Principi nostri, e per gli Stati loro, per Monsignor Arcivescovo, per questa Città, per la Compagnia di Gesù, pel nostro P. Confessore, e per lo crescimento, e spirito di questa Compagnia.

19 Quando prima potranno, entrati nella Compagnia, procureranno di fare Testamento, e di premettere in esso a prò della lor' Anima alcun'Opera pia, colla quale prepararsi vna Stanza nel Cielo. Nel che hauranno a cuore di porgere aiuto specialmente a quelle Opere Pie, che sono abbracciate dalla Compagnia.

20 Quando alcuno ammalerà, ne farà dare auviso alla Compagnia, ed al Confessore, acciocchè sia aiutato nelle cose spirituali, e facciafi orazione per lui. Nè mancherà sul principio della malattia, di confessarsi, e comunicarsi, e di fare Testamento, oue già non l'hauesse fatto. Se la malattia farà lunga, si confesserà ogni otto giorni, e tal volta si comunicherà. Si farà pur leggere frequentemente Libri spirituali, ed almeno vna volta le Proteste con le Orazioni.

21 Nel fine de' suoi giorni, dopo hauere nel principio dell' infermità dato acconciamento agli affari domestici, ordinerà a' suoi, che per modo veruno non gli parlino senza necessità di negozi, ò di altri affari del Mondo: e che vi sia spesso in Camera sua il Padre Confessore, ò alcun'amico confidente: e terrà auanti gli occhi Immagini di uote, e singolarmente il Crocifisso, verso del quale procurerà di esercitarsi con atti frequenti di Fede, Speranza, e Carità, tenendo addosso Medaglie, che habbiano Indulgenze.

22 Ciascuno nel suo ingresso nella Compagnia, scriuerà nel Libro a ciò destinato l'annuale limosina, che vorrà dare per concorrere alle spese dell'Altare, e dell'Oratorio secondo l'vfato.

23 Quando alcuno vorrà entrare nella Compagnia, auanti che s'accetti, darà principio a frequentare i Santi Sacramenti nell'Oratorio, e otto giorni auanti si notificherà alla Compagnia, s'altro non giudicassero il Padre Confessore, il Rettore, e i Confeglieri, nel qual tempo se gli darà a leggere sole le Regole Comuni; Farà la Confessione generale, se non l'hauesse mai fatta, e gli farà di molto aiuto spirituale il continuarla di anno in anno: e occorrendo ad alcun Fratello alcuna cosa degna di significarsi intorno al proposto, lo farà quanto prima, ma con segretezza, e solo al Padre Confessore, ò al Rettore della Compagnia.

24 Quando il Soggetto saprà il giorno d'esser accettato, si preparerà per

per comunicarsi diuotamente, e riceuerà l'Indulgenza Plenaria: nel tempo dell'ingresso offerirà vna Torcia con quella limosina, che si prefigerà di voler dare annualmente in souuenimento dell'Oratorio, e dell'Altare.

25 Hauendo per Istituto particolare questa Compagnia di souuenire a' Poueri Vergognosi, procureranno i Fratelli di essere più liberali, che sia possibile, nel fare la limosina, che a questo effetto si raccoglie ne' giorni, che si fa Congregazione nell' Oratorio, quando ben bisognasse per questo ristignere la mano in altre Opere di eguale, ò minor importanza.

26 Quando alcun Fratello non potrà venire per lungo tempo alla Congregazione, per douer far viaggio, ò per occupazione, ò per malattia, lo farà sapere al Rettore, ò al Padre spirituale, e procurerà di far sì, che diasi per lui ogni settimana quella limosina, la qual'egli darebbe, se fosse presente, ò maggiore, per essere in quel tempo più aiutato dalle orazioni de' Poueri Vergognosi, ricordandosi di quello che è scritto: *Abfcondite elemofynam in finu pauperum, & ipsa orabis pro vobis ad Dominum. Ecclesiastici 29.*

27 Si consiglia cialcun Fratello d' eleggere vn Confidente, l'vfficio del quale farà d'animare l'altro, ed essere scambievolmente animato all'aquisto delle virtù, all'amore dell'Istituto della Compagnia, a frequentare a suoi tempi la Compagnia, e all'ossequanza delle Regole.

28 Vdendo qualcheduno bestemmiate, e sperandone frutto, gli farà vna soaue ammonizione; se pur non bastasse dirgli sotto voce con carità: ò amico; qual dispiacete t'hà fatto oggi il tuo Dio, ò quel Santo, che sì malamente tratti?

29 Si allontaneranno da ogni occasione di peccato mortale, e da' luoghi, doue si suole offendere nostro Signore.

30 Le Feste sentiranno le Prediche, e i Diuini Vfficj, e vditanno ogni dì la Santa Messa, seruendosi di qualche pia meditazione. Faranno almeno vna volta il giorno vn poco di orazione mentale, e l'esame della coscienza, raccomandandosi alla Beata Vergine, all' Angelo Custode; al Santo venutogli a forte quel mese, ed agli altri Santi suoi Auuocati. Digiuneranno, ò faranno astinenza il Venerdì, ò il Sabato, quando non vi sarà altro digiuno di precetto in quella settimana.

31 Quelli, che hanno cura di famiglia, manderanno ne' giorni di Festa i loro di Casa alla Messa, alle Prediche, ed alla Dottrina Cristiana,

stiana, dando loro tempo di confessarsi, e comunicarsi almeno ogni mese, e di raccomandarsi al Signore mattina, e sera.

32 Quando verrà a morre alcuno de' Fratelli, affisso il suo nome in vna tauoletta su la porta dell'Oratorio, si reciterà da tutti insieme l'Vfficio de' Morti in suffragio dell'Anima sua; e tutti pure auuitati procureranno di trouarsi presenti alla Messa di Requiem, quando si canterà.

33 Si esortano i Fratelli, che in quanto potranno, aiutino il bon progresso della Dottrina Cristiana, ricordandosi che: *Qui ad iustitiam erudiunt multos, fulgebunt sicut stella in perpetuas aternitates.* Dan. 12.

34 Ciascuno nel suo esercizio procuri di porrarsi tanto giustamente, e benignamente, che chi tratterà con lui resti edificato, e conosca da questo, che è degno membro di questa Compagnia.

35 Non moueranno lite tra loro, senza prima notificarla al Rettore, alla cui prudenza si rimetteranno.

36 Al Rettore si porterà il douero rispetto in ogni luogo, ma principalmente nell'Oratorio, e quando da lui alcun Fratello sarà auuifato di qualche difetto, accetterà l'auuifio, mostrandosi desideroso di emendarsi.

37 Ogn'vno sia amatore di leggere Libri spirituali, ed habbia a cuore, che questa Compagnia cretca in ispirito, ed in buoni Soggetti, animandosi spesso l'vn l'altro all'osservanza di queste Regole, leggendole tal volta; ma quegli, che hanno vfficio particolare, procureranno di leggere le loro almeno ogni mese.

38 Quando la Compagnia, nel fare mutazione degli Vfficiali, darà qualche vfficio ad alcun Fratello, niuno lo rifiuterà, massimamente il carico del Rettorato, senza grauissima cagione approuata dalla Compagnia.

39 Niuno regolarmente s'accetterà nella Compagnia, il quale non habbia fatti poco prima, o almeno in quell'anno gli esercizi spirituali co' Fratelli della Compagnia medesima: i quali douranno essere solleciti di valersi, quanto più frequentemente potranno, di questo aiuro sopra ogni altro efficace ad assicurare la loro eterna salute, ed a mantenere, e aumentare in essi lo spirito proprio del loro Istituto.

40 Per quiete della coscienza di ciascheduno Fratello, sappiano, che niuna delle sudeite Regole obbliga sotto alcun peccato, eccetto quelle, che comprendono i Comandamenti di Dio, o della Santa Madre Chiesa Cattolica Romana.

Condi-

*Condizioni di quelli, che si dovranno ricevere
nella Compagnia.*

- 1 **S**aranno Huomini di buon nome.
- 2 Di buoni costumi.
- 3 Di esercizio onesto.
- 4 Zelanti dell'onor di Dio
- 5 Risoluti di frequentare i Santi Sacramenti.
- 6 Animati a souuenire i Poueri Vergognosi.
- 7 Amatori dell'Istituto di questa Compagnia.
- 8 Contenti di aspettare d'essere riceuuti, quando parrà al Rettore per prouua de' loro buoni desiderj. Il che non seguirà prima che sieno giunti all'età almeno di 22. anni.

Modo di accettare i Fratelli nella Compagnia.

IL Padre Confessore della Compagnia, auanti di accettare il Soggetto, intonerà l'inno seguente.

Veni Creator Spiritus.
Mentes tuorum visita.
Imple superna gratia,
Quæ tu creasti pectora.
Qui diceris paraclitus,
Altissimi Donum Dei,
Fons viuus, ignis, charitas,
Et spiritalis vnctio.
Tu septiformis munere.
Digitus Paternæ Dexteræ,
Tu ritè promissum Patris.
Sermone ditans guttura.
Accende lumen sensibus,
Infunde amorem cordibus,
Infirma nostri corporis,
Virtute firmans perpeti.
Hostem repellas longius,
Pacemque dones protinus,
Ductore sic te præuio,
Vitemus omne noxium.

Per

Per te sciamus da Patrem,
 Noscamus atque Filium,
 Teque vtriusque Spiritum
 Credamus omni tempore.

Deo Patri sit gloria,
 Eiusque soli Filio,
 Cum Spiritu Paraclito
 Nunc, & per omne sæculum. Amen.

Nel tempo Pasquale.

Deo Patri sit gloria,
 Et Filio, qui à mortuis
 Surrexit, ac Paraclito,
 In sæculorum sæcula. Amen.

℣. Emitte Spiritum tuum, & creabuntur.

℟. Et renouabis faciem terræ.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum Spiritu tuo.

OREMVS.

DEus qui corda fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti: da nobis in eodem spiritu recta sapere, & de eius semper consolatione gaudere. Per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit, & regnat in vnitatem eiusdem, &c.

Poi il Padre dall'Altare gli darà qualche ricordo spirituale, e subito con la benedizione gli applicherà l'Indulgenza Plenaria. Il che fatto, postosi ginocchione intonerà in rendimento di grazie il seguente Inno.

TE Deum laudamus: te Dominum confitemur.
 Te æternum Patrem: omnis Terra veneratur.
 Tibi omnes Angeli: tibi Cœli, & vniuersæ Potestates.
 Tibi Cherubim, & Seraphim: incessabili voce proclamant.
 Sanctus, Sanctus, Sanctus: Dominus Deus Sabaoth.
 Pleni sunt Cœli, & Terra: maiestatis gloriæ tuæ.
 Te gloriosus Apostolorum chorus.
 Te Prophetarum laudabilis numerus.
 Te Martyrum candidatus laudat exercitus.
 Te per orbem terrarum: sancta confitetur Ecclesia.
 Patrem immensæ maiestatis.

Vene-

Venerandum tuum verum, & vnicum Filium.

Sanctum quoque Paracletum Spiritum.

Tu Rex gloriæ Christe.

Tu Patris sempiternus es Filius.

Tu ad liberandum suscepturus hominem : non horruisti Virginis
vterum.

Tu deuicto mortis aculeo : aperuisti credentibus regna Cœlorum.

Tu ad dexteram Dei sedes, in gloria Patris.

Iudex crederis esse venturus.

Te ergo quæsumus, tuis famulis subueni : quos pretioso sanguine
redemisti.

Æterna fac cum sanctis tuis : in gloria numerari.

Saluum fac Populum tuum Domine : & benedic hæreditati tuæ.

Et rege eos, & extolle illos usque in æternum.

Per singulos dies benedicimus te.

Et laudamus nomen tuum in sæculum, & in sæculum sæculi.

Dignare Domine die isto : sine peccato nos custodire.

Miserere nostri Domine : miserere nostri.

Fiat misericordia tua Domine super nos : quemadmodum sperauimus
in te.

In te Domine speraui : non confundar in æternum.

℣. Adiutorium nostrum in nomine Domini.

℞. Qui fecit Cœlum, & Terram.

℣. Gloria Patri, &c.

℞. Sicut erat, &c.

℣. Kyrie eleison.

℞. Christe eleison.

℣. Kyrie eleison.

Pater noster, &c.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℞. Sed libera nos à malo.

℣. Ostende nobis Domine misericordiam tuam.

℞. Et salutare tuum da nobis.

℣. Saluum fac seruum tuum Domine.

℞. Deus meus sperantem in te.

℣. Esto ei Domine turris fortitudinis.

℞. A facie inimici.

℣. Mitte ei Domine auxilium de sancto.

℞. Et de Syon tuere eum.

B

℣. Do-

℣. Domine exaudi orationem meam.

℞. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℞. Et cum spiritu tuo.

O R E M V S.

OMnipotens sempiterne Deus, qui ex infinito tuæ bonitatis The-
saurò, hominum corda ad te conuertis, & in viam iustitiæ deducis, pijs-
simæ Maiestati tuæ pro hoc Famulo tuo N. quem à mundano-
rum proposito ad tuum famulatum in nostra Societate aggregare vo-
luisti, gratias agimus, tuam semper clementiam exorantes, vt gratiam
illi perseverandi abundantem infundas, & Doctoris Gentium prote-
ctione, à conversatione carnali, & immunditia terrenorum actuum
abiunctus, ad præmia, quæ perseverantibus promittere dignatus es,
pertingere valeat. Per Christum Dominum nostrum. ℞. Amen.

℣. Diuinum auxilium maneat semper nobiscum.

℞. Amen.

*Se i Fratelli accettati saranno più d'uno, si dirà
l'Orazione seguente.*

OMnipotens sempiterne Deus, qui ex infinito tuæ bonitatis The-
saurò, hominum corda ad te conuertis, & in viam iustitiæ deducis, pijs-
simæ Maiestati tuæ pro his Famulis tuis, quos à mundanorum
proposito ad tuum famulatum in nostra Societate aggregare voluisti,
gratias agimus, tuam semper clementiam exorantes, vt gratiam illis
perseverandi abundantem infundas, & Doctoris Gentium protectione,
à conversatione carnali, & immunditia terrenorum actuum abiuncti,
ad præmia, quæ perseverantibus promittere dignatus es, pertingere
valeant. Per Christum Dominum nostrum. ℞. Amen.

℣. Diuinum auxilium maneat semper vobiscum.

℞. Amen.

REGOLE DEGLI VFFICIALI

Della Compagnia di San Paolo,



C A P. I.

REGOLE

Del Rettore.



OL mezzo del Padre spirituale, col suo buon' esemplo, e con le frequenti esortazioni da farsi nell' Oratorio procurerà, che la Compagnia cresca in numero de' Fratelli feruenti, e diuoti.

Almeno ogni otto giorni tratterà col Padre spirituale intorno al bene della Compagnia, ed in particolare del modo di stimolare i negligenti alla frequenza de' Santi

Sagramenti, e di auuifar quelli, che per leggier cagione sogliono spesso mancare all' Oratorio, hauendo in quel tempo i nomi loro in iscritto, per poter meglio hauergli in memoria, seruendosi anco dell' opera de' loro confidenti: Auuicinandosi il tempo dell' elezione de' nuouo Vfficiali, tratterà col Padre spirituale, e con alcuni de' Fratelli più zelanti, per venir in cognizione di chi potrebbe esser più atto per quel tempo al Rettorato, ed all' vfficio di visitare i Poueri Vergognosi, procurando di sapere, chi fosse de' Fratelli inclinato a quell' vfficio.

3 Non muterà gli Ordini fatti da' suoi Antecessori, nè innouerà cosa importante, nè farà spesa straordinaria, senza'l parere del Padre spirituale, e de' suoi Consultori.

4 Nel principio del suo Rettorato farà che si leggano le Regole Comuni nell' Oratorio, e che intorno a quelle, che vedrà esser poco offeruate, si dia qualche auuertimento, ricordando tal volta agli Vfficiali l' obbligo di leggere spesso le loro Regole particolari, le quali procurerà anch' egli che sieno offeruate.

5 Farà spesso la Consulta, cioè ogni Giouedì, ò la Domenica dopo la Messa, sopra alcun' Opera di quelle, delle quali ha cura la Compagnia

gnia, co' gli Vfficiali però di detta Opera, e non potendouisi esso ritrouare, procuri, che vi sia presente il Vicerettore.

6 Vſi diligenza, ch' i Fratelli ſi comunichino tutti a' ſuoj tempi, e in ogni modo procuri d'eſſere informato di quelli, che nol fanno con la douuta frequenza, per dar loro quegli auuiſi, che meglio giudicherà in Domino.

7 Quando auuerrà, che qualche Fratello per negligenza, o per altra cagione da lui non ſaputa, laſci per molto tempo di venite alla Congregazione, o mandare la ſolita limoſina, lo farà auuertire dal ſuo confidente, e qualor ciò non baſti, procurerà con deſtrezza di correggerlo col mezzo anco del Padre ſpirituale; nè facendo con queſto alcun profitto, ne tratterà con li Conſultori, ſenza il parere de' quali non eſcluderà mai alcuno dalla Compagnia.

8 Quando vi ſarà eſortazione, o ſi douran leggere le Regole, o douraffi ſignificare alcuna coſa a tutta la Congregazione, auanti che alcun de' Fratelli ſi muoua da ſuo luogo, ne darà loro auuiſo.

9 Occorrendo, che in Domenica venga alcuna feſta di quelle, che ſono deſtinate all'aiuto d'altra Opera, farà che ſi doni ſola la metà della limoſina a' Poueri Vergognofi, e l'altra parte all'Opera, cui era prima applicata.

10 Non permetterà che ſi raccomandandi all'Oratorio alcun Pouero particolare, per non far danno a' Vergognofi della Città.

11 Sappia di quanto l'Vfficio Pio poſſa concortere in ſouuenire i Poueri Vergognofi ogni meſe, aſſinchè quando agli Elemoſinarj occorrerà particolar biſogno, poſſa farſi il mandato al Teſotiere, acciocchè dia loro quello, che meglio giudicherà.

12 Conſiglierà i Fratelli, che tal volta co' gli Elemoſinarj viſitino i Poueri Vergognofi, ed almeno nella Quareſima gli Oſpedali, ſul'ora maſſimamente del loro reſciamiſento, per ſeruirli, conſolarli, ed animar quelli, che hanno cura di loro.

13 Farà che il Soprantendente a' Menſuali, e'l Depositaro dell'Vfficio Pio, della Caſa del Soccorſo, e dell'altr'Opere al fin d'ogn'anno rendano i loro conti, e circa'l Soccorſo delle Vergini, deputerà vno degli Amminiſtratori, il quale riceua i conti del Depositaro.

14 Continuerà l'Opera di veſtire ogn'anno alcune Figliuole pouere, e farà che ſ'oſſerui l'ordine della Compagnia nel dar le Doti alle Figliuole dall'Vfficio Pio, includendone ſempre tre delle Vergini del Soccorſo, eziandio che non ſoſſero nate in Torino, ſenza eſpoſte alla forte.

15 Circa l'Opera del Soccorso delle Vergini haurà per Configlieri i soli Amministratori di detta Casa, e i due Economi, cioè l'vniuersale della Compagnia, e'l particolare di quell'Opera. Farà, che s'osseruino le Regole; nè comunicherà con altri in quanto appartiene al gouerno, e facoltà di detto luogo, saluo che co' i sudetti, hauendo attenzione particolare, che quest'Opera si conserui secondo il suo fine, per lo quale già da molti anni fu cominciata, nè sia mutata in altr'Opera Pia, poichè a questo obbligano il Fondatore, e i suoi Benefattori.

16 Inuigilerà alla deputazione de' Sacerdoti ordinarj, che trattieno la Compagnia per la celebrazione delle Messe de' Defunti, dando loro, quando vengono ammessi, le Patenti con la specificazione in piede di esse dell'obbligo per l'applicazione del Sacrificio, come più distesamente spiegherassi più auanti nelle Regole per la direzione de' Suffragj, e delle Messe per l'Anime de' Defonti, e de' Funerali per li Fratelli della Compagnia al Cap. I. E quando mancherà alcuno de' deputati, farà a sua cura il deputarne altro a suo luogo, con partecipazione del Padre Prefetto della Chiesa della Compagnia di Gesù, nella quale essi debbono celebrare, al quale spedirà nuoua Patente da lui sottoscritta, con la specificazione dell'obbligo come sopra, vfando ogni diligenza, acciocchè s'eseguisca quanto ha stabilito la Compagnia, che si faccia nell'occasione della Morte d'alcuno de' Fratelli di essa, come disponesi nel Cap. sopracitato.

17 Ricorderà a' Fratelli che sieno solleciti nel guadagnare l'Indulgenze per sè, e per l'anime de' Defonti, le quali la Compagnia ha ottenute da Sua Santità per Breue Apostolico, e per Medaglie benedette.

18 Procurerà da Sua Santità la confermazione dell'Indulgenze, e de' priuilegj conceduti ad tempus, quando sarà necessario, e d'hauer Medaglie con molte Indulgenze.

19 Haurà alcuno della Compagnia, ch'habbia cura, quando sarà morto alcun Fratello, d'auuifare gli altri, acciocchè si facciano per l'anima sua i Funerali, e l'altre diuozioni, che dalle Regole poco dianzi ricordate, sono prescritte.

20 Vn mese auanti'l tempo di fare i nuoui Vfficiali, farà dire l'Orazione dello Spirito Santo, acciocchè Sua Diuina Maestà dia grazia di fare ottima elezione.

C A P. II.

R E G O L E

Del Vicerettore.

1 **I**N assenza del Rettore, resterà egli con la medesima autorità in suo luogo, ed offeruerà quanto conuiene a quel carico. Sarà nel numero de' Consultori.

2 Auuertirà, che i Sagristani non manchino all'Vfficio loro, massimamente ne' giorni della Conuersione, e del Martirio del Glorioso Apostolo San Paolo, procurando loro l'aiuto necessario.

3 Terrà appresso di sè l'Inuentaro riceuuto dal suo Predecessore di quanto ha l'Altare, e l'Oratorio, e quando vscirà d'Vfficio, lo consegnerà al suo Successore.

4 Sarà il confidente del Rettore, e quando giudicherà bene, potrà con mansuetudine dargli qualche ricordo, ouero si seruirà del mezzo del Padre Confessore.

5 Farà raccogliere la limosina, e darla al Sourantendente de' Mensuali, ne' 5. solenni giorni di Nostra Signora, la qual'è destinata ad vso dell'Altare, e nel giorno de' Morti a prouedere la cera per le Messe de' Defonti. Quella, che si raccoglierà ne' giorni de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, di tutti i Santi, della Natiuità, Ascensione, e Circoncisione di Christo è destinata a vestire le Figliuole.

6 Vserà diligenza, ch' i Governatori del Monte si truouino presenti ne' giorni assegnati ed all'estimo, ed alla vendita de' pegni.

7 Quando in giorno di Domenica occorrerà alcuna Felta di quelle, che sono deputate per aiuto di vestir Pouerì, ò per l'Altare, ricordi al Rettore, che sola la metà della limosina raccolta, si doni a' Pouerì Vergognosi.

C A P. III.

R E G O L E

De' Consultori.

1 **I**Ntendano di quanto momento sia l'Vfficio, ch' esercitano, dal quale dipende la retta amministrazione di tutte l'Opere Pie della Compagnia, e che oltre all'Indulgenza, che guadagnano ogni volta che assistono alla Consulta, vengono ad acquistar merito da tutto'l Bene, che deriua dalle dette Opere.

2 Si persuadano, che a promuouere la diuina Gloria, ed a renderli benemeriti della Compagnia, è sommamente necessario, che nel consultare habbiano la mira vnicamente riuolta al comun Bene, spogliandosi d'ogni priuato riguardo, e di quel souerchio attacco al proprio parere, che truouasi talor'anco ne' più zelanti, e meglio intenzionati: i quali per ciò diuengono cagione di tanto maggior male, quanto è maggiore l'ardore, onde promuouono la lor'opinione.

3 Sieno fra loro congiunti con legame di gran Carità: si portino scambieuole rispetto: sostengano la stima l'vno dell'altro colle parole, e co' fatti. E oue auuenga che alcuno nelle Consulte sia di sentenza diuersa, ouer' anche singolare; niuno per ciò ò gli sia, ò gli si dimostri d'animo alieno.

4 Procurino di ben'intendere la materia, di che si consulta: nè singolarmente trattandosi di cose difficili, corrano a dare il lor parere, senza hauer prima ben considerato il negozio, del qual si consulta, e chiesto lume da Dio, per ben giudicarne.

5 Porranno studio singolare nello schifare le prolissità delle Consulte, affine di non cagionare con essa ritardo alla spedizione degli affari, e stanchezza souerchia a' Consultori. Perciò douranno esporre con breuità le ragioni del lor parere, nè ripeteranno le ragioni già da altri basteuolmente spiegate. E oue sia necessario il rispondere alle ragioni addotte in contrario, ciò faranno inditizzando il discorso al Rettore, e con tal modestia, che niuno possa rimanerne offeso.

6 Si parlerà da ciascuno con approuazione, e con lode, e se bisogni, in difesa di qualunque determinazione, che secondo il parere de' i più, verrà fatta dalla Consulta, benchè contraria al sentimento, ch'egli hebbe, e non dourà parlarne in contrario, nè men sotto pretesto, che siasi contrauenuto ad alcuna Regola, alla quale si dourà supporre, che si faran fatte le douute riflessioni dal zelo, e dalla prudenza de' Consultori.

7 Qualor però alcuno habbia notizia, esserui chi di propria autorità, senza ordine della Consulta, trasgredisce le Regole, potrà amoueuolmente, e senza strepito, auuifare il trasgressore, e quando ciò, ò non si possa, ò non habbia il suo effetto, darne auuiso al Sig. Rettore, ò ad alcuno de' Deputati ad inuigilare sopra l'osservanza delle Regole, senza poi proceder più oltre, sottomettendo'l proprio all'altrui giudizio, per non offendere la Carità, ch'è il principal fondamento, sul quale si sostentano e la Compagnia, e le sue Regole.

8 Niuno senza necessità palesi ciò che haurà vdito nelle Consulte:
e farà

e farà ciascuno circospetto in non dare a veruto notizia, nè luogo di sospettare di chi in esse sia stato di sentimento, ò habbia detta cosa, che altrui possa dispiacere.

9 Si vserà tal moderazione di parlare, che niuno dia segno di volere, che'l proprio parere preuaglia a quello degli altri.

10 Chi haurà qualche affare di rilieuo da proporre alla Consulta, procurerà per quanto potrà, d'informarne prima il Sig. Rettore, perchè ne sia fatta da lui la Proposizione.

11 Se le materie proposte alla Consulta faranno tali, che non foggiaano a controuerfia, basterà che il Sig. Rettore, proposto il suo voto, interroghi se vi ha alcuno, che senta in contrario.

12 Nelle altre materie, che possono cadere in controuerfia, si raccoglieranno i Voti separatamente da ciascuno, e si conchiuderà secondo la pluralità de' medesimi.

13 Niuno interromperà chi vota, fuorch' il Sig. Rettore, quando lo giudicherà spediente.

14 A chi dopo hauere sposto il suo voto, occorrerà di suggerire di nuouo alcuna cosa di rilieuo, permettersi di farlo, dopo che gli altri hauran finito di votare, e non prima, senza molta necessità.

15 Il Sig. Rettore, e qualunque altro haurà da proporre in Consulta alcuna materia controuerfa, lo farà in modo, che, per quanto si potrà, non appaia a quale delle due parti egli propenda.

C A P. I V.

R E G O L E

Del Soprantendente a' Mensuali.

1 **H**aurà appresso di sè i quinternetti di tutti i Soprantendenti passati, doue si è tenuto conto del riceuto de' Mensuali.

2 Procurerà, che i Fratelli tardi a pagare, sodisfacciano, acciocchè si possa supplire alle spese dell'Altare.

3 Farà che il Rettore sappia quali sono quelli, che non mai pagano, per porui efficace rimedio, e gli darà ragguaglio della diligenza, che s'vsa intorno al riscuotere.

4 Quando s'accetterà di nuouo alcun Fratello, farà, ch'egli stesso noti di sua mano nel Libro, che si tiene per quest'effetto, quanto vuol dare ogn'anno per l'Altare.

5 Ritirerà le limosine, che si fanno da' Fratelli nell'Oratorio ne' cinque giorni solenni di Nostra Signora, e nel giorno de' Morti, come dedi-

dedicate al fetuigio dell'Altare, eccetto quando cadranno in giorno di Domenica, perchè in detto cafo ne piglierà fola la metà, lafcian-
do l'altra metà per li Poueti Vergognofi.

C A P. V.

R E G O L E

Dell'Economo dell'Opere amministrate dalla Compagnia.

Eſſendo neceſſario, che vi ſia Perſona particolare, alla cui cura, oltre la ſoprantendenza del Rettore, reſti appoggiata la ſollecitudine della riſcuſſione del danaro appartenente a ciaſcuna dell'Opere amministrate dalla Compagnia, e la ſpedizione de' Mandati neceſſarj per dette Opere, e da cui s'inuigili ſopra'l Depositaro, acciocchè ſo-
diſaccia interamente al ſuo debito: perciò ſi farà elezione d'vno de' Fratelli della Compagnia de' più capaci, e caritateuoli, il qual'ammi-
niſtri l'Vfficio d'Economo di eſſe Opere.

1 Quando ſi riconoſcerà dal maneggio d'vn'anno, ch'egli eſerciti con diligenza il ſuo carico, ſi procurerà, che continui per alcuni anni ſeguenti; al che molto ſeruiranno le perſuaſioni del Padre Spirituale, e del Rettore: giouando notabilmente alle Opere Pie, che chi maneg-
gia bene, ed è inſormaro de' negozj, cotinui più che ſi poſſa in queſto carico.

2 L'vfficio farà di procurare con diligenza la riſcuſſione de' pro-
uenti appartenenti a ciaſcuna delle Opere; al qual'effetto nel principio del ſuo Vfficio ſ'informerà dall'Antecefſore, dal Rettore, dal Depositaro, e dagli altri informati delle rendite di ciaſcuna di eſſe, viſitando i Libri delle dette Opere, e quelli del Depositaro.

3 Sarà a cura ſua il far' ogn' anno i bilanci delle rendite certe, e li-
quide, cioè vno delle appartenenti all'Vfficio Pio, l'altro delle apper-
tenenti alla Caſa del Soccorſo, e due altri delle appartenenti alla Caſa del Deposito, ed all'Opera degli Eſercizj ſpirituali; i quali dourà conferire col Padre Spirituale, e col Rettore; acciocchè da quello dell'Vfficio Pio ſi leui il danaro pel fondo de' tre Sacerdoti Ordinarj; quello delle Doti, che ſi danno nella feſta della Conuerſion di San Paolo; quello degli ſcudi 100. d'oro per le due Doti del fu Sig. Lodi; e ſcudi dodici, e mezo d'oro l'anno dal medefimo legati alla Compagnia; e'l danaro neceſſario per veſtir le Figliuole nel giorno dell'Immacolata Conce-
zione della Beatiffima Vergine; e tutto'l reſto ſ'applichi a' Poueri Ver-
gognofi, ò in ciò che farà dalla Compagnia a maggior gloria di Dio, e

beneficio de' Poveri di tempo in tempo stabilito . E da quello del Soccorso si ricavi, qual numero di Figliuole si potrà mantener ogn' anno in detta Casa.

4 Haurà cura che a' douuti tempi s'offerui ciò, ch'è stato ordinato per buon gouerno dell'Opere ; dandone gli auuifi opportuni al Padre Spirituale, al Rettore, ed agli Vfficiali, alla cura de' quali sono commesse.

5 Dourà spedire i Mandati necessarj negli occorrenti dell'Opere, i quali procurerà, che sieno composti con chiarezza, con parole proprie, e con espressione delle quitanze, e altre scritture, che dourà ritirare il Depositario, i quali Mandati l'Economo dourà sottoscriue re dopo il Rettore.

6 Auuertirà ne' Mandati, che spedirà per la dozzina delle Figliuole della Casa del Soccorso, che in piedi del Mandato sia descritto il nome, e cognome delle Figliuole, con l'età di ciascuna di esse, secondo la Fede del loro battesimo, ed espressione del tempo, nel quale sono entrate in detto Soccorso, acciocchè alle Figliuole accettate sotto l'antica Regola, non si spedisca ordine pel pagamento della loro dozzina, che per vn'anno, dal tempo della loro accettazione; e per le altre della nuoua Regola, che fino a quando si troueranno hauer ciascuna di esse compita l'età d'anni diciotto, come resta determinato nelle Regole del detto Soccorso.

6 Procurerà che non si spediscono Mandati per li Sacerdoti ordinarij, e per le Doti delle Figliuole, fuor che non sia preceduta l'offerta uanza totale delle Regole di ciascun'Opera ; al qual'efftto leggerà spesso le Regole di dette Opere, per esserne pratico nelle occasioni, che si presenteranno.

8 Procurerà di ritrouarsi alle Consulte, che si faranno per gli affari dell'Opere, acciocchè possa dare a' Consultori l'auuertenze, che giudicherà di seruizio di esse.

9 Visiterà spesso i Libri del Depositario del danaro dell'Opere, per riconoscere se li tiene, come porta il suo obbligo, del quale nel seguente Capo, e se vsa la douuta diligenza in riscuotere gli effetti ad esse spettanti.

10 S'informerà delle liti dell'Opere, per parlarne nelle Consulte, che si faranno, acciocchè si proseguiscano, e si tirino a fine.

11 Essendoui danaro da impiegare, lo notificherà alla Consulta, acciocchè s'impieghi oue da essa verrà determinato, e gli impieghi farà che seguano con ispecificazione distinta delle Opere, alle quali si

dee

dee applicare il prouento per fuggir la confusione di esse: e in quanto si potrà con ispecificazione del luogo, dal quale procede il danaro.

12 Non permetterà, ch'il danaro procedente da' Capitali si consumi, ò distribuisca nelle spese annuali per seruizio dall'Opere, ma che sempre s'impieghi in Fondi per la successiua manutenzione della Carità, e adempimento della volontà di chi l'ha lasciato, procurando, che anzi s'accrescano i Fondi con auanzi, per rimetter quelli, che dall'ingiurie de' tempi decorati si fossero consumati.

13 Venendo qualche Lascito, procurerà d'hauer subito il Testamento, ò altra Scrittura, nella quale si contenga; e ne farà la relazione alla Consulta, acciocchè esaminare le forze del Fondo, che si lascia; e la qualità del peso, si deliberi, se si dourà accettare, ò rifiutare; e quando la disposizione non sia di Fondo certo, ma di danari, oue quella s'accetti, farà che quando s'esigera il danaro, si specifichi, che l'esazione si fa per la disposizione del tale, contenuta nella tale Scrittura; sotto tal giorno, mese, ed anno, e rogata al tal Nodaro, per impiegare ò il frutto, ò il Fondo nella tal'Opera, ritirando copia autentica di tal disposizione, la quale subito farà inferire nel Libro de' titoli della Compagnia.

14 Alla Carità dell'Economo si raccomanda l'esecuzione della Celebrazione delle Messe, e de' Funerali de' Fratelli della Compagnia, acciocchè subito auuifato della lor morte, chiami il Sagristano, e gli dia gli Ordini conuenienti, per sodisfar a ciò che si è stabilito, e che per essi fosse per stabilirsi in auenire, massimamente per la prouisione de' Sacerdoti per la celebrazione delle Messe; circa la quale prouisione de' Sacerdoti s'intenderà col Padre Prefetto della Chiesa, ò Sagristano de' Molto Reuerendi Padri della Compagnia di Gesù, per valerti, dando loro la limosina, di quelli, i quali sono soliti di celebrare in detta Chiesa.

15 Terrà vna delle Chiavi dell'Archiuio della Compagnia, ch'è nella stanza del Monte di Pietà, restando l'altra nelle mani del Segretario di essa, sopra'l quale inuigilerà; acciocchè tenga i Libri, e le Scritture in buon'ordine: e da detto Archiuio non si cauino Scritture, eccetto notando in vn Libro a chi si sono rimesse, e per qual negozio.

16 Sarà sollecito, che il Depositato nel mese di Luglio ogn'anno dia i conti di quanto egli ha amministrato nell'anno antecedente, e che detti conti si saldino, come vien disposto nel seguente Capo, dentro'l detto mese, e i Libri del Maneggio, e le pezze di detti conti, si ritirino, e ripongansi nell'Archiuio.

C A P. VI.

R E G O L E

*Del Depositario dell'Vfficio Pio, della Casa del Soccorso,
e dell'altre Opere della Compagnia.*

PEr liberare i Fratelli della Compagnia dall'obbligo di maneggiar danari, e da ogni contabilità, e per poter' ad ogni momento vedere i conti dell'esatto, e dello speso, si è stabilito, che tutto'l danaro dell'Vfficio Pio, della Casa del Soccorso, e dell'altre Opere, tanto de' prouenti ordinarj di dette Opere, quanto delle limosine casuali, vadano nelle mani di chi farà di tempo in tempo deputato per Depositario del Monte di Pietà.

1 Dourà perciò il Depositario tener Libri distinti, e separati, nell'vno de'quali noti tutto l'esatto, e lo speso per seruizio dell'Vfficio Pio, il quale comprende sotto di sè; Primo le limosine, che si danno a' Poueri Vergognosi; Secondo le Doti, che si danno alle Figliuole, nel giorno della Conuerfione di San Paolo, e le due, che in esecuzione della disposizione del fu Sig. Ottauiano Lodi si distribuiscano nel giorno dell'Assunzione della Beatissima Vergine; Terzo la spesa, che si fa per la manutenzione de' Sacerdoti per la celebrazione delle Messe, e de' Funerali de' Fratelli defonti. Nell'altre noti tutto ciò, che esigerà, e spenderà sopra i Mandati, che gli faranno fatti per seruizio della Casa del Soccorso. E negli altri nel medesimo modo noti quanto riceverà, e spenderà per la Casa del Deposito, e per l'Opera degli Esercij Spirituali. I predetti Libri dourà sempre tenere nella stanza del Monte di Pietà, acciocchè ad ogni tempo possano esser visitati dal Rettore, Vicerettore, ed Economo.

2 Le quitanze tanto per Istromenti pubblici, che per Iscritture priuate, del danaro appartenente alle sudette Opere, fatte dal Depositario faranno buone, e valide, e seruiranno di piena liberazione a' debitori per le somme in esse quitanze contenute solamente.

3 Non isborserà alcun danaro senza Mandato sottoscritto dal Rettore, e dall'Economo, e in assenza del Rettore, dal Vicerettore. In assenza del Rettore, e Vicerettore, basterà che sia sottoscritto dall'Economo: E quanto al danaro, che si distribuisce a' Poueri Vergognosi, oltre le partite, le quali pagherà con Mandati, farà scaricato di tutto ciò che distribuirà sopra i polizzini in istampa sottoscritti dal Sopraelemosinaro; auuertendo, che per le partite, le quali si pagano sopra i

Man-

Mandati, donrà ritirare le quitanze, ed altre Scritture espresse negli stessi Mandati.

4 Dourà hauere distinta notizia de' Fondi, che spettano all' Vfficio Pio, e di quelli che spettano alla Casa del Soccorso, ed all'altre Opere della Compagnia, pigliandone spesso informazione dal Rettore, e dall' Economo, non solo per caricarsene separatamente, come sopra si è detto, ma per ispecificarlo nella quitanza, che passerà a' debitori, come danaro appartenente a questa, ò a quella di dette Opere. E perchè vi sono alcune partite, nelle quali partecipano più Opere, procurerà di sapere per qual porzione ogn'vna di dette Opere partecipi, per darsene d'ogni partita il caricamento per la parte, la quale spetta ad ogn'vna di esse separatamente.

5 Ritirerà le limosine, che si raccolgono nell' Oratorio per li Poveri Vergognosi, caricandosi di esse in foglio separato, sotto i giorni, ne' quali sono state date da' Fratelli.

6 Ogn'anno nel mese di Luglio darà il conto dell' amministrato nell'anno antecedente, con la rimissione del Libro della sua esazione, e delle pezze; in piedi del qual Libro se gli farà il saldo del suo conto, il quale dourà esser sottoscritto, quanto al danaro dell' Vfficio Pio, dal Rettore, ò in sua assenza dal Vicerettore, dall' Economo, Sopraelemosinaro, e Segretario; E quanto al danaro della Casa del Soccorso, e dell'altre Opere, dal Rettore, ò in sua assenza dal Vicerettore, e dall' Economo, e da vno degli Amministratori di dette Opere, e Segretario suddetto; e perchè il saldo de' conti si farà in piedi de' Libri dell' esazione, e della spesa dell' Opere, i quali si debbono riporre negli Archiuj della Compagnia, per iscarico del Depositario se gli spedirà ogn'anno la quitanza del maneggio sottoscritta come sopra.

C A P. VII.

R E G O L E

Del Segretario.

1 **R**egistrerà tutti gli Ordinati delle Consulte. Perciò haurà Libri distinti, in vno de' quali registrerà tutti gli Ordinati, che si faranno nelle Consulte dell' Vfficio Pio, descriuendo il nome de' Fratelli interuenuti in ciascuna di esse, e facendo ad ogni Ordinato la Rubrica della materia, che contiene, acciocchè con maggior facilità se gli possa hauer raccorso. In altro Libro registrerà gli Ordinati, che si faranno per li negozj appartenenti al Monte di Pietà; nel terzo quelli, che

che si faranno per la Casa del Soccorso, e così negli altri registrerà distintamente gli Ordinati, che si faranno per le altr' Opere.

2 Perchè a lui spetta il ricevere tutti gl'Istromenti, che si fanno per servizio delle Opere, terrà anche Protocolli distinti; in vno de' quali registrerà tutti gl'Istromenti appartenenti all'Vfficio Pio; nell'altro tutti gli appartenenti al Monte di Pietà; nel terzo tutti quelli, i quali spettano alla Casa del Soccorso; e così in altri due distinti gli appartenenti alla Casa del Deposito, ed agli Esercizj Spirituali; tenendo tutti detti Protocolli in buon'ordine, ben legati, antescritti, e sottoscritti, Istromento per Istromento, col suo segno Tabellionale, per rimetterli poi nell'Atchiuio, quando ne farà richiesto.

3 Continuerà il Libro, nel quale si descrivono di tempo in tempo i Fratelli, che s'accettano nella Compagnia, notando il giorno, il mese, e l'anno, nel quale sono stati ricevuti; la loro età, l'Vfficio, o la Professione, che fanno, quando vengono accettati; ed occorrendo che in progresso di tempo alcuno d'essi si facesse Religioso, ne farà nota in margine; il che osserverà anche nel loro passaggio a miglior vita, con espressione del tempo della lor morte.

4 Procurerà d'haver intera cognizione delle Scritture della Compagnia, acciocchè quando si tratterà nelle Consulte de' negozj appartenenti all'Opere, possa somministrare gli auvisi opportuni.

5 Nell'ingresso d'ogni Fratello, farà ch'egli noti di propria mano nel Libro, il qual si tiene per questo effetto, quanto vorrà dare ogn'anno per li Mensuali a mantenimento dell'Altare, facendo che si sottoscriva a tal dichiarazione.

6 Tetrà buon conto delle Suppliche, le quali saran presentate per le Doti delle Figliuole, serbando in vn mazzo separato quelle delle Doti ordinarie, ed in altro quelle delle Doti del Sig. Ottaviano Lodi; l'istesso separatamente farà delle Suppliche delle Figliuole, le quali dimandano le Vesti, com'anche di quelle, le quali dimandano d'esser accettate nella Casa del Soccorso.

7 Sarà diligente in ricordare anticipatamente al Rettore, che si faccia a tempo l'elezione delle Figliuole, alle quali si debbono dare le Doti; di quelle, alle quali si debbono dar le Vesti; e di quelle, le quali si debbono accettare nella Casa del Soccorso; acciocchè il tutto esattamente s'eseguisca ne' giorni stabiliti delle Regole, le quali perciò dovrà leggere spesso, per hauer memoria de' tempi rispettivamente stabiliti per ciascuna di dette Opere.

8 Continuerà a tener vn Libro separato, nel quale si registrino gli

gli Vfficiali della Compagnia, che si eleggono d'anno in anno.

9 Assisterà al Monte di Pietà ne' giorni de' prestiti, non permettendo, che mai si facciano senza interuento d'vno de' Gouernatori del Monte, ilche parimente procurerà, che s'offerui, e negli estimi de' Pegni, che si debbono vender all' incanto, e nelle vendite degli stelli.

10 Terrà il Libro de' prestiti di detto Monte d'anno in anno in buon ordine, conforme al solito, notando in colonna separata i prestiti, che si fanno a Ducatoni, e quelli, che si fanno a Doppie, acciocchè si possano dare i caricamenti distinti al Depositario.

11 Haurà cura, che il primo giorno di Luglio ogni anno si chiuda il Monte di Pietà, acciocchè subito si proceda all'Inuentaro de' Pegni, al quale egli dourà assistere, con interuento sempre d'vno, ò due, se si potrà, de' Gouernatori del Monte.

12 Finito l'Inuentaro, in piedi d'esso distenderà con chiarezza il debito, e'l credito del Depositario, pigliando il suo caricamento dal conto dell'anno antecedente, e formandogli il suo arresto, il quale dourà far sottoscriuere dal Rettore, da' Gouernatori, che hauranno assistito all'Inuentaro, e a' conti predetti, e dal medesimo Depositario; acciocchè serua di giustificazione del suo caricamento per l'anno seguente: i quali conti dourà indi esso Segretario sottoscriuere, e riporre nell' Archiuio.

13 In detti conti farà, che il Depositario si carichi non solo del fondo risultante da' conti dell'anno precedente, ma insieme de' reliquati del mezzo per 100. del Monte della Fede, applicati da S. A. R. per accrescimento del fondo del Monte di Pietà: per giustificazione dell' ammontar de' quali dourà detto Depositario del Monte rapportarne la dichiarazione del Conseruatore da S. A. R. deputato al detto Monte della Fede; la qual dichiarazione cucirà a' piedi del detto Inuentaro, e saldo de' conti.

14 Aggiugnerà anche al caricamento del Depositario ogn' altro Legato, Donazione, Limosina, ò Lascito, che fosse fatto in auuenire al detto Monte di Pietà, quando gli consterà, che sia peruenuto il danaro alle mani del Depositario.

15 Occorrendo, che in progresso riconoscesse qualche abuso nel maneggio dell' Opere, e particolarmente del Monte di Pietà, ne darà segreto auuiso al Padre Spirituale, e al Rettore.

16 Terrà vn Libro ben regolato, e distinto di tutti i Lasciti, che fossero fatti a ciascuna dell' Opere Pie, con espressione delle Persone, e delle

delle Scritture, in virtù delle quali sono stati fatti, degli obblighi che contengono; e particolarmente quando vi sarà carico di celebrazione di Messe: notando a suo tempo in margine quando si esigerà il danaro di tali Lasciti, e'l luogo, nel quale s'impiega; mettendo poi in vn Libro i titoli autentici di tali disposizioni.

17 Formerà vn'Inventario di tutte le Scritture di ciascuna dell'Opera dell'Vfficio Pio, del Monte di Pietà, della Casa del Soccorso, della Casa del Deposito, e degli Esercij Spirituali sepatatamente, aggiugnendoui d'anno in anno quelle, che andranno aumentandosi. E auuertirà che non si tolga dagli Archiuj alcuna Scrittura, che prima non faccia nota in vn Libro della Persona, cui l'haurà consegnata, del tempo nel quale la consegnò, e della cagione, per la quale fu estratta, al qual' effetto egli terrà vna delle Chiau di detto Archiuio, e l'altra l'Economo.

18 Occorrendogli d'andate fuor di Città, ò venendo ad infermarsi, dourà sostituire, per modo di prouisione, vn'altro che sia Nodaro, in luogo suo; ò non hauendo Persona idonea, e confidente, ne datà auviso al Rettore.

19 Spetterà al Segretario il distindere i Mandati, i quali si fanno al Depositario per pagamenti di qualunque danaro dipendente dall'Opere, distinguendo però il titolo di quelli, i quali si fanno per l'Opere dipendenti dall'Vfficio Pio, che dica; Il Rettore, e gli Amministratori dell'Vfficio Pio retto, e amministrato dalla Ven. Compagnia di San Paolo: di quelli che si fanno per il Monte di Pietà, che dica; Il Rettore, e i Gouvernatori del Monte di Pietà retto, e amministrato dalla Ven. Compagnia di San Paolo: di quelli che si fanno per la Casa del Soccorso, che dica; Il Rettore, e gli Amministratori della Casa della Madonna Santissima del Soccorso retta, &c. e così degli altri, i quali Mandati, prima di presentargli al Rettore, dourà far vedere all'Economo, e seguita la sottoscrizione di essi, dourà anch'egli sottoscriuerli con l'apposizione del suo segno manuale.

C A P. VIII.

R E G O L E

Dell' Istruttore di quelli, che dimandano d'esser accettati nella Compagnia.

1 **Q** Vando vi farà alcuno, che habbia desiderio d'entrare nella Compagnia, farà per qualche tempo ammesso nell'Oratorio

rio agli ufficj ed alle diuozioni, che si fanno in esso, non però mai senza hauer egli prima parlato col Padre Spirituale, ed hauerne ottenuto dal Rettore il suo consenso. Passate poi alcune settimane, oue l'Istruttore il vegga perseverante, e disposto a frequentare i Santi Sacramenti, e ad entrar nella Compagnia, il condurrà di nuouo dal Padre Confessore, e gli darà a leggere le Regole Comuni de' Fratelli della Compagnia.

2 Dopo che l' haurà lette, gli farà sapere in ristretto, che l'obbligo principale de' Fratelli della Compagnia, consiste nella frequenza de' Santi Sacramenti, ed in vna particolar diuozione verso'l Santissimo Sacramento dell'Eucharistia; nell'esser caritateuoli, e liberali verso i Poveri, massimamente verso i Vergognosi; nel somministrare ogn' anno qualche limosina a suo arbitrio per le spese dell'Altare; e finalmente nel contribuire egualmente co' gli altri alle spese nell'occasione della Morte de' Fratelli d'essa Compagnia, per far loro celebrare i Suffragj, e Funerali da essa stabiliti.

3 S'informerà delle qualità del Soggetto, il qual dimanda d'esser accettato, e trouando che in esso concorrano i requisiti notati in fine delle Regole Comuni de' Fratelli, ne conferirà col Padre Confessore, e col Rettore della Compagnia, da' quali determinandosi che debba esser accettato, concerterà il giorno dell' accettazione, procurando che facciasi in qualche giorno celebre di festa, ò del Signore, ò della Beatissima Vergine, acciocchè S.D.M. riempia con abbondanza maggiore l'anima del nuouo Fratello della sua grazia, e d'affetto di Carità verso i Poveri.

4 Venendo il giorno determinato per l'accettazione, farà che il Fratello, che deu'essere accettato, si confessi, e si comunichi, per ricevere l'Indulgenza Plenaria conceduta dalla Santità del Pontefice Paolo V. in quell'occasione, e che offerisca all'Altare vna Torcia di libbre tre, ed insieme dichiari in iscritto quanto vorrà dare ogn'anno per le spese dell'Altare: ricordandogli, che si elegga qualche Fratello della Compagnia per confidente, acciocchè possano vicendeuolmente animarsi per camminare nella strada della Virtù, perfession Cristiana, ed aiuto de' Poveri, massimamente in ordine all'Opere Pie abbracciate dalla Compagnia.

5 Nel giorno, che dourà esser accettato, finita la Messa, e terminate le Orazioni, andrà a leuarlo dal suo luogo, e lo condurrà alla banca della Comunione dinanzi l'Altare, oue si fermerà fin che recitato l'Inno dello Spirito Santo, e'l Te Deum, habbia riceuuta dal Padre

D

Con-

Confessore l'applicazione dell'Indulgenza Plenaria; ilche finito, lo condurrà al Rettore, per riceuer da esso l'abbracciamento di Pace nel Signore.

C A P. IX.

R E G O L E

De' Sagristani.

1 **Q**Vando entreranno in Vfficio, riconosceranno i mobili della Sagristia, con l'Inuentaro alla mano, e trouando mancare qualche cosa, ne daranno parte al Rettore, e quando si farà qualche cosa di nuouo, l'aggiugneranno allo stesso Inuentaro.

2 Terranno polito, ed in ordine l'Oratorio, l'Altare, e le cose ad esso appartenenti, com'anche il vaso dell'Acqua benedetta.

3 Hauranno diligente cura de' mobili della Compagnia, e singolarmente di quei che saranno imprestati in occasione delle Feste, e staranno attenti a fare a tempo le prouisioni, e compere della biancheria, e de' mobili necessarj pel mantenimento dell'Altare, con partecipazione del Rettore, ò Vicerettore; com'anche di fare che a' suoi tempi, e massimamente per le Feste della Compagnia, si facciano bianche le Touaglie, i Mantili, i Camici, le Cotte, e i Corporali, acciocchè il tutto sia ben'all'ordine, e con la douuta decenza.

4 Alcuni giorni auanti le Feste della Conuersione, e Martirio di San Paolo, tratteranno col Rettore, ò Vicerettore del modo di tappezzare, e ornare l'Altare, e secondo ciò che si risoluerà, assisteranno per prouedere le cose necessarie, e particolarmente le Tappezzerie, i Quadri, le Cere, e le Musiche, auuertendo che il tutto si posti, e restituisca con accuratezza senza guastarsi.

5 Ne' giorni antecedenti alle Feste, nelle quali si congrega la Compagnia, metteranno in ordine le cose necessarie, massimamente per la Santa Messa, e Comunione de' Fratelli, mutando i paramenti conforme al colore, che richiede il tempo, e la Festa.

6 Ne' due giorni della Conuersione, e del Martirio di San Paolo, daranno al Padre Sagristano della Chiesa del Gesù sei candele, per metterle all'Altare della Compagnia nella lor Chiesa.

7 Procureranno, in quanto vi sarà fondo del danaro de' Mensuali destinati per l'Altare, che quello s'impieghi in accompera di qualche suppellettile, Argenteria, ò altra cosa per ornamento, e decoro di esso.

8 Quan-

8 Quando s'hauranno da eleggere i nuouï Vfficiali, disporranno la Tauola, e le Sedie necessarie; Così anche quando il Padre Confessore vorrà fare qualche esortazione, terranno la Sedia pronta, per metterla a suo tempo all'Altare.

8 Il Sabato sera, quando si fa l'Oratorio della Buona Morre, chiuderanno le finestre, e disporranno le cose dell'Oratorio conforme al solito di quella diuota funzione.

10 Hauranno nell'ultima Domenica di ogni mese pronti, e disposti i polizzini de' Santi del mese seguente, per distribuirgli a' Fratelli, che si troueranno nell'Oratorio.

11 Occorrendo loro tanto nell'occasione delle Feste principali della Compagnia, quanto in ogn'altra occasione necessità di far spese, hauranno raccolto al Soprantendente de' Mensuali, da cui farà loro somministrato il danaro necessario, del quale douranno tener conto, notando in lista distintamente le spese, acciocchè poi sopra le dette liste si possano in discarico del Soprantendente de' Mensuali spedire i Mandati necessarij.

12 Quando nelle Feste solenni si douranno prouedere le Cere, hauranno cura di valersi degli auanzi delle Cere vecchie, che faranno stimate souerchie, per cambiarle con Cere nuoue, acciocchè facciasi la minor spesa, che sarà possibile.

13 Essendo auuissati della Morre di qualche Fratello della Compagnia, nel giorno che si concerterà col Rettore, disporranno le cose necessarie pel Funerale, auuissando a tempo per quella funzione i Musici, e i Sacerdoti per le Messe.

C A P. X.

R E G O L E

De' Protettori degli Esercizj Spirituali.

1 **S**l raccomanda alla lor cura principalmente l'inuigilare, coll'assistenza dell'Economo della Compagnia, all'esazion dell'entrata, che spettano a quest'Opera, con procurare che a' suoi tempi se n'imponga il pagamento dalle Comunità debitorici. Douranno però hauer Nota de' Crediti, de' Censi, di tutti i Fondi, e di tutte le ragioni, che le appartengono. E qualor' infurgano liti, vseranno le douute diligenze per terminarle.

2 Procureranno in compagnia pur dell'Economo, che dal Tesoriere rendansi ogni anno i contr di quanto per l'Opera haurà esatto di

rendite, riceuuto di limosine, e fatto di pagamenti, acciocchè fattone il bilancio, possan prenderli le misure per le Mute da proporli per l'anno seguente.

3 Formeranno vn'Inuentaro de' Libri, de' Mobili, e di ogni altra cosa propria dell'Opera, e'l riuederanno di tanto in tanto, per notarui gli altri ò Libri, ò Mobili, che di nuouo si andranno aggiugnendo.

4 Alcune settimane prima che debbano incominciarsi gl'Esercizj, con partecipazion del Rettore, ne faran dare pubblicamente l'auviso a' Fratelli congregari nell'Oratorio, facendo loro sapere il tempo, e'l giorno prescrito a darli principio; affinchè anticipatamente auuifati possano più ageuolmente disporli ad interuenirui. E quando occorra in qualch'anno, che de' Fratelli disposti ad interuenirui non v'habbia numero bastevole a riempire tutti i luoghi, in tal caso potranno ammetterli ancora Esterni, non mai però sostituirli in suo luogo da verun de' Fratelli particolari, ma solo secondo che giudicheranno il Padre Direttore, e i Protettori.

5 Quando si auuicinerà il tempo da dar principio a' santi Esercizj, procureranno, che facciasi anticipamente l'apparecchio delle necessarie prouisioni; e che dispongasi la Casa destinata per quel santo ritiro: nè in ciò si fidetanno della sola opera altrui, ma douerà assister' almen' vn di loro, acciocchè il tutto facciasi con quel buon'ordine, che si richiede.

6 Terminati gli Esercizj, riconosceranno le liste delle spese, le quali da alcun di loro sottoscritte trasmetteransi all'Economo, affinchè faccia loro spedire il Mandato necessario a farsi rimettere dal Tesoriere il danaro, che si richiede all'intrero pagamento delle spese sudette, detrattane quella parte, che già si fusse loro antecedentemente sborsata per le anticipate prouisioni.

C A P. XI.

R E G O L E

Degli Amministratori dell'Vfficio Pio.

1 **S**Arà lor cura particolare di procurare, che dal Tesoriere s'efigano tutte le rendite, che appartengono all'Opere di quest'Vfficio, e trouando Debitori difficili al pagamento, di darne auviso al Segretario, ed al Sollecitatore della Compagnia, acciocchè con le douute maniere ne procurino l'esazione.

2 S'informeranno di tutte le liti, che spettano a queste Opere, e
nico-

ticonosceranno di tanto in tanto il loro stato ; per istimolare il Sollecitatore , ò chi altro si debba , a non negligerarne l'espedizione.

3 Procureranno di hauer notizia , se v'habbia Benefattori , che ne' i loro Testamenti habbian fatto alcun lascito all'Vfficio Pio , ò ad alcuna delle sue Opere : e trouandone alcuno , ne daran parte alla Consulta , ed all'Economo della Compagnia , rimettendogli nota in iscritto di quanto si contiene nel lascito . E quando loro auuenga , di scoprirui qualche Sostituzione a fauore della Compagnia , ne auuileranno singolarmente i Deputati per le Sostituzioni.

4. Interuerranno alle Consulte, quando in esse dourà trattarsi degl' interessi , che appartengono all'Vfficio Pio , e quando dourà farsi lo scrutinio delle Figliuole da douersi ammettere alla sorte per l'estrazione delle Doti.

C A P. XII.

R E G O L E

Degli Archiuisti.

1 **G**Li eletti a questo Vfficio, acciocchè il possan fare con quella esattezza , che da loro richiede la Compagnia , procureranno fin da principio, di rendersi ben pratici di tutte le Scritture , che conseruansi nell'Archiuio , per hauerle pronte nell'occorrenze.

2 Hauranno cura speciale , che non estraggasi dall'Archiuio veruna Scrittura , fuorchè quando , per alcun particolare bisogno , ne faranno richiesti dal Segretario , ò dal Sollecitatore , ò da alcun'altro degli Vfficiali , e Direttori dell'Opere . Ed allora douranno farne fare da essi la riceuuta nel Libro a ciò destinato , il qual Libro però non mai dourà lasciarsi vscir dall'Archiuio : e la riceuuta dourassi poi cancellare , quando sarassi restituita la Scrittura , e riposta nel luogo , donde fu estratta.

3 Non minor cura douranno hauere , che le Scritture della Compagnia non rimangano lungamente fuor dell'Archiuio . Onde quando alcuna ò sarassi rimessa ad alcuno de' sudetti Vfficiali , ò sarà in altra maniera passata ad altrui mani , faranno ogni diligenza , acciocchè non se ne ritardi la restituzione.

1 **D** Outanno in prima hauer Nota di tutte le Sufstituzioni fatte alla Compagnia, e leggerla di tanto in tanto, per hauerne pronta la memoria a valersene, quando venga il cafo, che manchi alcun degli Eredi, ò eftinguaſi alcuna delle Linee, cui in virtù di Sufſtituzione debba ſuccedere la Compagnia.

2 Quando hauran notizia, e douran con diligenza procurarla, che ſienſi fatti da Benefattori Teſtamenti con Legati, ò Sufſtituzioni alla Compagnia, n' informeranno quanto prima la Conſulta, acciocchè ſi dia ordine all' Economo, che ritiri que' Teſtamenti, e ripongali nell' Archiuio; con dare di quelle nuoue Sufſtituzioni nota diſtinta a ciaſcuno degl' Inuigilatori, e procurare che ſi regiſtrino nel Libro a ciò ſpecialmente deſtinato.

3 E molto facile, che ritruouinſi ora, e ſieno ſimilmente per ritrouarſi di tempo in tempo nell' auuenire nell' Archiuio del Senato Teſtamenti non mai aperti di Perſone da più anni deſonte, onde gli Eredi ab inteſtato, perocchè in buona fede, ne godano ſenza ſcrupolo l' Eredità. E però non eſſendo inueriſimile, ch' in alcuni di que' Teſtamenti contenganſi Laſciti, ò forſe anche Sufſtituzioni a fauore della Compagnia, farà a particolar cura degl' Inuigilatori il procurarne, con iſtanze fattene al Senato, la pubblicazione; affinché non rimanga sì lungamente ſenza' l' ſuo effetto la pia volontà de' Teſtatori, e non ſieno i Poveri sì lungamente priui di vn tale aiuto.

4 Quando ſapranno eſſerſi da alcun Teſtatore deſonto ſufſtituita a' ſuoi Eredi la Compagnia, ne parleranno con la prima occaſione nella Conſulta, acciocchè ſi prouuegga ſecondo la qualità delle Perſone, e de' Caſi.

5 Procuretanno, che de' Beni compreſi nelle Sufſtituzioni fatte alla Compagnia, ſi riconoſca ſin da principio l' identità, ſi aſſicuri colle douute prouue, e ſucceſſiuamente ſi mantenga, guidandoſi ſempre co' i parei della Conſulta.

CAP. XIV.

REGOLE

De' Direttori del Pio Legato del Conte, e Presidente Gian Battista Bigliore applicato alla Casa del Rifugio.

Opera di gran seruigio di Dio, e di grande aiuto per molte anime, fu quella, a cui per sostenimento della Fede in questi Paesi, dedidò vn pio, ed ampio Legato la Carità del Conte, e Presidente Gian Battista Bigliore. Estrasse egli parte in Censi, e parte in altri Capitali dalla sua Eredità nouemilla scicenro e più scudi, e toltili a' suoi Eredi per darli a Dio, con pijssima disposizione destinolli a mantenerse co' gli annui prouenti nell'auuenire Figliuoli e Figliuole di Eretici delle Valli di Lucerna, dagli errori delle lor Sette ridotti alla Religione Cattolica. Sua intenzione fu, com'egli espone nel suo Testamento, che a godere del Beneficio di quest'Opera, primieramente accettinssi dell'vno, e l'altro sesso Fanciulli, e Fanciulle in età ancor tenera, a prouederli di alimento, e di vestimenti, a ben'istruirli nel credere e nel viuere Cristiano, e ad esercitarli ne' lauori d'alcun Mestiere; sinchè arriuiino ad età da poterli procacciare da loro stessi il con che viuere, e mantenersi. Ch'inoltre accettinssi pur'anco altri più auanzati in età, cioè giunti a' quattordici anni, ad ammaestrarli, come s'è detto degli altri, negl' insegnamenti di nostra Fede, e ne' buoni costumi; sinchè appresa alcun'Arte, e terminati i vent'anni, sieno abili a guadagnarsi il vitto con le loro industrie, e i lor lauori. E in terzo luogo che a' più Adulti, ed arriuati eziandio oltre a vent'anni, qualor' abbandonata l'Eresia, passino ad abbracciare la vera Fede, per vn'anno intero dopo la loro conuersione, loro somministrinssi gli alimenti. Volendo però che non istendasi il beneficio più oltre che a' soli natij di Lucerna, e de' Luoghi in quelle Valli soggetti alla giuridizione della sua Casa. In quanto poi al maneggio, e direzione dell'Opera, vuole, che l'amministrazione, e'l gouerno debbasi successiuamente appoggiare a' Direttori da elegerli parte dal Capitolo di questa Cattedrale di Torino, e parte dalla Compagnia di San Paolo. Ben'è vero, che ora per le seguite mutazioni ha anco altri Direttori. Perocchè essendosi quest'Opera co' suoi Fondi, e prouenti, di comune, ed vniforme consenso di S. A. R. del sudetto Capitolo, e della Compagnia di San Paolo, come consta per l'istromento de' 4. Gennaro dell'Anno 1680. aggregata, ed vnita alla Casa del Rifugio da' Nostri Reali Padroni cretta pur'anco
a rico-

a ricouero di Figliuoli , e Figliuole delle Valli sudette conuertiti alla Fede, perchè con tale vnione, di due Opere sen'è fatta vna sola, questa ora amministrali vnitamente da' Direttori d'ambe le Opere . Supposte queste notizie.

1 Douendosi regolare, ed amministare quest'Opera giusta l'intenzione de' Fondatori, e de' Benefattori, la quale chiaramente si esprime nel sudetto Istromento di Vnione delle due Opere , si contenteranno i Direttori deputati dalla Compagnia di leggerlo alcune volte l'anno; siccome di leggere pur'anco l'altre Scritture, ch'appartengono al regolamento, e agl'interessi di questa Casa.

2 Sarà cura del loro zelo il procurare di hauer notizia di Figliuoli, e di Figliuole di Eretici delle Valli di Lucerna ridotti alla Santa Fede, e ritrouandone de' bisognosi di essete ritirati nel Rifugio, l'vsare loro la Carità di farueli ricouerare, purchè in essi concorrano le qualità, che si richieggono.

3 Le qualità, che a poterueli accettare, ò sieno Figliuoli, ò sieno Figliuole, si richieggono, son le seguenti. Che dalla Fede de' loro Parochi, ò d'altre Persone di autorità consti della loro Cattolizzazione, ò de' loro Genitori, e che sieno natij di Lucerna, ò d'Angrogna , ò di alcun Luogo di quelle Valli , ò d'altro Luogo soggetto alla giurisdizione de' Conti di Lucerna. Ed oue in alcuno de' detti Figliuoli ambe concorrano queste condizioni , vno de' Direttori deputati dalla Compagnia, ed vnitamente vn'altro de' deputati dal Capitolo, spediranno al Governatore del Rifugio ordine di accettarlo: il qual'ordine dourassi poi registrare da chi farà da S. A. R. ò dal Consiglio dell'Opera per ciò deputato . La forma del detto ordine è la seguente.

I Direttori deputati sopra'l Legato dell'Eccellentissimo Sig. Conte, e Presidente Bigliore a fauore de' Cattolizati delle Valli di Lucerna, applicato alla Casa del Rifugio di S. A. R. nella Città di Torino.

Dourà accettarsi dal Sig. Governatore della Casa del Rifugio di S. A. R. NN. di

della Valle di Lucerna, ad esserui educato, alimentato, e vestito per gli anni ordinati dal Testamento del pre nominato Conte e Presidente Bigliore, a conto del Legato, ch'egli lasciò a nostra direzione . Che poi le spese, le quali per lui si faranno, gli saranno in tutto e per tutto contate, conforme agli ordini, ed alle conuenzioni a questo effetto stabilite . Torino li.

4 Ed essendo che fin dall'Anno 1679. il Fondo del sudetto Presidente lasciato a quest'Opera, fu impiegato nella Fabbrica della Casa, in cui ora si fa la Dogana, e douendosi, giusta le conuenzioni accordate

date nel sopracitato Istromento di Vnione , eligere i prouenti per via di Mandati da farli da' Direttori, de' quali vno sia de' deputati dalla Compagnia, e l'altro de' deputati dal Capitolo, si è pur' anco stimato di aggiugnere quì la consueta forma di que' Mandati.

I Direttori deputati sopra'l Legato dell' Eccellentissimo Sig. Conte, e Presidente Bigliore a fauore de' Cattolizati delle Valli di Lucerna, applicato alla Casa del Rifugio di S. A. R. nella Città di Torino.

In efecuzione degli ordini hauuti per la direzione del sudetto Legato, mandiamo al NN. Assessatore Generale della Tratta, e Dogana di

S. A. R. che del danaro da lui douuto per la pigione della Casa della Dogana di questa Città da Pasqua

sin a San Michele debba pagare la somma di lire milleducento, ciascuna di soldi 20. al Tesoriere della Casa del Rifugio, cui si fanno dare, affinchè le impieghi nel prouedere di vitto, e vestito i Cattolizati in essa d'ordine nostro accettati, e da accettarsi nell'auenire, conforme al conuenuto ne' Contratti seguiti tra S. A. R. e la medesima Casa del Rifugio. Delle quali lire 1200. come sopra pagate, mediante il presente Mandato, e la quantità del Tesoriere, sarà sufficientemente scaricato. Torino li

5 Visiteranno almeno vna volta la settimana la Casa del Rifugio, per auuertire, se dal Governatore adempiansi le sue obbligazioni circa'l trattare nel modo conuenuto i consegnati alla sua cura; massimamente circa la qualità, e quantità del pane, e del vino, e circa ogni altra cosa, che spetti sì a' vestiti, che agli alimenti.

6 Quando dourà farsi la distribuzione delle vesti, assisterà sempre almen' vno de' Direttori, per auuertire, che la distribuzione si faccia senza parzialità secondo il bisogno di ciascuno; e che i panni e'l rimanente sieno di quella qualità, e bontà, che al Governatore sono prescritte.

7 La principale delle lor cure sarà d'inuigilare, che tanto i Figliuoli, quanto le Figliuole sieno ben'educati nel santo timor di Dio, e ben'istruiti nella diuozione, e ne' misterj di nostra Fede; essendo questo lo scopo principale, a cui mirarono nel fondare, e beneficiare quest'Opera i Fondatori, e i Benefattori. Però con ispeciale attenzione procureranno, che tanto'l Rettore, cui col temporale è anco appoggiato tutto lo spirituale gouerno della Casa; quanto la Madre, cui appartiene la cura delle Figliuole, in questo particolare non manchino all'obbligo, che loro impone il loro Vfficio. Procureranno inoltre, che i Figliuoli non vadano all'ozio in questa Casa, e perciò che i Figliuoli esercitino con assiduità, e con seruire ne' loro la

E

en-

prendano affetto: onde poi quando ne faranno vsciti, possano più ageuolmente guadagnarsi il vitto, e con ciò sottrarsi da quei pericoli, a' quali facilmente gli esporrebbe la pouertà.

8 Quando vi faranno Figliuole già batteuolmente ammaestrate, ed auanzate ad età, da poterle ò collocare a seruire, ò maritare, vseran diligenza per ritrouare alcuna Casa onorata, in cui conueneuolmente collocarle: e quando v'habbia qualche Partito, da poterle accasare, hauran ricorso alla Compagnia, chiedendole, qualor ve ne sia il fondo, qualche limosina per la Dote; ò al Consiglio dello stesso Rifugio, facendo istanza per vna di quelle Doti, che per le Figliuole in esso educate sogliono darsi dalla pia liberalità di S. A. R.

9 Hauranno particolare attenzione d'andar di concerto co' gli altri Vfficiali deputati alla direzione di questa Casa da S. A. R. acciocchè l'amministrazione proceda con quella maggior quiete, quel maggior ordine, e maggior bene, ch'in ogni gouerno amministrato da molti, è infallibile a prouenire dall'vnione e concordia de' Direttori.

10 Ogni volta che si raunerà il Consiglio di questa Casa, dourà interuenirui alcuno de' Direttori, per quui esporre ò i mancamenti, ch'habbia osseruati, ò qualunque altra cosa, che gli occorra a maggiore auuantaggio dell'Opera, acciocchè dal Consiglio si pensi al rimedio, e prendansi le risoluzioni, che si giudicheranno più spedienti.

C A P. XV.

R E G O L E

*Degl' Inuigilatori dell' Eredità del Conte Paolo Felice Sicardo,
e del Conte Gian Michele Vergnano, e dell'Opera della
Madre Francesca Maria Germonia.*

1 **G**L' Inuigilatori di queste tre Opere, le quali perocchè di molto rilieuo, han bisogno di molta assistenza, douranno hauere nota in iscritto di tutto ciò, che a ciascuna di esse distintamente appartiene, de' Fondi di ciascuna, delle Rendite, delle Scritture, e degli Obblighi, che ad ogn'vna di esse separatamente sono annessi.

2 Quando circa alcuna di queste Opere occorra qualche caso, in cui conuenga fare qualche noua mutazione, ò qualche risoluzione fuori dell'ordinario, non mai la faranno, senza hauerla prima comunicata alla
1, senza'l cui consiglio e consenso in cose simili non
mai intra no, nè mai eseguiranno cosa veruna.

3 P d'informarsi dal Tesoriere, dal Segretario, e dal
Solli-

Sollicitatore sì dell'efazion dell' entrate , sì dello stato delle liti , per poi ricordare , quando ve n'abbia bisogno , a' deputati Vfficiali di non trascurare ciò , che in cose tali da loro richiede il lor douere.

4 Douranno inoltre auuertire , che v'abbia per le sudette tre Opere Libro particolare , in cui di ciascuna di esse distintamente si registrinò i Fondi , e si notino separatamente i prouenti , e le spese.

5 I frutti , che traggonfi da' Fondi lasciati alla Compagnia dalla Madre Germonia , giusta la disposizione da lei fattane nella sua Donazione , douransi andar raunando , finchè giungano ad essere bastevoli a costituire vna Dote , onde poterfene monacare vna Figliuola ; e quando saran peruenuti a quella somma , dourassi darne auuiso alla Consulta , acciocchè non si tardi d' effettuare la pia intenzione della Benefattrice.

6 Inuigileranno agli Affittamenti , che debbonfi di tempo in tempo rinouare , della Possessione detta dell'Osterietta , con procurare che si facciano col maggior auuantaggio possibile : ed hauran cura particolare , che tanto la Casa , quanto i Terreni di quel Possesso , collo douute riparazioni , e co' i douuti miglioramenti a' suoi tempi , si mantengano in buono stato ; acciocchè non vengano a scemare i prouenti , e con ciò a patirne l' Opere Pie , alle quali dalla sopranominata Benefattrice furono destinati.

C A P. XVI.

R E G O L E

Degl' Inuigilatori sopra l'osservanza delle Regole.

Siccome le sante Regole son quelle , dalla cui osservanza tutto dipende il bel concerto della Compagnia , così se mai andassero in dimenticanza , e in disuso , tutto sconcerterebbesi il suo bell'ordine : e senza le sue Regole la Compagnia di San Paolo più non sarebbe quella , che sempre fu , e tuttora continua ad essere , quella sì ben' ordinata , sì cara a Dio , e sì gioueuole al Mondo . Quindi a tutti , e a ciascun de' Fratelli , quanto preme che si conserui , e non mai soggiaccia a verun deterioramento la Compagnia , altrettanto dourebbe premere , che delle sue sante Costituzioni non mai si trasgredisca nè pur vn'apice . Oltrechè al riguardo del ben comune dee aggiugnersi il riguardo del bene particolare , e proprio di ciascheduno . Perocchè senza l'osservanza delle Regole non mai può alcun de' Fratelli sodisfare a' debiti della sua Vocazione , nè mai meritarsi il patrocinio del Sant' Apostolo .

Protettore, il quale a questo solo carattere riconosce i veri Allievi della Compagnia, e i suoi Clienti. Queste considerazioni, che debbon muovere ogni Fratello a formare dell'osservanza delle Regole un'alta stima, e però a spesso leggerle, e procurare di ben intenderle; a praticarle con esattezza e con perseveranza, e ad averle per norma del suo operare; ha mossa la Compagnia ad istituire eziandio Inuigilatori particolari, i quali soprantendano alla suddetta osservanza. Vfficio di gran rilievo, e che richiede gran zelo, ma non minor prudenza che zelo; onde a ben v'farlo douranno gl'Inuigilatori regolarli coll'indirizzo dell'Istruzione, che loro quì si soggiongne.

1 Benchè a varj de' Fratelli, e degli Vfficiali possa in qualche maniera parer bastevole l'essere ben informati delle Regole Comuni, e delle particolari del loro Vfficio; nondimeno agl'Inuigilatori destinati all'universale osservanza delle Regole, acciocchè possano pienamente soddisfare al loro debito, è necessario, ch'abbiano un'intima, e totale notizia di tutto l'Istituto, e di tutte le Regole; e però subito assegnati a quest'impiego, procureranno di rendersene ben pratici, e di rileggerle poi di tanto in tanto, per hauere nelle occasioni presente la loro memoria.

2 Douranno ritrouarsi alle Consulte, affinche qualor' in esse pongasi alcuna cosa, cui giudichino ripugnarli da qualche Regola, ne dian auviso a' Consultori, e faccianui fare la dovuta riflessione; esclusione però, ma ben di raro, qualche caso particolare, in cui per giuste cagioni fossero antecedentemente preuenuti in contrario dal Rettore, o da' Consultori. Auuertiranno però, come debbono pur' auvertire quanti parlano nelle Consulte, di sempre parlare colla dovuta moderazione, senza alterarsi, e senza mai prendere verun'impegno.

3 Inuigileranno all'osservanza delle Regole anche fuori delle Consulte, e quando ritroueranno, che da alcun de' Fratelli si trasgrediscono, douranno ammonire il trasgressore, con quella libertà, che loro dà il loro Vfficio, ma tutt'insieme con quell'amorevolezza, e discretezza, che loro douranno sempre prescrivere la Carità, e la Prudenza.

4 E qualor per alcun ragioneuol riguardo, giudicassero di non dover far essi l'auviso al trasgressore, o di non poter farlo con isperanza del buon successo, che si desidera; potran ricorrere al Padre spirituale, chiedendogli di voler' egli far quell'Vfficio di caritateuole correzione. E quando lo stimino spedito, potranno ricorrere anche al Rettore, acciocchè pongaui o egli da sè o col consiglio della Consulta, quel rimedio, che stimerassi più conueniente.

C A P. XVII.

*Quando, e in qual modo debbano eleggersi
il Rettore, e gli altri Vfficiali.*

1 **S** elegeranno il nuovo Rettore, e gli altri Vfficiali della Compagnia il primo giorno dell'anno col seguente ordine, auanti l'Altare dell'Oratorio.

2 Il Padre Confessore posto in ginocchj, e rese le grazie a nostro Signore, che si sia degnato di conseruar la Compagnia sin' a quel tempo, intonerà il Veni Creator, con poi recitare la solita Orazione dello Spirito Santo come sopra alla pag. 7. acciocchè Sua Diuina Maestà illumini la mente de' Fratelli ad eleggere ottimi Vfficiali.

3 Recitata la sudetta Orazione dello Spirito Santo, darà il Padre breuemente dall'Altare alcuni ricordi per la buona elezione degli Vfficiali, e nominerà i Rettori de' tre anni passati, poichè non possono, fuor che dopo scorsi tre anni, esser eletti a simil carica. Indi fatti sedere ad vna tauola posta a canto dell'Altare, presso a sè il Rettore, e'l Vicerettore, andranno i Fratelli ad vno ad vno, a dar con segretezza i loro voti per quei, che giudicheranno più atti agli Vfficj di Rettore, e Vicerettore.

4 Il Padre Confessore noterà quei ch'hauranno i voti per gli Vfficj di Rettore, e di Vicerettore separatamente, e secondo la pluralità di essi pubblicherà quelli, che n'hauranno hauuto il maggior numero per l'vno, e l'ltro de' detti Vfficj.

5 Fatta la pubblicazione, il Rettore, e'l Vicerettore passati andranno a pigliare da' loro luoghi i nuou Superiori, e condurranni a sedere a' luoghi soliti di detti Vfficiali: dipoi il Padre Confessore intonerà il Te Deum laudamus, che si legge sopra alla pag. 8. dopo il quale dirà.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Protector in te sperantium Deus, sine quo nihil est validum, nihil sanctorum; multiplica super nos misericordiam tuam: vt te Rectore, te Duce; sic transcamus per bona temporalia, vt non amittamus æternam.

Omni-

Omnipotens sempiternus Deus, qui facis mirabilia magna solus: prætende super famulos tuos, & super Societatem illis commissam, spiritum gratiæ salutaris, & ut in veritate tibi placeant, perpetuum eorum tuæ benedictionis infunde. Per Christum Dominum nostrum.
R. Amen.

Ilche finito, tutti i Confratelli daranno il segno di Pace a' nuouï Vfficiali, congratulandosi con essi della buona elezione.

6 Fatta in detto giorno la nuoua elezione, il Rettore, e' l Vicerettore douranno trouarsi alla prima comodità col Padre Confessore, e col Rettore passato, il quale nell'anno seguente resta il priuo de' Consultori, e degli Amministratori dell'Vfficio Pio, per far l'elezione degli altri Vfficiali, i quali poi con la prima occasione farà leggere pubblicamente nell'Oratorio, con pregar' ogn'vno d'accettar volentieri il carico impostogli, e di amministrar l'Vfficio commessogli con diligenza, e carità.

Gli Vfficiali da eleggersi sono i seguenti.

1 Consultori, i quali son'anche Amministratori dell'Vfficio Pio.
Tra questi il primo è sempre il Rettore dell'anno precedente.

2 I Governatori del Monte di Pietà. Questi non si eleggono tutti ogn'anno, perchè co' i Nuoui debbono continuare gli eletti l'anno antecedente.

3 Gl' Inuigilatori dello stesso Monte.

4 L'Economo per la soprantendenza vniuersale di tutte l'Opere della Compagnia: e' l suo Coadiutore.

5 Gli Amministratori dell'Vfficio Pio, e Assistenti all'Opere.

6 I Protettori della Casa del Soccorso.

7 L'Economo particolare della stessa Casa.

8 Gli Amministratori della medesima Opera, de' quali però non dee eleggersi che la sola metà, douendo rimaner nell'Vfficio gli eletti nell'altra immediata elezione.

9 I Protettori della Casa del Deposito.

10 L'Economo particolare della stessa Casa.

11 Gli Amministratori della medesima Opera, de' quali pure non deuesi eleggere tutto il numero, essendochè co' i Nuoui rimangono gli eletti l'anno antecedente.

12 Il Sopraelemosinaro, cui spetta la soprantendenza delle limosine, che si distribuiscono a' Poveri Vergognosi.

13 I quattro Elemosinarj per li Poveri Vergognosi; e i quattro loro Coadiutori.

14 Il Rettore dello Spedale della Carità, col quale dee continuare anche l'electo l'anno precedente; douendo sempre esser due i deputati dalla Compagnia a quell'Vfficio.

15 I Direttori del Pio Legato del Presidente Bigliore applicato alla Casa del Rifugio.

16 Gl'Inuigilatori dell'Eredità Sicarda, e Vergnana; e dell'Opera della Madre Germonia.

17 Il Direttore per la celebrazion delle Messe in suffragio dell'Anime de' Fratelli defonti.

18 I Protettori degli Esercij Spirituali.

19 Gl'Inuigilatori sopra l'offeruanza delle Regole.

20 Gl'Inuigilatori sopra l'offeruanza del nouo Decreto per le Doti, che si distribuiscano a pouere Figliuole.

21 Il Soprantendente all'efazione de' Mensuali per mantenimento dell'Altare.

22 Gl'Inuigilatori per le Sustituzioni.

23 Gli Archiuisti.

24 Gl'Instruttori de' Nouizj.

25 I Sagristani.

26 I Visitatori degl'Infermi.

Non è però necessario, che mutinsi ogn'anno tutti i sudetti Vfficiali. Anzi farà meglio, che lascinsi continuare ne' i loro Vfficj gli Economi, sì l'vniuersale di tutte l'Opere, sì i particolari delle due Case del Soccorso, e del Deposito; il Sopraelemosinaro; gli Elemosinarj, il Soprantendente a' Mensuali, e altri simili. Perocchè qualor tali Vfficj truouinsi amministrati da Fratelli zelanti, e diligenti, ha fatto conoscere l'esperienza, grande essere l'auuantaggio, che arrecafi all'Opere con non mutarli. E però affin di ottenerne la continuazione, oue ne occorresse il bisogno, farebbe spedito valersi dell'efficaci persuasioni del Padre Spirituale, e de' Fratelli più autoreuoli della Compagnia, e più valeuoli a disporgli a vincere le difficoltà, che s'incontrassero.





R E G O L E
DELL' OPERE PIE
AMMINISTRATE DALLA COMPAGNIA
DI SAN PAOLO.
E FORMA DEL LOR GOVERNO.



D E L L' O P E R E

Dell' Vfficio Pio.



L' Vfficio Pio non è vna sol' Opera, è vn' aggregato di molte Opere. Perocchè, come s'è detto dianzi, le Limosine, che si distribuiscono a' Poveri Vergognosi; le Doti, e le Vesti, che si distribuiscono a' Pouere Fanciulle; gli stipendj, che si danno a' Cappellani per le Messe in suffragio dell'Anime de' Defonti; e più altre Opere di carità, tutte son' Opere di questo Vfficio. E però affinchè tutte sieno regolate con quell'ordine, e amministrate con quell'esattezza, che deuesi ad Opere istituite per pubblico beneficio, di tutte distintamente quì si prescriuono le proprie Regole.

R E G O L E

Per la distribuzione delle Limosine a' Poveri Vergognosi.

C A P. I.

Quali sieno i Poveri, per li quali fu istituita quest'Opera.

LA prima e principal Regola, da rigorosamente offeruarsi nell' amministrazione di quest' Opera, è, che debbonsi le sue limosine distribuire non ad altri, che a' soli Poveri Vergognosi; cioè a que' soli, a' quali per la qualità della Famiglia, ò del Grado, non per-

permette il roffore di palefare ad altrui i lor bifogni: e però tollerando in silenzio le lor miferie, non da altri che da Dio aspettano d'effere foccorfi.

2. Deuefi perciò auuertire, che de' Pouerì ve n'hà di tre gradi. Il primo è di quelli, che chieggono pubblicamente limofina alle porte fenza erubefcenza, e fenza veruna diftinzione. Il fecondo di quelli, i quali benchè non faccian professione di dimandare indiftintamente limofina alle porte, nondimeno per fupplire a' bifogni delle loro Famiglie, alle quali ò per vecchiaia, ò per altra cagione non poffono prouedere il neceffario a mantenerfi, non lafciano d'aiutarfi col dimandare foccorfo alle Cafe comode, ed alle Perfone caritateuoli. Il terzo di quelli, i quali per la loro qualità non ardifcono dimandare aiuto ad alcuno, ma tolleran fenza parlare, le anguftie della lor pouertà; fol' aspettando di effere fouenuti dalla Mifericordia, e Prouidenza Diuina. Per quefta fola terza fpecie de' Pouerì fu iftituita l'Opera de' Pouerì Vergognofi; e non per quei della feconda, e molto men per quei della prima. E però fappiano quanti concorrono all'amminiftrazion di queft'Opera, che quante limofine diftribuiſconfi ad altri, fuorchè a' foli Pouerì della terza fpecie, tutte diftribuiſconfi contro l'iftituzione dell'Opera, e contro l'intenzione di quelli, che la fondarono: con pregiudicio e danno di quei della terza fpecie, a' quali fecondo le vere Regole dell'Opera, toglielfi tutto ciò, che fi diftribuiſce a' Pouerì della prima, e della feconda fpecie.

C A P. II.

R E G O L E

Del Sopraelemofinaro.

1. **T**Errà vn Libro, in cui noterà tutti i Pouerì Vergognofi della Città, ſubito che n'hauerà notizia dal Rettore, ò dagli Elemofinarj, ò da qualifiſia altra parte.

2. Procurerà d'informarfi con diligenza da Perfone fedeli, ſeruen- doſi particolarmente del Conſiglio, e dell'Opera del Padre Spirituale della Compagnia, e di quella de' Reuerendi Curati, de' Cantonieri della Città, e d'altre Perfone pie, per hauer notizia delle qualità, e del bifogno di detti Pouerì; valendofi del mezzo degli Elemofinarj, ed anche, fecondo il bifogno, della Carità d'alcuno de' Fratelli della Compagnia; notando ciò, che riſulterà dalle dette Informazioni, per proporzionare il foccorfo, che dourà loro darſi, al bifogno d'ogn'vno; alle circoſtanze, ed al numero della Famiglia.

3 Tratterà spesso col Rettore, e coll'Economo, per sapere di tempo in tempo la quantità del danaro, che si potrà destinare a quest' Opera; acciocchè da questo, col numero, e bisogno di quei, che si debbono soccorrere, sappia proporzionare la distribuzione, che dee fare.

4 Sarà molto auvertito a non ammettere Poveri alle raccomandazioni di chi che sia, fissando sol gli occhi in Dio; acciocchè dal concorso di molti non restino per mancamento di fondo ristretti i soccorsi, che in Persone più degne dell'Opera dourebbono esser più abbondanti.

5 Distribuirà le limosine col Contiglio del Padre Spirituale, del Rettore della Compagnia, e dell'Elemosinaro di ciascun Quartiere, sopra i polizzini stampati, la forma de' quali è in piede del presente Capo; i quali polizzini debbono esser in bolletta doppia; acciocchè in quello, che resta nelle sue mani, sia specificata la Persona, che si soccorre; ed in quello, che si dà fuori, sia solo il numero, ad effetto che niisuno, fuorchè il Sopraelemosinaro, e l'Elemosinaro, che li distribuisce, sappia a chi si dà il danaro; e di più ad effetto, che quello, cui si dà la limosina, possa mandare a pigliare il danaro da chi che sia, senza palesarsi.

6 Ad ogn'vno de' Quartieri della Città resta assegnato vn'Elemosinaro. Perciò il Sopraelemosinaro rimetterà a ciascun d'essi i polizzini spettanti al suo Quartiere, acciocchè porti il danaro a' Poveri, i quali debbono essere soccorsi, ò ad essi rimetta i medesimi polizzini, con li quali vadano, ò mandino a pigliar le somme in essi espresse, dal Depositario dell'Opera, mediante la rimissione del polizzino.

7 Il Sopraelemosinaro, quando deporrà l'Vfficio, rimetterà al Successore il Libro de' Poveri Vergognosi, acciocchè sappia come regolarli.

8 Ne' conti, che d'anno in anno darà il Depositario, risconterà i polizzini, ch'esso presenterà con le sue bollette doppie, ch'haurà ritenute, per verificar' il detto scaricamento, e concordato che l'haurà, abbrucerà le bollette doppie da lui ritenute, acciocchè non appaia vestigio del nome, e cognome de' Poveri, i quali faranno stati soccorsi.

Forma delle Bollette doppie, sopra le quali si fa la distribuzione delle Limosine dall'Vfficio Pio a' Poveri Vergognosi.

Bolletta, che si tiene nel Libro. Bolletta, che si rimette agli Elemosinarij.
 num. 1. 1701. a' di 24. Dicembre Vfficio Pio di S. Paolo di Torino.
 bre al N. N. abitante nel 1701. a' di 24. Dicembre. Sig. Elemo-
 Quartiere Palazzo lire do- sinaro del Quartiere Palazzo V. S.
 dici. rimetterà al numero 1. abitante nel
 suo Quartiere lire dodici.

CAP. III.

REGOLE

Degli Elemosinarj per li Poveri Vergognosi.

1 **S**aranno solleciti, e diligenti in procurare d'hauer notizia de' Poveri Vergognosi del Quartiere della Città, che lor farà assegnato; trattenendosi ciascuno di essi dentro i limiti del proprio Quartiere, lasciando gli altri Quartieri a quelli, che n'haueranno la cura.

2 Procureranno con ogn'industria di ben'informarsi della vera necessità d'ogn'vno, hauendo sempre dinanzi gli occhi, che quest'Opera non si stende a tutti i Poveri, ma a quella sola parte, che per le sue qualità è veramente vergognosa, e non ardisce dimandare limosine nè alla Compagnia, nè a verun'altro. E però conuicn, ch'essi cerchino queste Persone, e non aspettino d'esser pregati, ò ricercati: nel che se douranno vsare qualche maggior diligenza, maggiore ne riceueran dal Signore la ricompensa.

3 Conferiranno spesso col Padre Spirituale, col Sopraelemosinaro, e col Rettore delle necessità de' Poveri veramente Vergognosi, e del danaro, che sarebbe necessario per souenirli, procurando con tutti i modi possibili, oue non possono arriuare le limosine della Compagnia, di trouare aiuto per supplire con limosine de' Padri Predicatori, conferendo con Monsignor Areuescouo, e con essi Padri Predicatori, la quantità, e'l bisogno di detti Poveri, ciò che fa la Compagnia, e ciò che manca per interamente souenirli. A questo effetto sarà bene, che habbiano vna nora delle Persone comode, e caritateuoli della Corte, e della Città, e particolarmente de' Fratelli della Compagnia, per domandar loro qualche soccorso straordinario, loro notificando qualche caso vrgente, al quale veggano non poterli supplire con le limosine ordinarie della Compagnia; alche più facilmente li disporranno con dare loro notizia di quel che si fa, e de' casi, a' quali per maneamento di fondo non si puo prouedere come si desidera, e richiede il bisogno.

4 Saranno segreti, e non riueleranno ad alcuno le Persone Vergognose, alle quali si fa la limosina; conferendone solo col Padre Spirituale, col Rettore, col Sopraelemosinaro, e con quelle Persone caritateuoli, alle quali stimassero necessario di patticipar qualche caso, per animarle all'aiuto dell'Opera.

5 Riconosceranno se in qualche caso stimassero meglio di soccorrere i Poveri Vergognosi con Pane, Vino, Legna, ò Vesti, che con danaro, il quale molte volte ò essi Poveri impiegano mal'approposito, ò non hanno chi vada a comperar loro le robe, e ne conferiranno co' i sudetti, acciocchè si prouegga nella forma, che farà di maggior' uile ad essi Poveri

6 Nella nuoua elezione degli Elemosinarj, assisteranno per qualche tempo a' forrogati nell'Vfficio, per informarli delle qualità, e del numero de' Vergognosi.

6 Compiacendosi Dio benedetto per ordinario di ornare i nostri Reali Padroni d'ogni virtù, e particolarmente della liberalità, massimamente verso i Poveri, farà di grand'aiuto dell'Opera, se con la dovuta riuerenza di quando in quando loro dimanderanno qualche soccorso, acciocchè si possa più abbondantemente supplire.

R E G O L E

Per la distribuzione delle Doti ordinarie nel giorno della Conuersione di San Paolo.

C A P. I.

Del modo, col quale dee farsi la sudetta distribuzione.

Alla misura delle rendite, le quali ha ora l'Vfficio Pio, si è stabilito, che ogn'anno nella Festa della Conuersion di San Paolo, si distribuiscano sedici Doti, ciascuna di trenta Ducatoni; ed altre sei, ciascuna di venti scudi d'oro d'Italia, ad altrettante pouere Figliuole nubili; incluse però le tre, che si riserbano per tre delle Vergini del Soccorso. E ciò fin'a tanto che coll'andar auanti non determini altrimenti la Compagnia, e non giudichi di accrescere ò la quantità delle Doti, ò il numero delle Figliuole. Ed in oltre si è stabilito, che in quello stesso giorno si distribuiscano pur'anco quell'altre Doti, che per auentura fossero auanzate dall'anno antecedente, a cagione del non hauer ritrouato Marito alcune delle Figlie, sopra cui allora cadde la sorte. Però affinchè vn'Opera di tanta carità facciasi colla douuta diligenza, ed esattezza, e giusta l'intenzione della Compagnia, e de' Benefattori, si nel prendere le Informazioni delle Raccorrenti, si nel fare la distribuzione delle Doti, dourassi osseruare l'ordine, che si soggiugne.

1 Tuttochè ad accettare le Suppliche, non v'habbia termine prefisso;

fisso; nondimeno acciocchè a' Deputati per l'Informazioni non manchi tempo da potersi bene informare, sarà spedito, che si cominci ad accettarle dal fin di Settembre, e si continui sin'al fin di Nouembre, dopo'l qual termine più non debba accettarsene alcuna, fuorchè in qualche caso di particolare riguardo, in cui per giuste cagioni giudichi la Compagnia di dover dispensare.

2. Fra le Raccorrenti potranno ammetterli le Figlie ricouerate nell'Ospedale della Carità sin'al numero di dieci e non più; onde sin'a tal numero si ammetteranno le loro suppliche. E qualor' in esse concorrano le qualità, che richieggonfi dalle Regole, douranno ammetterli alla sorte. Le loro Informazioni; le quali non mai si commetteranno a verun de' Fratelli, ch'abbia parte nell'amministrazione di quell'Opera; douran prendersi con egual'esattezza, che delle altre. Ed esse, come le altre, saran tenute a comparire nel giorno assegnato nell'Oratorio della Compagnia, ad essere riconosciute, ed esaminate a confronto dell'altre, per essere ammesse alla sorte, o escluse, secondo che maggiore, o minore si trouerà in esse il concorso de' i requisiti; senza che mai l'esser elle dell'Ospedale dia loro alcun titolo di preferenza sopra dell'altre. Ed auuertasi, che quando accada, che a quell'Ospedale venga fatto alcun Lascito destinato a prouedere quelle Figlie di Dote; in tal caso niuna di esse dourà ammetterli alle Doti della Compagnia, finche le Doti del Lascito sudetto tutte non sieno distribuite.

3. Potrà qualsisia de' Fratelli accettare le suppliche, per presentarle al Rettore, acciocchè ne commetta le Informazioni. Auuertendo però nell'accettarle, che in esse si esprima il Cantone della Città, in cui abita la Figliuola, che supplica per la Dote, affinchè si sappia oue ricorrere per l'Informazioni.

4. Riceute le suppliche, il Rettore, o in sua assenza il Vicerettore, al piede di ciascuna di esse, commetterà a due de' Fratelli della Compagnia di prendere vnitamente le douute informazioni, secondo i capi, e i requisiti sotto notati; e sottoscriuerà di propria mano il Decreto della Commessione. Auuertendo singolarmente di preualersi per le Informazioni di que' Fratelli, che si stimeranno più diligenti, più zelanti, e più abili a conseguir le notizie, che si desiderano; e non di quelli, che poco frequentano la Congregazione; e molto meno di quelli, da' quali le Raccorrenti sono raccomandate.

5. I Fratelli, a' quali saranno commesse le Informazioni, douranno ambidue vnitamente, pigliarle quanto più presto potranno, usando ogni diligenza, per hauerle da Persone degne di fede, non interessate

di

di parentela, ò di stretta amicizia colle Figliuole, ò co' i loro attinenti; ed anche di hauerle da Persone diuerse. Giouerà molto ad hauerle le notizie, il ricorrere a' Curati, da' quali, se si darà loro anticipatamente nota delle qualità richieste nelle Figlie, e si lascerà loro tempo di ben' informarsi, potranno hauerli più accurate, e più sincere. E quando occorra, che ad alcuno de' due Deputati soprauenga qualche impedimento, che non gli permetta di assistere, dourà il Compagno darne quanto prima auuio al Rettore, acciocchè possa in suo luogo sostituire alcun' altro. Dourassi in oltre auuertire, che si verifichi l'identità delle Figlie, e che le Supplicanti sieno quelle stesse, che son nominate nelle Fedi del lor Battesimo.

6 Hauute le Informazioni, e distefane la loro Relazione in iscritto, le rimetteranno subito, colla Supplica, e col Decreto nelle mani del Segretario della Compagnia, acciocchè le conserui sino al tempo sotto-notato. E dourà procurare il Segretario di hauer notizia degli altri Luoghi pij, da' quali si distribuiscono Doti, e delle Figliuole da essi prouuedute; acciocchè non segua l'inconueniente, qual sarebbe, che vna Figlia già altronde dotata, ottenesse poi dalla Compagnia vn' altra Dote.

7 Due ò tre giorni auanti la prima Domenica di Gennaro dourà farsi auuifare dal Segretario la metà in circa delle Figliuole, delle quali si faran prese le Informazioni. acciocchè in detta Domenica, all'ora che farà loro preferita, si presentino nell'Oratorio della Compagnia, affinchè vedute le loro Informazioni, sieno anche personalmente riconosciute dal P. Spirituale, dal Rettore, da' Consultori, e da altri Fratelli; onde precedenti le douute interrogazioni, si stabilisca, quali fra esse douransi escludere, e quali ammettere sospensiuamente alla sorte. Lo stesso dourà poi farsi dell'altra metà delle Figliuole, le quali però faranno nel medesimo modo auuifate di comparire la Domenica susseguente, seconda dello stesso mese, per essere riconosciute, e interrogate, escluse ò ammesse, come s'è detto dell'altre. Poi nell'altra Domenica, che farà la terza del mese, douransi far comparire tutte insieme le ammesse a calculo sospensiuo nelle due Domeniche precedenti, affin di poter confrontare l'vne coll'altre, e ben considerare in quali fra l'altre maggiormente concorrano i requisiti; per ammettere quelle sole, che in essi precedono l'altre, e non esporre le più degne a pericolo di essere poi alla sorte escluse dalle men degne.

8 Fatta l'elezione delle ammesse alla sorte, ne farà il Segretario vna lista, la quale dourà essere sottoscritta dal Rettore, ò in sua assenza dal

dal Vicerettore; e dipoi non douarassi più ammetterne alcuna per l'estrazione di quella stessa Festa di San Paolo.

9 Le ammesse alla sorte douanno essere auuifate dal Segretario, di ritrouarsi, all'ora che farà loro assegnata, nella stanza del Monte di Pietà, il giorno della Festa di San Paolo immediatamente seguente.

10 Venuta l'ora dell'estrazione, per cui suole inuitarsi dal Rettore vna Dama, che assista alla funzione, ed apparecchiata la Musica, e ogn' altra cosa necessaria, il Rettore, il Vicerettore, e i Consultori accompagneranno la Dama alla stanza del Monte di Pietà, a condurne le Figliuole ammesse alla sorte nell'Oratorio, oue fattele inginocchiare fuor de' cancelli alla banca della Comunione, essi col Padre Spirituale entreranno dentro i cancelli.

11 Saranno iui preparati i polizzini col nome e cognome delle antedette Figliuole, i quali si leggeranno ad alta voce successiuamente vno ad vno dal Padre Spirituale, e riscontrati con le Figliuole iui presenti, s'andranno successiuamente riponendo in altrettante pallottole a ciò destinate; e benedetti dal Padre coll'acqua santa, si riporranno in vna Borsa, onde poi farne l'estrazione.

12 Disposte in tal maniera le cose, il Padre Spirituale intonerà il Veni Creator, il quale cantato da' Musici, e detta l'Orazione dello Spirito Santo, chiamerà a sè vn Figliuolo, ò vna Figliuola minore di sette anni, che quìui si truoui a caso, e rimescolati nella Borsa i polizzini, farà cauarne d'vno in vno il numero corrispondente alle Doti, che si è stabilito di distribuire in quel giorno. Quindi a ciascuna, cui farà toccata la sorte, spedirassi incontanente la poliza della Dote, per poi ritrarne il danaro, quando fra la seguente Festa di San Paolo, si congiunga con consenso del Rettore, e precedenti nuoue Informazioni, in legittimo Matrimonio, con riportarne però la douuta Fede del Paroco.

13 Consegnate, come s'è detto, le polize delle Doti alle Figliuole, e fattele di nuouo inginocchiare auanti l'Altare; intonerassi dal Padre il Te Deum, e detta l'Orazione in rendimento di grazie, si ricondurranno le Figlie nella stanza del Monte di Pietà, oue il Padre Spirituale con breue esortazione darà loro qualche santo, e saluteuole documento. E si procurerà, che si termini a tempo la funzione, da potersi poi la sera cantare le Litanie, e col Diuin Sacramento dare al Popolo la benedizione.

14 Quelle Figliuole, sopra le quali farà caduta la sorte della Dote, ritrouando Partito da maritarsi dentro'l tempo sopra stabilito, douanno

ricor-

ricorrere al Rettore, ò in sua assenza al Vicerettore, per poter passare alla celebrazione del Matrimonio, dopo hauer prouato libero il loro stato auanti il Prelato, ò il suo Vicario Generale. E qualor contraggano il Matrimonio senza'l sudetto ricorso al Rettore, ò al Vicerettore, e senza hauerne ottenuto da essi in iscritto l'approuamento, non darassi loro la Dote. Però douransi prima prendere nuoue Informazioni, onde certificarsi, che si sieno conseruate in istato d'onestà: e quando circa ciò nulla v'habbia in contrario, e col detto approuamento siasi legittimamente celebrato il Matrimonio, il Rettore al piede dell'obbligo della Dote farà loro l'ordine pel pagamento del danaro; del quale douranno passar quitanza per Istumento rogato dal Segretario della Compagnia, coll' interuento d'ambi gli Spofi: e l'Istumento, che conterrà anche la Costituzione Dotale, leuato in forma probante consegnarassi poi fra vn mese dallo stesso Segretario alla Spofa senza alcun pagamento.

15 S'auuerta, che per veruna scusa, e verun'impedimento di malattia, ò d'altro, non debbono essere ammesse alla sorte quelle Figliuole, che non faranno presenti all'estrazione; nè deesi dare la Dote a quelle, che non faransi maritate dentro'l tempo sopra stabilito. Le prime potranno prouedere vn'altr'anno con porgere nuoua supplica; acciocchè possano prenderli nuoue Informazioni: e lo stesso potran fare anche le seconde, benchè a queste anche dopo qualche tempo potrebbe concedersi tal volta la Dote loro toccata in sorte, quando per la specialità del caso, e per essere pronto il Partito, il giudicasse conueniente la Consulta, la quale però in questo dourà procedere con molta cautela.

16 Si faranno stampare di tempo in tempo Copie de' i requisiti necessarj nelle Figliuole, che raccorrono per le Doti, affine di annetterle alle suppliche, acciocchè i Deputati per le Informazioni possano più facilmente rinouarsene la memoria, e con ciò meglio accertare nel ricercare capo per capo le notizie, e riferirle nelle loro Informazioni, le quali qualor non sieno prese secondo la forma prescritta, non seruiranno, nè saran bastevoli per ammettere le Figliuole alla sorte.

17 Si offeruerà d'ora innanzi il Decreto, che per queste Doti fu fatto dalla Consulta sin dall'Anno 1696. a' 4. di Marzo. Ed affinchè si offerui, dourà inserirsi nelle polize, che si spediranno per le Doti, acciocchè la Figliuola, cui spetta la Dote, prima di contrar gli Sponsali, insieme colla poliza il faccia leggere al futuro Sposo, il quale accettando la Dote, deurà nellò stesso tempo obbligarli all'adempimento delle condizioni, ch' in esso si appongono. E finche non sappiasi essersi

effersi ciò sì dall'vna, che dall'altro eseguito, il Rettore non darà loro il suo consenso di contrarre il Matrimonio: e quando pure senza tale permissione il contraggano, più non potranno hauere veruna pretenzion della Dote.

C A P. II.

Condizioni richieste nelle Figliuole, le quali possono aspirare alle sudette Doti.

1 **D**Ebbono essere Figliuole legittime e naturali, di Padre e Madre di onesta qualità: non seruire attualmente, nè mai hauet seruito in alcuna Casa, tuttochè qualificata.

2 Essere di età di almeno quindici Anni compiuti, e non eccedere i ventisei.

3 Essere nate, e battezzate dentro'l recinto delle mura della Città di Torino; onde timangono escluse quelle, che fossero nate, ò battezzate nel Finaggio, ò ne' Borghi: non però quelle, le quali nate in Torino fossero state battezzate nella Chiesa loro Parochiale di San Marco immediatamente fuor delle mura.

4 Essere Figliuole Vergini, e che sempre sienfi mantenute in istato di onestà, e lontane da ogni sospetto d'impudicizia.

5 Essere pouere, e priue d'ogni altro soccorso, e d'altra Dote, tanto de' lor Congiunti, quanto d'ogni altra Opera Pia.

6 L'Età, il Nascimento, e'l Battefimo delle Figliuole, non potranfi prouare fuorchè con la Fede in iscritto del Curato della Parochia, in cui furono battezzate; la qual Fede però dourà essere annessa alla supplica; e douranno ambidue insieme i Fratelli, a' quali faranno commesse le Informazioni, confrontarla col Libro del Battefimo de' Curati; e di hauer ciò eseguito, douran fare particolare attestazione in iscritto nella loro Relazione.

7 Affinchè la Carità si distribuisca in più Famiglie, quando sopra alcuna Figliuola sarà caduta la sorte di vna di queste Doti, e l'haurà riceuuta, non potrà ella, nè potrà veruna delle sue Sorelle essere ammessa, sin dopo scorsi quattro anni dal giorno, in cui all'altra Sorella toccò la sorte.

8 Potranno però ammetterfi, benchè non nate in Torino, Figliuole venute alla Santa Fede Cattolica, e Figliuole d'Eretici conuertiti, tuttochè nate dopo la loro conuersione; purchè della loro Cattolizzazione, ò de' loro Genitori s'habbia contezza per Fede autentica de' Padri Missionarj, ò de' Parochi, ò d'altri Religiosi, ch'habbiano riceuuta

l'abiurazione de' loro errori. E di queste, come dell'altre, douranfi prendere l'Informazioni circa l'età, la pudicizia, e la pouertà; benchè potrebbero talor' alcune di esse in qualche graue caso di speciale considerazione essere ammesse, senza essere sottoposte all'incertezza della sorte.

C A P. III.

R E G O L E

*Degl' Inuigilatori sopra l'osservanza del nuouo
Decreto per le Doti.*

1 **Q** Vanto è di giouamento questo nuouo Decreto a quelle pouere Figliuole, sopra le quali cade la sorte delle Doti, che si distribuiscono nella Festa della Conuersion di San Paolo, con altrettanto di diligenza e di zelo desidera, che s'osservi, la Compagnia. La quale benchè tutti esforti, e tutti prieghi i Fratelli d'inuigilare all'intera osservanza di sì caritateuole Statuto, ha nondimen giudicato di assegnare alcuni particolari Inuigilatori, a' quali quest' Vfficio di singolar carità sia specialmente appoggiato.

1 Douran dunque gl'Inuigilatori deputati all'osservanza di questo nuouo Decreto, quando hauran notizia, ch'alcuna delle Figliuole, cui è toccata la sorte della Dote, habbia in pronto Partito da maritarsi, farne quanto prima consapevole il Rettore; il quale depoterà insieme col Vicerettore vno degli stessi Inuigilatori per l'Informazioni da prenderli. E douran prenderli non solamente circa l'esserli, ò nò conseruata in istato d'onestà la Figliuola, ma anche circa le qualità del Marito, che vien proposto, e del tutto daranno in iscritto intera, e sincera relazione.

2 Dopo effettuato il Matrimonio, procureran d'informarsi, se dalle Figliuole s'ensi osservati gli Ordini del Decreto; e poi in progresso di tempo adempiute le condizioni, che dallo stesso Decreto lor si prescrivono: e qualor truouino essersi mancato, douran ragguagliarne la Consulta; acciocchè per torre l'abuso, e mantenere il Decreto in vigore, prendasi risoluzione sopra l'esecuzione delle pene dal medesimo Decreto ordinate, e coll'esempio si ponga freno a' trasgredimenti,

CAP. IV.

REGOLE

*Per la distribuzione delle Doti del Sig. Ottaviano Lodi
nel giorno dell' Assunzione di Nostra Signora.*

Oltre le Doti ordinarie, delle quali s'è parlato sin'ora, se ne distribuiscono in altro giorno due altre di maggior somma. E ciò in adempimento della disposizione del Sig. Ottaviano Lodi, il quale nel suo Testamento, in cui istituì Erede la Compagnia, le impose di dotare ogn'anno, nel giorno dell' Assunzione di Nostra Signora, due povere Figliuole nubili, con Dote, per ciascuna, di cinquanta scudi d'oro d'Italia. L'ordine da tenersi nella distribuzione di queste Doti particolari farà il seguente.

1 Il modo di presentare, ed accettare le Suppliche, di commettere, e di prendere l'Informazioni, farà lo stesso, che'l prescritto sopra per l'altre Doti ordinarie.

2 Il Segretario, quando haurà riceuute l'Informazioni da' i Deputati, farà auuisar le Figliuole, ch'hanno date le Suppliche, di presentarsi personalmente al Rettore, acciocchè hauendole riconosciute, possa meglio fondare il suo parere, e più accertatamente giudicare, quali fra l'altre sieno le più degne da preferirsi. Auuertendo cziandio con maggiore attenzione e diligenza che nelle Doti ordinarie, che la Compagnia non sia ingannata, e che delle da douersi esporre alla sorte se n'elegga il minor numero, che sia possibile, affinchè le più meriteuoli non vengano escluse dalle men degne.

3 Delle ammesse alla sorte il giorno dell' Assunzione della Beatissima Vergine farassi l'estrazione di due, alle quali dourà darli la Dote; se pure non ve n'hauesse alcuna ò alcune di più, auanzate dall'anno antecedente, a cagione di non hauer ritrouato Partito da maritarsi quelle Figliuole, ch'allora hebber la sorte, perchè in tal caso anche queste douranno distribuirsi coll'altre due. Fatta l'estrazione, a quelle, alle quali farà toccata la sorte, si spedirà, come sopra all'altre delle Doti ordinarie, l'obbligo del deposito; ed hauran tempo di trouarsi Marito, e celebrare il Matrimonio sin'a tutto'l Luglio venturo, dopo'l qual termine, se non hauran trouato Marito, hauran perduta ogni ragione lor prouenuta dall'estrazione, nè più potrà darli loro la Dote. Potranno però, se vorranno, di nuouo ricorrere, e supplicare l'anno seguente,

e con nuoue Informazioni di effetti conseruate in istato di onestà , di nuouo essere ammesse.

4 Quelle , che hanno hauuta la sorte , volendo dentro a' termini del tempo sopra stabilito, celebrare il Matrimonio, hauanno raccolto al Rettore, il quale farà prendere nuoue Informazioni , per riconoscere, se sieno mantenute in onestà , Poi celebrato con precedente permissione del Rettore il Matrimonio, douranno nell'atto di ritirare il danaro fare l'Istromento di Dote auanti'l Rettore, e l'Economo , ò alcuno degli Amministratori dell'Vfficio Pio nella stanza del Monte di Pietà coll'interuento d'ambi gli Spesi.

5 Qualor'occorresse, che alcuna delle Figliuole, cui spetta vna di queste Doti , hauesse Partiro d'accasarsi di qualche condizione , ma con pericolo di perderlo , quando venisse a sapersi, che la Dote douesse esserle somministrata dalla Compagnia , il determinare ciò, ch' in tal caso dourà farsi , spetterà alla prudenza , e carità della Consulta.

C A P. V.

Qualità richieste nelle Figliuole da douersi ammettere alle Doti del Sig. Ottauiano Lodi.

1 **D**ouranno in esse concorrere tutte le qualità, e tutti i requisiti sopra espressi per quelle, che dimandano le Doti ordinarie.

2 In oltre douranno essere di qualità alquanto più riluate; e però si è stabilito, che non potranno aspirare a queste Doti Figliuole di Artigiani di qual si sia sorte, nè di semplici Soldati, ma quelle sole, che sono di altre qualità superiori, come Figliuole d'Vfficiali d'Infanteria, ò di Caualleria, di Nodari, Mercanti di panni ò seta , ò di altre qualità simiglianti, ò maggiori; e che non mai sieno state a seruire in qual si sia Casa, benchè qualificata.

R E G O L E

Per la distribuzione delle Vesti nel giorno dell' Immacolata Concezione di Nostra Signora.

C A P. I.

Come debba farsi la sudetta distribuzione.

1 **D**All'Vfficio Pio, tra l'altre Opere di carità , si suole ogn' anno nella Festa dell'Immacolata Concezione della Beatissima Vergine, vestire di cordigliato verde vn numero di pouere Figliuole
Ver-

Vergini, il qual numero ne' tempi più addietro soleva d'ordinario auanzarfi poco oltre a dodici, ò quindici. Ma crescendo ora sempre più la carità de' Fratelli, ch'è il fondo principale dell'Opera, si è stabilito, che delle sudette Figliuole se ne vestano ogni anno sin' a cinquanta.

2 Il danaro necessario alla spesa somministrasi quasi tutto dalla pietà de' Confratelli. Essendochè a quest'Opera son destinate le limosine, che da essi contribuisconsi nell'Oratorio nelle Feste della Natiuità, della Circoncisione, ed Assensione del Signore; nelle cinque Feste principali di Nostra Signora, cioè della Concezione, Natiuità, Annunciazione, Purificazione, ed Assunzione; ne' giorni di Tutti i Santi, e del Martirio de' Santi Apostoli Pierro, e Paolo. Con auuertenza però, che quando alcuna di quelle Feste cade in Domenica, per le Vesti non prendasi più che la sola metà della limosina, e l'altra metà si lasci per li Poveri Vergognosi: e qualor in qualch'anno allo stabilito numero delle Vesti non sieno bastevoli le limosine, si supplica con altro danaro de' prouenti dell'Vfficio Pio, a quest'Opera destinati.

3 Le Suppliche delle Raccorrenti per le Vesti potranno accettarsi per tutto'l mese di Ottobre, e non più oltre; acciocchè a' Deputati rimanga tempo da prendere l'Informazioni prima de' giorni destinati allo scrutinio. Nell'accettarle douranno i Fratelli, e'l Segretario auuertire, che in esse si esprima il Cantone della Città, in cui abita la Raccorrente, acciocchè riesca più facile il prenderne l'Informazioni a chi ne haurà la commessione. Auuertiranno inoltre, che nelle Suppliche si esprima l'anno, e'l giorno della Natiuità delle Raccorrenti, il nome e cognome de' loro Padri, e Madri, e la Parochia, in cui furono battezzate.

4 Douranno le sudette Suppliche tutte presentarsi al Rettore, ò in sua assenza al Vicerettore, acciocchè in piedi di ciascuna di esse commetta a due de' Fratelli della Compagnia di prenderne l'Informazioni.

5 Dopo prese l'informazioni, i Fratelli, a' quali furon commesse, ne faranno intera, e distinta relazione in piede alla Supplica; nella quale relazione douranno singolarmente attestare di hauere vnamente a mendue confrontata l'Informazione col Libro del Paroco. E dopo hauetla l'vno e l'altro sottoscritta, rimetteranla subito al Segretario.

6 Riceute da' Deputati l'Informazioni, dourà il Segretario procurare, che le Figliuole, le quali si giudicheran degne dell'Opera, sieno auuistate di ritrouarsi, parte di esse la seconda, e parte la terza Domenica di Nouembre, all'ora che sarà loro assegnata, nell'Oratorio della Compagnia; acciocchè iui riconosciure le loro Informazioni, e le loro Persone, coll'interuento del Padre Spirituale, del Rettore, de' Consul-

tori,

tori, dell'Economo, e d'altri Fratelli, che potranno interuenirui, si stabilisca quali fra l'altre douranno essere ammesse alla sorte.

7 Fatta l'elezione, si scriueranno i nomi dell'elette in altrettanti polizzini, e dopo hauer' inuocato lo Spirito Santo, se n'estrarrà il numero corrispondente alle Vesti, che in quell'anno douranno distribuirsi, lasciandone però tre per tre delle Figlie del Soccorso ad elezione degli Amministratori di quella Casa, oue conoscano hauerui delle bisognose di quell'aiuto. Poi fatta l'estrazione, quelle alle quali sarà roccata la sorte della Veste, douranno essere auuistate di andare dal Sarto deputato, acciocchè a ciascuna di esse possa prenderne la misura.

8 Douranno le sudette Figliuole, sopra le quali sarà caduta la sorte, essere anche auuistate di ritrouarsi nella stanza del Monre di Pietà la mattina della Festa dell'Immacolata Concezione della Beatissima Vergine ad ora competente, acciocchè sieno iui vestite a tempo, da poter poi essere introdotte nell'Oratorio della Compagnia, ad vdirui la Santa Messa, dopo la quale douranno andar tutte insieme a visitare le Chiese del Gesù, e della Vergine Consolata, e la Cattedrale di San Giouanni.

C A P. II.

Qualità, che si richieggono nelle Figliuole da potersi ammettere alle sudette Vesti.

- 1 **S**I richiede, che sieno Figliuole pouere, e in istato tale, che non possano soccorrere in altro modo alla loro necessità.
- 2 Che sieno Vergini.
- 3 Che non sieno attualmente a seruire.
- 4 Che le nate in Torino in concorso si preferiscano all'altre.¹
- 5 Che da qualche tempo non habbiano ottenura alcuna di queste Vesti. Perocchè affine di distribuire, come s'è detto delle Doti, la carità in più Famiglie, s'è giudicato di stabilire, che qualor vna Figliuola habbia riceuuta vna di queste Vesti, non possano nè ella, nè veruna sua Sorella, sin dopo passati quattro anni, essere ammesse alla sorte; e ch'eziandio dopo scorsi i quattro anni, in concorso d'altre, le quali non mai habbiano goduto di tal beneficio, queste alle sudette debbano preferirsi.

R E G O L E

Per la direzione de' Suffragj per li Defunti,

C A P I.

Messe e Funerali, che dalla Compagnia si fanno celebrare per li Defonti.

LA quarta Opera dell'Vfficio Pio riguarda il Suffragio dell'Anima de' Defunti, e i Funerali con celebrazione di Messe per li Fratelli della Compagnia nella lor morte.

1 E quanto al primo de' Suffragj dell'Anime de' Defunti in generale; ha la Compagnia di San Paolo d'ogni tempo piamente accettato il carico da chi che sia, ancorache non fosse Fratello di essa, e particolarmente da' Benefattori di qualunque dell'Opere Pie da essa amministrate, di far celebrare Messe perpetue, ò a tempo, secondo l'intenzione di chi lascia effetti corrispondenti a' pesi di esse: A quest' effetto ha di presente tre Sacerdoti ordinarj, i quali celebrano cotidianamente Messe de' Defunti con l'applicazione del Sagnificio, nella Chiesa de' M. Reuerendi Padri della Compagnia di Gesù, e per quanto si puo, all'Altare Priuilegiato di San Paolo in detta Chiesa: e per li giorni, ne' quali, secondo i riti Ecclesiastici, non si possono celebrar Messe de' Defunti, sono detti Sacerdoti obbligati ad applicare ciascuno d'essi il Sagnificio come infra,

2 Il primo dee sempre applicare il Sagnificio in suffragio del Molto Reuerendo Padre Alberto Mura della Compagnia di Gesù; del fu Sig. Paolo Mura suo Fratello; e de' loro Genitori, e Parenti, hauendo detto Padre lasciati alla Compagnia scudi 3000. nel suo Testamento, riposto negli Archiuj dell' Eccellentissimo Senato li 5. d'Ottobre 1619. acciocchè del frutto d'essi se ne desse lo stipendio al Sacerdote, il sopra più fino a scudi 100. si distribuisse a' Pouerì Vergognosi, ed ogni auanzo, se vi fosse, si desse ogn'anno al Monte di Pietà: i quali scudi 3000. sono stati esatti, e collocati a censo sopra la Città di Torino.

3 Il secondo dee sempre applicare il Sagnificio per l'Anima del Signor Ottauiano Lodi, il quale istituì Erede la Compagnia con questo carico, come risulta dal suo Testamento riposto negli Archiuj dell' Eccellentissimo Senato li 7. Maggio 1637. hauendo la Compagnia hauuti dalla detta Eredità effetti liquidi, non solamente corrispondenti al detto peso, e alle due Doti, che secondo detta disposizione si danno ogn'anno di scudi cinquanta d'oro per ciascuna a due Figluole Pouere,

il

il giorno dell'Assunzione della Beatissima Vergine; ed a quello degli scudi dodici, e mezzo simili, da esso legati annualmente alla Compagnia, in riguardo dell'amministrazione de' suoi Beni; ma eziandio altri di maggior prouento, che non portano i sudetti pesi, i quali tutti giusta la mente del Testatore si distribuiscono a' Poveri Vergognosi, ò ad altre Opere Pie ad arbitrio della Compagnia, la quale quanto ha ricevuto dalla detta Eredità, tutto l'hà impiegato sopra la medesima Città di Torino in compera di Censi.

4 Il terzo dee applicare il Sacrificio due giorni la settimana per l'Anima del Signor Antonio Ponte, il quale lasciò alla Compagnia vn Legato di scudi 2000. con detto peso, come risulta dal suo Testamento de' 5. di Febbraro 1638. riposto nell'Archiuio dell'Eccellentissimo Senato: essendosi efatti detti scudi 2000. ed impiegati come sopra. E negli altri giorni di ciascuna settimana, dee applicare il Sacrificio ad intenzione della Compagnia, per sodisfare ad altri obblighi ch'ella hauesse di celebrazione di Messe, e per li Fratelli della Compagnia.

5 Ad effetto dunque che ciascuno de' detti Sacerdoti sappia distintamente a chi dee applicare il Sacrificio; quando saranno eletti dourà rimetterli loro vna Patente in istampa sottoscritta dal Rettore, la quale contenga la loro elezione, e'l carico ch'essi hanno di sodisfare ad vno de' sudetti obblighi, il qual resterà in piede di ciascuna delle Patenti separatamente specificato, acciocchè ogn'vno de' Sacerdoti sappia distintamente per chi dee applicare il Sacrificio.

6 Oltre i sudetti tre Sacerdoti ordinarj, a' quali di presente si dà lo stipendio per la celebrazione cotidiana delle dette Messe, s'auuerta, che crescendone altri in progresso di tempo, si dourà tener nota distinta degli obblighi in vn Libro separato, che contenga il nome della Persona, ch'ha fatto'l Lascito, la quantità di esso, l'efazione del danaro, e'l luogo, nel quale s'è fatto l'impiego; acciocchè in ogni tempo si sappia, con quali rendite si dee sodisfare a' detti obblighi, e non si confondano i prouenti destinati a quest' effetto, co' gli altri, che si debbono impiegare nell'altre Opere Pie amministrate dalla Compagnia.

7 Nell'elezione che farà il Rettore de' detti Sacerdoti, auuertirà di farla con partecipazione del Molto Reuerendo Padre Spirituale della Compagnia, e del Molto Reuerendo Padre Prefetto della Chiesa de' Padri della Compagnia di Gesù, douendosi dette Messe celebrare nella lor Chiesa; acciocchè si faccia di Religiosi pij, e diuoti, e delle qualità necessarie per la decenza del Sacrificio.

8 Ha di più la Compagnia per suo Ordinato de' 15. di Marzo 1654. rogato al Sig. Procurator Chiaues, accettata l'esazione annua di scudi trent'otto, e mezzo d'oro d'Italia del frutto di Luoghi sette del Monte della Fede, donati dall'A. R. di Madama Cristina, ed applicati, acciocchè detta Compagnia, fatta ch'haurà d'essi l'esazione, di quartietie in quartiere diali al Molto Reuerendo Padre Guardiano de' Minori Offeruanti di San Francesco, detti della Madonna degli Angeli; ad effetto che i detti Padri celebrino cotidianamente in perpetuo alla Cappella di S. Antonio da Padoua nella lor Chiesa vna Messa il Lunedì di Requie per li Defunti; il Martedì di Sant' Antonio da Padoua; il Mercoledì anche di Requie per li Defunti; il Giovedì del Santissimo Sacramento; il Venerdì della Passione di Gesù Christo; il Sabato dell'Immacolata Concezione della Beatissima Vergine; e la Domenica di commemorazione ad intenzione di detta R. A., in suffragio dell'anima dell'Altezza Reale del fu Serenissimo Duca Vittorio Amedeo suo diletto Conforte; delle Maestà Christianissime del Re, e della Regina suoi genitori; e del Re suo Fratello, tutti di gloriosa memoria; e dopo la sua vita, in refrigerio dell'anima sua, fin quando ne haurà bisogno; dopo in souuenimento dell'anima di S. A. R. suo Fgliuolo amatissimo; e poi non hauendone ella bisogno, in riposo dell'Anime delle Serenissime Principesse sue Figluole, e vltimamente in soccorso dell'Anime degli altri già defunti, e che morranno in auuenire della Casa Reale di Savoia; Ed insieme acciocchè detti Padri tengano detto Altare con decoro, giorno, e notte illuminato con vna lampada accesa, e proueduto di biancheria, ed altre cose necessarie. Questa sua mente espresse l'Altezza di Madama Reale nelle Patenti di Donazione sottoscritte di propria sua mano: date in Moncalieri li 28. di Settembre 1654., e in buona forma spedite. Per esecuzione delle quali dourà il Rettore della Compagnia d'anno in anno vfar ogni diligenza, acciocchè si faccia la riscussion del prouento, e si doni a' detti Padri, inuigilando che sia puntualmente eseguita la sudetta Pia Disposizione.

9 Quanto poi al secondo de' Funerali de' Fratelli della Compagnia, ha ella li 2. di Nouembrè 1657. stabilito, che in auuenire si celebri vn Funerale ad ogn'vno de' Fratelli della Compagnia, quando morranno, nella forma infra prescritta, ilche parimente dourà offeruarsi, quando piacesse al Signore di chiamare alla Gloria eterna il suo Padre Spirituale; e il Molto Reuerendo Padre Rettore del Collegio della Compagnia di Gesù di questa Città.

10 Il giorno dopo il decesso, si farà tappezzare di Nero la Cappella

H

di

di San Paolo, che la Compagnia ha nella Chiesa de' M. Reuerendi Padri di Gesù, all'Altare del quale priuilegiato da Sua Santità, apparato di nero, con sei candele, e due Torcie, con all'vna, ed all'altra le due Arme della Compagnia, e del Defunto, si farà cantar vna Messa di Requiem per l'Anima del Fratello, accompagnata da Musica; e nel medesimo giorno si faranno in detta Chiesa celebrare da' Preti, a' quali si darà la conueniente limosina, Messe priuate di Requie, con l'espressione nell'Orazione in dette Messe del nome del Defunto; al qual'effetto farà a cura del Sagristano della Compagnia, di far mettere vn polizzino nella Sagristia de' detti Padri col nome del Fratello defunto.

11 Per supplire alla spesa, ogn'vn de' Fratelli, che vorrà godere dopo sua morte di questi suffragj, dourà concorrere nel modo, che si sporrà nel Capo seguente.

12 Seguita la morte di qualsi sia de' Fratelli della Compagnia, procureran tutti di ritrouarsi la prima seguente Domenica nell'Oratorio, per iui recitargli l'Vfficio de' Defunti, confessarsi, e comunicarsi, ed applicar l'Indulgenza per la liberazione di quell'anima dalle pene del Purgatorio.

13 Si ricorda a' Fratelli della Compagnia, che hauendo i Molto Reuerendi Padri della Compagnia di Gesù, da che fondorono la loro Chiesa in questa Città, in testimonio dell'affetto singolare, che sempre hanno portato alla Compagnia di San Paolo, conceduta alla medesima vna Cappella in detta Chiesa, in onore del Glorioso Apostolo suo Protettore, con la sepoltura per li Fratelli di essa, resta libero ad ogn'vn de' Fratelli l'eleggerli iui la sepoltura; al qual'effetto ogn'vno dee procurare d'aiutarla con liberalità, per accrescerla d'ornamenti, ad onore, e gloria di S.D.M., e del Santo Apostolo Protettore della Compagnia.

C A P. II.

R E G O L E

*Per la celebrazione delle Messe in suffragio
de' Fratelli defunti.*

DOuendo ciascuno essere sommamente sollecito di disporre le cose in modo, che subito seguita la sua morte, rendasi certo di ottenere senza verun'indugio que' suffragj, i quali gli saranno bisognueuoli per liberare l'anima sua dalle pene del Purgatorio, e non
ritar-

ritardarle il conseguimento della Gloria : perciò i Fratelli della Compagnia, hanno stabilito di prouedere alla lor propria sicurezza nel seguente modo.

Ciascuno de' Fratelli, il quale desidera di ottenere subito dopo la sua morte la celebrazione di vna Messa Cantata, e di buon numero di altre Messe priuate in suffragio dell'anima sua, dourà

1 Scrivere di propria mano il suo nome nel Libro, che sarà a ciò deputato.

2 Fare nel medesimo tempo Deposito di vna lira nelle mani del Depositario deputato, da impiegarsi, insieme col danaro pur depositato dagli altri, in far celebrare vn corrispondente numero di Messe per quello de' Fratelli scritti nel medesimo Libro, il quale farà il primo a morire.

3 Rifare l'istesso Deposito senza dilazione, ogni volta che seguità la morte di alcuno de' sudetti Fratelli.

4 Obbligarsi a far pagare da' suoi Eredi lire quattordici e mezza; ò depositarle in vita, per supplire alle spese da farsi in occasione che si dourà per lui celebrare la Messa Cantata.

5 Di più subito intesa la morte di alcuno de' Fratelli già detti, ò al più tardi la prima Festa seguente, tutti gli altri procuteranno di confessarsi, e comunicarsi in suffragio del Defunto, e di fare anche altre orazioni, ed opere pie in aiuto di quell'anima.

6 Chi venendo a morte, si trouerà, che per tre volte non haurà contribuito per la stabilita limosina delle Messe, benchè gliene fosse stato dato l'auviso, rimarrà priuo del suffragio delle medesime Messe.

7 Al Collettore, che sarà eletto per l'esazione delle limosine per le Messe, si darà vn'agio conuenueuole. E questi dourà tosto consegnare il danaro esatto alle mani del Depositario: il quale dourà darli caricamento dell'esatto dal Collettore, e scaricamento per quitanza delle Messe, fattesi celebrare ò nell' Oratorio, ò all' Altare della Compagnia di S. Paolo nella Chiesa de' PP. Gesuiti.

8 Al Depositario in riguardo delle sue fatiche si darà per ricompensa il suffragio delle medesime Messe, che si fanno celebrare per quelli, che concorrono nel pagamento delle limosine, douendosi però da lui obbligare i suoi Eredi al pagamento delle lire quattordici o mezza, come sopra.

CAP. III.

REGOLE

*Del Direttore delle Messe da farsi celebrare
in suffragio de' Fratelli defunti.*

1 **D**Ourà dal Direttore tenersi il Libro, in cui ogn'vn de' Fratelli, che vuole partecipare a prò dell' anima sua di questo beneficio, quando v'è ammesso, dee di sua mano scriuere il proprio nome. Onde allo stesso Direttore ricorreranno quei che desiderano d'esserui ascritti; e quando s'ascruiueranno, saranno auuifati dal Collettore di fare allora il Deposito, che prescriuesi nella seconda delle Regole precedenti.

2 Haurà pure vn'altro Libro in istampa, con in ogni pagina polizzini doppij, diuisi in due colonne, da valersene, subito dopo seguita la morte di alcuno de' Fratelli ascritti, in questo modo. Quanti sono i Fratelli, da' quali deurà esigersi la lira per la celebrazion delle Messe, scriuerà il nome del Defunto in altrettanti de' sudetti polizzini, che da lui douran sottoscriversi, acciocchè poi rimessi a' Fratelli, dopo il lor pagamento, loro seruano di quitanza. Ed inolte dourà pur'anche da lui sottoscriversi a' piè del foglio l'altra colonna de' polizzini, che rimangono nel Libro.

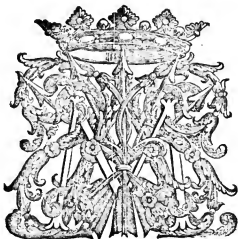
3 Consegnerà poi subito il sudetto Libro de' polizzini al Collettore, affinchè faccia quanto prima l'esattione; procurando che il danaro, che s'andrà raccogliendo, consegnisi ogni settimana al Depositario con ritrarne quitanza, finchè da tutti siasi sodisfatto al loro debito. Ed allora farà i conti col Collettore, per farli poi anche col Depositario.

4 Nello stesso Libro, nel quale si ascrivono i Fratelli, noterà i Depositi, che si faranno di lire quattordici, e mezza per la Messa Cantata, ed auuertirà di notargli in modo, che conformisi con la nota, che dourà farsene anche dal Depositario, da cui nel rimettergli il danaro dourà ritrarsene la quitanza.

5 Sarà a particolar cura della sua carità, che non ritardinsi i suffragj a' Defunti: e però subito intesa la morte di alcun de' Fratelli, procurerà, che per l'anima sua si celebri quanto prima tutto quel numero di Messe, a cui potrà ascendere la quantità del danaro contribuitoui da' Fratelli. Ed in quanto alla Messa Cantata, la quale non dee differirsi, riconoscerà dal suo Libro, se dal Defunto siasi, quando

era in vita, fatto il Deposito delle sudette lire quattordici, e mezza; e quando truoui che nò, procurerà, che si esigano dagli Eredi.

6 Qualor gli soprauenga alcun' impedimento, ò di faccende, ò di malattia, onde non possa lodisfare a' debiti dell' Vfficio, dourà darne auviso al Rettore, acciocchè in suo luogo s'istituiscasi alcun' altro, il quale supplisca, finchè cessi l'impedimento.





R E G O L E

PER L'AMMINISTRAZIONE

DEL MONTE DI PIETA.

C A P. I.

Come debbasi amministrar quest'Opera dagli Vfficiali.



A prima, e niete men necessaria che vtilo istruzione a' Gouvernatori del Monte si è, il ricordar loro d'assistere a quest'Opera con quello spirito, che a' Fratelli di S. Paolo deu'esser proprio e naturale, cioè spirito di carità, di zelo, e di mansuetudine; procurando non solo di soccorrere temporalmente i Pouerelli con fate, che riceuano quel souuenimento, che dalle Regole lor vien permesso; ma anche spiritualmente sè stessi, con guadagnare, oltre'l merito, quelle Indulgenze, che da' Sommi Pontefici sono state concedute a' Fratelli, che s'affaticano nell'Opere della Compagnia.

Con questa pia intenzione trouandosi ne' giorni destinati a' prestiti, ed a' riscatti, i quali sono il Lunedì, e'l Giovedì rispettinamente, nel Monte i Gouvernatori, a' quali nella Domenica antecedente faranno state dal Rettore consegnate le Chiaui, auuertiranno come segue,

C A P. II.

Del Modo d'imprestare.

CHE i prestiti non si facciano fuorchè in monete certe d'oro, e d'argento, e queste solamente nelle seguenti specie, cioè in Doppie effettive di Spagna, e Luigi d'oro di Francia, e loro parti; in Crofassi di Genoua, e Ducatoni effettui d'argento, e loro parti sino al quarto d'essi inclusiuamente solo; e che tutte esse specie rispettiuamente sieno di buon'oro, ò argento, e di giusto peso, senza ammettere in ciò alcuna, benchè minima, tolleranza; douendosi in questo, ed in ogni

ogni altra occasione di prestito, di riscatto, e di vendita far sì, che il fondo, che attualmente si truova, resti sempre stabile e fisso, non ostante qualunque alterazione, che possa seguire nel prezzo delle monete.

2. Auuertiranno, quanto sarà prudentemente possibile, che non s'impresti ad alcuna Persona, che prima non s'abbia quella sicurezza, che si può hauere, del suo bisogno; o almeno che gli astanti Vfficiali non la credano bisognosa: ed a questo auuertiranno, massimamente quando s'accorgeranno, che la Persona, la quale porta il pegno, non è proprietaria del pegno, ma mandataria; nel qual caso per ouuiare agli abusi, i quali potrebbero succedere imprestando a chi non ha bisogno, andranno molto cauti; dichiarando eziandio alle Persone mandate, che ipso facto s'intenderà perduto il pegno, ed applicato al Monte, quando si riconosca sopra tal pegno essere stati tolti danari dal Monte o senza bisogno, o per ispendergli in mal'uso; escludendo affatto i Sensali, a' quali in nessuna maniera si potrà prestare, nè a loro immediatamente, nè per interposta Persona.

3. Non s'impresterà sopra cose sacre, non sopra armi di qualunque sorte, nè sopra pezzi, o scaparoni di panno, almeno senza vna vocale informazione, che non sieno detti scaparoni rubati; e non si riceverà pegno riscosso dal Monte, salvo vn mese dopo che sarà stato riscosso.

4. Meno si potrà prestare per mercantare, per giuocare, nè per qualsuoglia cagione viziosa, o disonestà; e ritrouandosi che alcuno habbia tolto danari dal Monte per dette cagioni, o occultando le qualità che lo escludeuano, perderà il pegno totalmente, il quale ipso facto s'intenderà applicato al Monte.

5. Non si potrà duplicare sopra lo stesso pegno più prestiti; nè ad vna Persona prestar maggior somma di Ducatoni 30. finchè crescendo il Capitale del Monte siasi altrimenti determinato dalla Congregazione: ed oue, attesa la qualità del caso, i Gouernatori stimassero, che si douesse ecceder la sudetta somma, ne auuiscano la Congregazione, nominando al Sig. Rettore la Persona bisognosa, e dichiarando fedelmente al medesimo le qualità, che la rendono bisognosa, di somma eccedente. Indi s'eseguirà quel tanto, che sarà ordinato; auuiscando in questi casi i Gouernatori di non proteggere a spese del danno destinato per li Poveri, quelle Persone, le quali in realtà non son bisognose, mentre questa, tutto che habbia apparenza di pietà, è però passione; e così in vece di acquistar merito, si aggraua la coscienza.

6 Per ouuiare alla negligenza di quelle Persone, le quali non mai pensano a riscattare i pegni, si presterà per vn'anno solamente, e quando il pegno possa logorarsi, e diminuire di prezzo, si presterà solamente per mesi sei, e douranno i Gouernatori far notare sopra'l biglietto da rimettersi a chi porta il pegno, il tempo per lo quale s'impresta.

7 Faranno registrare dal Segretario il nome, e cognome di chi porta il pegno, con la descrizione delle qualità essenziali, e peso in quanto agl' ori, argenti, stagni, e rami sotto'l medesimo giorno, che si porta il pegno, come anche la quantità, e specie del danaro imprestato; ma ne' biglietti, che si rimettono a' Padroni de' pegni, si noterà solamente la quantità, e la specie del danaro imprestato, e'l tempo per lo quale s'impresta, facendo sottoscrivere i biglietti dal Segretario, e facendo pesare il danaro in presenza di chi lo riceue, il quale qualor non truouisi di giusto peso, dourà mettersi in disparte nella Cassa, e finito il prestito, il Depositario sarà in obbligo di ritirarlo, e surrogarne all' istesso tempo altrettanta somma nelle stesse specie di giusto peso.

8 Il Segretario dopo hauer scritta nel Libro la qualità de' pegni, la quantità, e la specie del danaro imprestato, ridurrà le dette specie in Ducatoni, riportandole in gisra tutte in vna colonna, calcolando ciascuna doppia di Spagna, e di Francia per tre Ducatoni. Il simile osseruassì nel brogliasso de' riscatti, e questo ad effetto solo di facilitare a suo tempo l'Inuentato, e i Conti, senza che si possa indur' il prestito seguuto in specie diuersè dalle imprestate.

9 Finiti i prestiti, il Gouernatore, a cui faranno state consegnate le Chiaui, dopo hauer chiusa egli medesimo la Guardarobba, nella quale si ripongono gli ori, gli argenti, e le gioie, riporrà la Chiave della medesima nella Cassa, in cui anche metterà i biglietti de' prestiti sottoscritti dal Segretario, che non si fossero distribuiti. Indi i Gouernatori, li quali hauranno assistito a' prestiti, vnitamente col Segretario si sottoscriueranno nel registro immediatamente dopo l'ultimo pegno, senza lasciar alcun vacuo e interuallo; e faranno ritirare, e chiudere nella solita Guardarobba i Libri del Monte.

10 Non permetteranno che altri, fuor ch' il Segretario, scriua ne' Libri de' prestiti, vendite, e atti di sicurtà, nè potrà il Segretario surrogare altri, salvo che in caso di legittimo impedimento, e con permissione del Rettore, ò del Vicerettore, ò de' Gouernatori, ed a sue proprie spese.

C A P. III.

De' Rinfreschi.

R Accorrendo alcuno per far rinfrescare biglietti, se il biglietto non eccede la somma di Ducatoni trenta, i Gouvernatori potranno farlo, hauuto il consenso del Depositario per li pegni, che potessero deteriorarsi: auuertendo però: 1. che nella Persona, la quale cerca il rinfresco, sia ancor il bisogno, il quale l'indusse ad impegnare la prima volta: 2. che nella Cassa sia danaro sufficiente per supplire a' prestiti, nel che la Congregazione si fida della prudenza de' Gouvernatori: 3. che si facciano detti rinfreschi, finiti i prestiti, i quali rinfreschi si continueranno a fare sì il Lunedì mattina, sì il Giovedì dopo pranzo; purchè si apponga la data sotto'l giorno, che seguono. In oltre si terrà dal Gouvernatore vn Libro a parte, per notarui solamente i rinfreschi sudetti: 4. che si scriua sopra'l biglietto, e nel Libro, essere il pegno stato rinfrescato.

2 Saranno i Confratelli auuertiti di non caricarsi di alcun pegno, alla riserua de' Casi espressi in queste Regole; poichè altrimenti ne rimarrebbe aggravata la loro coscienza, e però debbono con ogni carità ricuere gl'auuisi de' i Gonernatori, e rispondere alle loro interrogazioni.

3 Se la somma, per la quale si cerca il rinfresco, eccederà trenta Ducatoni, douranno i Gouvernatori auuissarne la Congregazione con le cautele espresse sopra nel Capo terzo, e ordinando la Congregazione, che il rinfresco si faccia, oltre le già dette condizioni, douranno i Gouvernatori auuissare le Persone, le quali cercano detti rinfreschi, che sempre potrà il Monte esporre i loro pegni in vendita a suo beneplacito, precedente vn solo auuiso di due mesi, e questo da darsi alla Persona, il nome della quale stà scritto nel Libro de' prestiti; douendo a tal'effetto il Segretario scriuere nel medesimo Libro non solo il nome, ma anche l'abitazione della Persona, che porta il pegno, sopra del quale si fa il rinfresco: e sopra il biglietto da rimettersi scriuerà il Segretario non come ne' biglietti de' prestiti, *Per vn'anno*, ma *Serue per vn'anno*, saluo che si auuisi di riscattarlo fra due mesi; e dourà il Segretario far sapere alla Persona, che si scriuerà nel Libro, l'importanza di tal'annotazione fatta al biglietto.

C A P. IV.

De' Riscatti de' Pegni.

1 **N**E' riscatti auuertiranno, che si restituisca il danaro imprestato nell'istesse specie, in cui sarà stato sborzato, non permettendo in modo alcuno, che si riceua vna specie di danaro, eziandio delle vsuali nel Monte, per l'altra, e che dette specie sieno buone, e di giusto peso, quantunque resti a carico del Depositario la surrogazione d'altre in caso di mancamento; fuorché ne' casi, che secondo le circostanze de' tempi saranno eccettuati, ed espressi nell'Istruzione, che secondo'l bisogno si darà a parre a' Gouvernatori del Monte. Si dichiara, che nel riscatto de' pegni, in luogo di tre Ducatoni si potranno ricevere due Crofassi e mezzo di Genoua, ed in luogo di tre Ducatoni, ò di due Crofassi e mezzo si potrà ricevere vna Doppia di Spagna, ò vn Luigi d'oro, la qual dichiarazione seruirà però solamente ne' casi, ne' quali il Governatore stimerà essere necessario per facilità di qualche Raccorrente, che hauesse gran difficoltà nel ritrouare l'istessa specie imprestatagli: dichiarando anche, che non si potranno imprestare, nè ricevere Ducatoni di Venezia, nè di Firenze, per essere di minor peso degli altri.

2 Chi verrà a riscattare, farà obbligato, oltre il pagamento del danaro hauuto, a rimettere il biglietto spedito in occasione del prestito, e oue si fosse smarrito, constando verisimilmente al Gouvernatore e Depositario, che il Richiedente sia padrone del pegno, se gli potrà rimettere, precedente però la sommissione del medesimo con sicurtà idonea di presentare il pegno, ò il suo valore, sempre che sarà richiesto: e tal'atto si noterà nel Libro particolate, che a tal'effetto si tiene, e dourà esser ricevuto, e sottoscritto dal Segretario, come pure sottoscritto dalle Parti, dal Governatore assistente, e da due Testimonj: e di simil'atto ne farà il Segretario anche notazione nel Libro de' prestiti.

3 I riscatti si noteranno tutti dal Gouvernatore assistente nel Libro (nel quale niun'altro fuorché i Gouvernatori scriuerà) e si sottoscriuerà immediatamente in esso Libro dopo i riscatti, a' quali haurà assistito, acciocchè il Segretario, veduta la sottoscrizione, possa rapportarli nel Libro de' prestiti.

3 Finiti i riscatti, il Gouvernatore farà riporte nella Cassa de' contanti tutto'l danaro riscosso, ed osseruerà nel chiudere detta Cassa, e le Guardarobe, ciò che del modo d'imprestare s'è detto sopra al n. 7. del Cap. 2.

CAP.

C A P. V.

Della Vendita de' Pegni.

1 **Q** Vattro volte l'anno si vendono i pegni non ritirati nel tempo prescritto . La prima, i due primi Martedì di Marzo: la seconda i due primi Martedì di Giugno: la terza i due primi Martedì di Settembre: e la quarta i due primi Martedì di Dicembre; cioè in vno de' due Martedì gli ori, gli argenti, e le gioie; e nell'altro i pegni più vili e comuni: ed essendo alcuno di detti Martedì festiuo, si farà la vendita nel Martedì ò antecedente, ò susseguente . E però sarà cura del Depositario il fare esporre le solite notificanze al principio di ciascuno de' sudetti Mesi.

2 All'estimo de' pegni, il qual si farà il Sabbatho precedente al giorno della vendita, assisteranno il Governatore, l'Estimatore giuraro della Città, il Segretario, e'l Depositario; e per gli ori, gli argenti, e le gioie ambi i Sindici degli Orefici, e qualche altro Esperto, che di tempo in tempo sarà eletto dal Rettore . Sarà però il Governatore tenuto ad ammonire detti Sindici, Esperti, ed Estimatore di proceder con ogni maggior diligenza, acciocchè non segua alcun pregiudicio in danno de' Padroni de' pegni, nè del Monte: e detto estimo sarà scritto non solamente in gisra, ma anche in lettera al disteso, sottoscritto da tutti i sudetti.

3 Nell'incanto di ciascun pegno dourà il Governatore vfar pazienza nelle oblazioni, e non permetterà, che si deliberi alcun pegno senza sua licenza; hauendo facultà di far ritirare i pegni auanti il deliberamento, e di questo impedire per seruizio del Monte, ò del Padrone del pegno.

4 Non sarà lecito al Depositario, al Segretario, a' Governatori, nè ad alcun de' Fratelli comperare, nè far comperare, nè hauer intelligenza con chi compererà pegno alcuno dal Monte, sotto pena della perdita del prezzo da applicarsi al Monte: e non sarà lecito a' Fratelli star presenti alla vendita delle robe del Monte, per ouuiare alle mormorazioni.

5 Il Comperatore del pegno sarà obbligato, immediatamente dopo seguito il deliberamento, ad isborsare il terzo del prezzo conuenuto, e gli altri due terzi tre giorni dopo, sotto pena della perdita del terzo già sborsato da applicarsi al Monte.

6 Finita la vendita, e quella descritta dal Segretario sopra'l brogliasso, e non sopra foglietti a patte, (il che espressamente si proibisce)

dourà essere immediatamente sottoscritta dal Governatore, Segretario, e Depositario con distesa de' prezzi de' pegni venduti in lettera, ed in gisra. Indi fatti dal Depositario rititare nel Monte i pegni non venduti, farà il Governatore riporre nuouamente nella Guardaroba i pegni d'oro, argento, e gioie non venduti.

7 Ma quando si trouassero pegni, i quali non si sieno potuti vendere per tre incanti continuati, dourà il Governatore far di nuouo riconoscere il lor valore, e l'estimo primo, e ritrouandosi l'estimo rigoroso, ne farà fare altro più aggiustato, per esporli di nuouo alla prima vendita, nella quale quando anche non si possano vendere, resteranno, precedente Ordinato della Congregazione, a carico del Depositario, il qual farà tenuto ad indennizare il Monte sì del Capitale, che delle spese; e solamente dopo detto Ordinato farà lecito al medesimo di venderli priuamente, e conuenire i Padroni d'essi pegni, ò chi gli haurà impegnati per ogni via di ragione a ricuperarli, ò in altra maniera soddisfare.

8 Sarà cura del Governatore, detratto il douuto al Monte per lo prestito, far registrare nel Libro delle vendite tutto ciò, che sarà auanzato dal pegno venduto, con espressione del nome del Padrone del pegno, del giorno del pegno, e della vendita, notando a chi, e per qual prezzo si sia deliberato; acciocchè restituisca al Padrone quello che sarà auanzato; la qual restituzione dourà seguire con assistenza d'vno de' Governatori nel giorno de' riscatti, e si registrerà in detto Libro sotto'l giorno, nel quale sarà stato ritirato l'auanzo. Ed il Governatore, oltre'l sottoscrivere immediatamente i Libri delle vendite e de' riscatti, sottoscriverà anche il biglietto, e senza tal sottoscrizione non si passerà ne' Conti al Depositario il sopra più de' pegni restituiti.

9 Quanto al danaro, che si ricauerà dalla Vendita de' pegni, il Governatore potrà concedere tre mesi, dopo seguita la Vendita, di dilazione al Depositario, per riporlo nella Cassa del Monte nelle stesse specie, nelle quali è seguito il prestito; acciocchè durante tale dilazione possa, a minor danno del Padrone del pegno, conuertire il danaro esatto dalla Vendita nelle specie imprestate; massimamente che pendente detta dilazione, possono molti de' Padroni de' pegni, nel ritirare l'auanzo del danaro ricauato dalla Vendita, sborsare al Depositario la somma douuta al Monte nella stessa specie riceuuta; ed esso puo ritirar tutto'l danaro ricauato dalla Vendita del pegno, come si pratica presentemente. Come anche dourà il Depositario, pendente detto termine, cambiar quelle specie vsuali al Monte, ch' esigerà dalle Vendite

tanto

tanto del Monte, quanto delle altre Opere, col danaro ch' haurà efatto dalla Vendita de' pegni, e fe quando s'andrà approssimando la fine de' tre mefi, fi ritrouaffe ancor qualche fomma del medefimo danaro ricauato dalla Vendita non vfuale al Monte, allora il Depositario in compagnia del Gouvernatore conuertirà tal fomma in fpecie vfuale al Monte, a minor danno poffibile del Padrone del pegno, rifpetto al prezzo abufo; ma non fi tralafcerà però di ciò efeguire ad effetto di cuitare il danno, ch'il Monte ne poffe patire, in cafo di ribaffo, ò abiglionamento delle monete.

10 Il Padrone del pegno farà fempre in tempo di ritirarlo, anche nel giorno dell'eftimo, ò della Vendita, purchè non fia il pegno già venduto; sborfo però il danaro come fopra, e con affiftenza del Gouvernatore, e non altrimenti.

Si auerte i Gouvernatori d'inuigilare non folamente all' offeruanza delle Regole fudette, ma anche del feguente Capo.

C A P. VI.

Come fi debbano trattare i Negozi del Monte.

1 **I**L primo giorno di Luglio fi chiuderà il Monte, per far l'Inuentaro, al quale affifteranno i Gouvernatori deputati particolarmente per Ordinato della Congregazione, e l'Economo; ed in effa fi darà nuouo caricamento al Depositario, e farà fottofcritto da tutti i Gouvernatori deputati, douendo l'Inuentaro, e'l Conto effer conchlufo, e fottofcritto il primo giorno d'Agofto, nel qual mefe e tempo s'aprirà di nuouo il Monte.

2 Saranno ogni anno deputati dalla Congregazione due de' Gouvernatori, per affiftire all'Economo nell' amminiftrazione de' Beni, nell'efazione delle rendite, nella cura delle liti, ed in tutto ciò, che concerne il Monte, non folamente acciocchè fia nella fatica folleuato l'Economo, ma anco affinché vi fia in ogni Opera chi prenda informazioni tali, che rendano più Perfone capaci d'amminiftrarla in cafo di bifogno.

3 Di quefti due deputati farà pure cura particolare di fare nel principio di ogni mefe vn Conto a calcolo, tanto del danaro ch'è in Caffa, quanto del ricauato dalle vendite, e dal rifcatto de' pegni; affinché riconofciuto, che vi fieno contanti fuor della Caffa, obblighino il Depositario a riporgli immediatamente in effa, ed oue truouino effer poco danaro

danaro contante in Cassa, auuifino di leuar mano da' rinfreschi, ò da' pegni eccedenti la somma ordinaria.

4 Finalmente questi saranno più particolarmente obbligati ad inuigilare all'osservanza di quanto sopra: il tutto a maggior Gloria di Dio, decoro della Compagnia, aiuto de' Pouerì, e stabilimento del Monte.

5 Si dichiarano sospese tutte le antiche Regole del Monte di Pietà, e gli Ordinati concernenti detto Monte, fuorchè in que' Capi, che non sono compresi in queste, e che non possono essere loro contrarij.

C A P. VII.

R E G O L E

Degl' Inuigilatori del Monte di Pietà.

NON potendo essere continua l'assistenza de' Governatori alle funzioni del Monte di Pietà, perchè ad interuenire a' i prestiti la mattina del Lunedì, e'l dopo pranzo del Giovedì a' i riscatti de' pegni, assegnansi dal Rettore ora gli vni ora gli altri, quindi è, che difficilmente possono rendersi pratici di quel maneggio. Perciò si è stimato necessario, che vi sieno in oltre Inuigilatori, che soprantendano all'osservanza delle Regole stabilite per buon' indirizzo dell' Opera, e perseverando nell'Vfficio più stabilmente, colla sperienza resti ben' informati, possano poi istruire i nuouì Governatori, che ogn'anno si eleggono.

1 L'Vfficio de' sudetti Inuigilatori ha per fine quel buon' ordine dell'Opera, che non da altro puo prouenirle, che dall'osservanza delle Istruzioni, che ad hauerla ben regolata si son prescritte, e però douranno di tanto in tanto leggerle, e rendersele famigliati.

2 Anzi per auuerrire, se le sudette Istruzioni si osservino, e per acquistar maggior pratica, si ne' giorni de' i prestiti, si ne' giorni del riscatto de' i pegni andranno anch'essi talor' ad assistere al Monte. Ed affinchè ciò non riesca loro di troppo peso, potran fra loro duidersele, comparandoui ora l'vno, ora l'altro, in maniera però, ch'almen vn di loro vi compaia vna volta il mese.

3 Sarà loro cura il procurare, che con puntualità s'esigano l'entrate, e quando vi sieno liti, dopo essersene ben informati, il concertare col Segretaroro, e col Sollecitatore, coll'Auvocato, e Procuratore della Compagnia circa il modo di proseguirle, e condurle a fine;

con

con poi riconoscerne di quando in quando , se da' sudetti Vfficiali si promuouono , e si sollecitan come conuiene.

4 Hauranno particolare attenzione a procurare , ch' al tempo prescrito dalle Regole facciasi la deputazione per l'Inuentaro de' pegni , e per li Conti da rendersi dal Depositario ; i quali Conti debbono terminarsi ptima che si riapra il Monte , e però dentro tutto'l Mese di Luglio.





R E G O L E PER LA CASA DEL SOCCORSO DELLE VERGINI

DELLA MADONNA SANTISSIMA.



CAP. I.

R E G O L E ,

Degli Amministratori della Casa del Soccorso.



A Casa del Soccorso haurà i suoi Amministratori, de' quali la sola metà al principio dell'anno sarà eletta dalla Compagnia, come s'è detto nelle Regole degli Vfficiali al Cap. xvii. in modo che ogn'vno di detti Amministratori continui per due anni interi in questo vfficio; e così sempre ve ne sieno e nuoui, e vecchi per la successiua informazione de' negozj di detta Casa.

2. Oltre gli Amministratori haurà due Protettori perpetui, i quali douranno essere de' Fratelli più cospicui, e più zelanti dell'Opera. E quando si faranno le Consulte per gl'interessi di detta Casa, douranno esserui chiamati, e non potendo interuenirui, douranno loro conferusi i negozj più tileuanti.

3. Per la direzione delle rendite, riscussione de' crediti, soprantendenza alle liti, spedizione de' Mandati, ed altre cose simili, ne appartiene la cura all'Economo particolare di questa Casa, ò in sua mancanza all'Economo vniuersale della Compagnia. E però dal primo, ò in sua assenza dal secondo, debbono essere sottoscritti tutti i Mandati, che si fanno per seruizio della Casa, e così dee anch'egli esser chiamato alle

alle Consulte, che si fanno per li negozj ad essa appartenenti, acciocchè il tutto si regoli con la douuta prudenza, e gli Amministratori sieno più distintamente informati delle facultà, e dello stato di questa Casa.

4 La riscossione delle rendite, e'l pagamento di quanto è necessario per seruizio della Casa, dee farsi dal Depositario del Monte di Pietà, il quale tiene vn Libro a parte di tutto ciò ch'esige, e paga per seruizio di essa: perciò gli Amministratori debbono di tanto in tanto visitar detti Libri. E nel mese di Luglio di ogn'anno, nel qual tempo non si esercita il Monte di Pietà a cagione dell'Inuentaro, debbono fargli dare i conti, e quelli conchiudere, e sottoscriuete; ammettendo al Depositario quel moderato stipendio che gli sarà stabilito.

5 Il Segretario della Compagnia, serue anche di Segretario alla Casa del Soccorso. Douranno perciò gli Amministratori inuigilate, ch'egli tenga vn Libro separato, nel quale registri tutti gli Ordinati che si faranno dalla Consulta per seruizio della Casa, e da lui faranno ricuere tutti gl'Istromenti concernenti gl'Interessi di essa; de' quali dourà fare vn Protocollo a parte, per rimetterlo poi negli Archiui. Ed al Segretario faranno ogn'anno pagar lo stipendio, che gli sarà assegnato.

6 Visiteranno spesso vno, ò due di loro la Casa del Soccorso, ma senza interuento d'altre Persone, che non sieno deputate alla cura di esser e procureranno che le Figliuole, che vi si mantengono, sieno allecate nel santo timor di Dio, e che si rendano virtuose.

7 Vseranno ogni diligenza, acciocchè diasi a suo tempo ricapito alle Figliuole iui educate ò con metterle a seruire in qualche Casa onorata, ò con prouederle di Marito: e sopra'l tutto non permetteranno in modo alcuno, che dimorino più oltre, che fin finita l'età d'anni diciotto, quanto a quelle della noua Regola, e quanto all'altre dell'antica Regola più oltre d'vn'anno dopo la loro accettazione.

8 Auuertiranno, che dalla Madre conseruinfi con diligenza le biancherie, e i mobili della Casa, che le faranno consegnati per Inuentaro, e che con ogni economia si supplisca a quelli, che di tempo in tempo faranno necessarj, i quali hautan cura che aggiungansi all'Inuentaro.

9 Quando conuerrà mutare la Madre, si ricordino esser questo negozio importantissimo; e perciò vi si applichino con ogni studio, per fare buona elezione, e sopra'l tutto di Persona d'età mezzana, timorata di Dio, virtuosa, e saua; e quando in progresso di tempo conoscessero in essa qualche difetto di rilieuo, douerebbono col consiglio della Consulta procurare di mutarla.

10 Staranno con attenzione, che non si spenda più di ciò che portano le rendite della Casa, acciocchè non si facciano debiti, e non si consumi il Capitale, anzi procureranno che si faccia ogn'anno qualche auanzo, perchè tal'è stata l'espressa volontà degl'Istitutori dell'Opera. Perciò si farà ogn'anno il bilancio dell'Entrata certa, e liquida, la quale si riferirà il giorno della Purificazione della Beatissima Vergine a tutta la Compagnia, acciocchè da essa si stabilisca il numero delle Figliuole, le quali si debbono quell'anno mantenere in quella Casa.

11 Si potranno accettare in questa Casa Figliuole in dozzina, purchè sieno Vergini, di buoni costumi, e di onesti Parenti, con licenza però in iscritto almen di due degli Amministratori, i quali non douranno concederla, senza essere ben informati, che dette Figliuole sieno delle qualità sopra accennate.

12 Tutte le Figliuole, che faranno ammesse in questa Casa, douranno portarsi, e successiuamente mantenersi le biancherie necessarie per vso delle loro persone, non potendo la Casa loro somministrare altro che l'abitazione, il letto, e gli alimenti. Non mai però dourà accettarsene alcuna, nè men a dozzina, che prima non v'abbia Persona idonea, la quale si obblighi a prouuederla, per quanto durerà nel Soccorso, di vestimenti; e poi di ritirarla, subito che sarà trascorso il tempo dalle Regole stabilito.

13 Gli Amministratori conferueranno il priuilegio, che l'anno 1599. fu fatto dalla Compagnia a quest'Opera ad intercessione del Padre Leonardo Magnano, il qual l'eresse; ed è di dar ad vna delle Figliuole alleuate in questa Casa vna delle Doti, che si distribuiscano dalla Compagnia a Figliuole Vergini nel giorno della Conuerzione di San Paolo, senz'obbligo d'espôrle coll'altre all'incertezza della sorte. E nella stessa maniera douran procurare, che pur anco per loro si riferbino quell'altre due Doti, le quali ha di poi stabilito la Compagnia, che loro dianfi ogn'anno.

14 Quando accada che in detta Casa sieno Figliuole sì pouere, che non habbiano chi le proueggia di vesti, procureranno di hauerne alcune di quelle, che si distribuiscano dalla Compagnia nel giorno della Concezione di Nostra Signora, e faran darle alle più bisognose, come fu detto nelle Regole della distribuzione delle Vesti al Cap. 1. n. 7.

15 Hauranno cura particolare, che le rendite, e le limosine di questa Casa non mai si separin da essa, nè mai s'vniscano con altr'Opera Pia; perocchè tale fu la mente dell'Istitutore di essa.

16 Inuigileranno che la Madre del Soccorfo, e le Figliuole in esso educate offeruino le Regole loro prescritte; e che a tal' effetto le leggano spesso, cioè la Madre a parte, e le Figliuole ogni primo giorno del mese a tauola.

17 Quando le Figliuole non portassero il dovuto rispetto alla Madre, e non le fossero vbbidenti, ò commetteffero altro più che leggier mancamento, gli Amministratori douranno darne auviso al Rettore, ò ad alcuno de' Protettori, acciocchè vi pongano il conueniente rimedio.

18 Sarà ottimo consiglio il procurare che le Figliuole, subito che si riceuono in questa Casa, si confessino dal Confessore ordinario dell' Opera, e si comunichino; acciocchè su quel principio sieno istruite, o più animate al santo timor di Dio, alla frequenza de' Sacramenti, ed all'altre Virtù.

C A P. II.

R E G O L E

Dell' Economo particolare della Casa del Soccorfo.

Richiede quest'Opera, come ha dato a vedere la lunga esperienza, oltre gli altri Vfficiali, vn'Economo particolare, il quale con ispecial vigilanza, e speciale affezione attenda più particolarmente e al maneggio de' temporalì interessi, e al regolamento della dimestica disciplina. E però siccome nell'eleggerlo dourà procurarsi, che l'elezione cada sopra Persona abile, e adatra all'impiego, così chi sarà eletto dourà procurare di soddisfare a tutte le parti di vn' tal' Vfficio.

1 Dourà il detto Economo in prima offeruar' egli esattamente le Regole, che quì per lui si preferiuono, e poi procurare che si offeruino quelle, che son prescritte alla Madre, alla Sottomadre, ed alle Figliuole consegnate alla lor cura: essendochè da ciò più che da altro dipende il buon'ordine della Casa, e la buona educazione delle Figliuole.

2 Douendo le Figliuole in questa Casa ricouerate essere istruite non solamente nella pietà, e ne' buoni costumi, ma aneo ne' lauori alla loro condizione proporzionati; farà a sua cura il procurare, che somiglianti lauori ad esse non mai manchino.

3 Inuigilerà particolarmente, che facciansi con diligenza e la riflessione dell'entrate, che spettano all'Opera, e a suo tempo le prouisioni necessarie al mantenimento della Casa.

4 Farà i Mandati per le spese occorrenti della Casa, auuertendo di

farli con chiarezza, e con espressione delle quitanze, ed altre Scritture, che douran ritirarsi dal Depositario; e dourà egli sottoscriuerli; e farli anche sempre sottoscrivere dal Rettore, dettattine que' soli casi, i quali, come si espone nella seconda Regola dell'Economo particolare del Deposito, giudicò la Consulta douersi eccettuare.

5 Essendochè delle Figliuole, che si mantengono nel Soccorso, altre sono a conto dell'Opera, altre a dozzina; siccome in quanto alle prime dourà auuertire, che non vi si fermino oltre'l tempo prefisso dalle Regole, così in quanto all'altre procurerà, che paghisi anticipatamente di mese in mese, ò di tre in tre mesi la lor dozzina, facendo, ch'il Depositario se ne dia il douuto caricamento.

6 L'ultimo giorno d'ogni mese visiterà il Libro delle spese cibarie, che suol tenerli dalla Madre, facendone alla medesima il saldo.

7 Auuicinandosi il tempo destinato alla Visita di quella Casa, ne darà anticipatamente auviso al Rettore, acciocchè da lui se ne determini il giorno. In tanto farà con'esattezza alle Figliuole il conto de' lor lauori, affinchè poi a ciascuna di esse distribuisca il guadagno, che le appartiene; e'l soprappiù consegnisi al Depositario, il quale dourà darcele caricamento.

8 Farà particolar diligenza, acciocchè ogn'anno, nel giorno della Purificazione di Nostra Signora, si porti al Rettore, ò alla Consulta il bilancio dell'entrate, e delle spese; affinchè veggasi qual numero di Figliuole si potrà mantenere: al qual'effetto dourà prima riconoscere tutte le vettouaglie, ch'allora ritrouansi in quella Casa, douendo il loro prezzo entrare a parte del fondo, che richiedesi a mantenerle.

9 Sarà sollecito, che nel principio dell'anno dal Depositario si rendano i conti dell'amministrazione dell'anno antecedente, e che si saldino.

10 Conferirà souente co' Protettori dell'Opera; ed interuerrà alle Consulte, quando in esse tratterassi di alcuna cosa, che le appartenga.

C A P. III.

Quali sieno le Figliuole da potersi accettare in questa Casa.

Gluta le più antiche, e prime Regole di questa Casa, il principale de' requisiti necessarj ad accettarui Fanciulle Vergini, era l'etter' elle in prossimo, ed euidente pericolo dell'onestà. E perchè vi si accettauano, non affine di educaruele per lungo tempo, ma solo affine d'interromper le pratiche, ed isfuggire il rischio imminente, però

però dopo alcuni mesi licenziauansi, ò procurauasi di collocarle a seruire in alcuna Casa onorata, ò qualor si trouasse pronto Partito, di maritarle.

Ma perocchè per la mutazione de' tempi, e de' costumi ha dato a vedere l'esperienza, che di rado in Fanciulle Vergini auuengono simili casi di rischio prossimo, ed euidente; per più ampliare, e meglio adattare al bisogno la carità, quattro cose ha giudicato di stabilire la Compagnia. La prima è, che per Figliuole dell'antiche Regole, poste in prossimo pericolo della loro onestà, s'assegnino in questa Casa altrettanti luoghi, quanti di tempo in tempo si stimino necessarj al bisogno, e bastevoli al loro numero; ed inoltre, che sempre serbisi per esse alcun luogo vacante per alcun caso, che potesse auuenire. La seconda, che le sudette Fanciulle possano ritenersi nel Soccorso non solamente pochi mesi, ma vn'anno intero: e che frattanto procurisi di trouar loro ricapito, il quale qualor' in tal tempo non si ritruoui, compiuto l'anno, debbanli licenziare. La terza, che tutto il rimanente degli altri luoghi si lasci per altre Figliuole, nelle quali il pericolo non fosse così euidente: con tale auuertenza però, che in concorso di queste con altre delle prime Regole, quelle delle prime Regole sempre debbano antiporsi. La quarta, che alle Fanciulle dell'antica Regola, che or' ammettonsi per vn'anno, sia lecito procurare di essere accettate in alcuno de' luoghi della nuoua Regola, affinchè con ciò facendo passaggio ad vn di que' luoghi, possano fermarsi per più di vn'anno in questa Casa: con condizione però, che debbano anch'elle presentar supplica alla Compagnia, ed aspettare'l tempo dello scrutinio; acciocchè s'examini, se a rendernele meriteuoli, in esse concorrano i necessarj requisiti.

Però due son' ora le classi delle Figlie, che possono accettarsi nella Casa del Soccorso. La prima è di quelle dell' antiche, e prime Regole, la cui onestà è in pericolo prossimo alla caduta. La seconda di quelle delle nuoue Regole, la cui onestà è in qualche pericolo, ma più remoto. Debbono però sì l'vne, che l'altre, affinchè possano esserui accettare, hauere i requisiti, che più innanzi si noteranno, per le prime delle antiche Regole nel Capo v. e per le seconde delle nuoue Regole nel Capo vii.

C A P. IV.

Come debbano accettarsi le Figliuole delle prime Regole, che sono in pericolo prossimo dell'onestà.

VENENDO data notizia a chi che sia degli Amministratori, esservi nella Città qualche Figliuola Vergine, la cui onestà sia attualmente tentata, e sollecitata in modo, che truouisi in prossimo pericolo non affettato, ma vero, e reale di cadere; ne darà subito auviso al Rettore della Compagnia, dal quale gli sarà assegnato vn'altro degli Amministratori per Compagno a pigliar subito diligenti, e segrete Informazioni da più Persone degne di fede delle pratiche, che tengonsi con detta Figlia, delle Persone che tengono tali pratiche, da quanto tempo elle durino, presso chi sia educata, e da chi custodita. Hauute le Informazioni, ne faranno relazione al Rettore, il quale giudicando col consiglio del Padre Spirituale, ch'il pericolo sia prossimo, e'l caso degno dell'Opera, darà in iscritto ordine che la Figliuola sia accettata, oue però le consti, essere detta Figliuola ò nata in Torino, ò nella stessa Città continuamente abitante da anni 10. Dee perciò auuertirsi, ch'allor' ha da intendersi, essere la Figliuola in pericolo prossimo dell'onestà, quando dalle circostanze, e da' suoi andamenti possa agevolmente arguirsi, ch'ella non sia lontana da prestare il suo consenso alla caduta.

C A P. V.

Condizioni richieste nelle Figliuole da potersi accettare ne' luoghi delle prime Regole.

- 1** **D**Ebbono esser in pericolo attuale prossimo, ed euidente di perdere l'onestà.
- 2** Essere di bellezza di corpo tale, che concorra a dimostrare l'euidenza del pericolo, e perciò douranno esser riconosciute da' Deputati, a' quali si faranno commesse l'Informazioni, e indi dal Rettore, prima d'introdurle.
- 3** Essere almeno senza Padre, e in tale stato che non habbiano altro rifugio.
- 4** Hauer compiuta l'età d'anni quattordici.
- 5** Essere natiue di Torino, ò almeno abitanti in detta Città da dieci anni continui.

C A P. V I.

*Come debbano accettarsi le Figliuole delle nuoue Regole,
le quali non sono in pericolo prossimo della loro onestà.*

1 **L**E Figliuole, che pretenderanno d'esser' ammesse ad vno di questi luoghi, douranno porgere supplica alla Compagnia, con in essa l'espressione del Cantone della Città, nel quale abitano, e con la Fede annessaui, che sieno senza Padre, e nate in Torino. Sotto la supplica poi il Rettore darà commessione a due degli Amministratori di prendere l'Informazioni sopra i requisiti sottonotati.

2 Gli Amministratori, a' quali sarà data la commessione, douranno quanto prima pigliar l'Informazioni, e farne distinta relazione in iscritto sopra le qualità richieste ne' sei Capi sottonotati, dicendo espressamente sopra'l Capo primo si è trouato così, e successiuamente, e distintamente sopra gli altri, Capo per Capo.

3 Auuertiranno di pigliare le Informazioni con ogni diligenza da Persone degne di fede, non interessate per parentela, stretta amicizia, ò raccomandazione, e da più parti, per meglio certificarsi della verità; auuertendo che debbono usare ogni più esatta diligenza, acciocchè con ammettere le men degne non auuenga di screditare la Casa, e quello che più importa, essendo pochi i luoghi, di escludere le più meriteuoli.

4 Tutte le Suppliche con le Informazioni si rimetteranno, subito prese, al Segretario della Compagnia, il quale conserueralle sino alla prima Domenica dopo le Quattro Tempora, nel qual giorno le Pretendenti saranno auuise di trouarsi personalmente, all'ora che loro verrà stabilita, nell'Oratorio della Compagnia, acciocchè essendo iui riconosciute, e personalmente interrogate, eleggansi le più degne in numero corrispondente a' luoghi vacanti; ed in caso che l'egualmente degne eccedano il numero de' luoghi, quali fra l'altre debbano eleggersi, deciderassi colla sorte.

5 Fuor di dette Domeniche seguenti dopo le Quattro Tempora non potrà essere ammessa alcuna a' sudetti luoghi; neanche per modo di prouisione, (eccetto in caso di pericolo prossimo, ed euidente), nel qual caso si ammetteranno in ogni tempo nel luogo come sopra destinato; e circa ciò non potrassi in modo alcuno dispensare.

6 A' luoghi delle nuoue Regole, potranno ammettersi per qualche parte Figliuole conuertite alla Santa Fede, eziandio che non fossero nate, ò abitanti in Torino, purchè vi sia la Fede, della Cattolizazio-

zazione de' Padri Missionarj, ed habbiano compiuti 14. anni; non vi si fermino fuorchè sin' all'età d'anni 18. sieno atte a qualche esercizio, ed habbiano chi le prouueggia di biancherie, e di vesti.

7 A quattro delle Figliuole si daranno ogn'anno quattro Doti, vna di Scudi d'oro ventiquattro, loro destinata dal Moya; ed altre due, ciascuna di Ducatonj trenta, de' prouenti dell'Vfficio Pio; purchè truouin partito mentre ancor dimorano in questa Casa. Percchè al primo vscirne, ò ne escano per hauer compiuti gli anoi 18. ò per qualunque altra cagione, perdono con ciò ogni ragione di aspirare a quelle Doti, le quali più non possono per verun riguardo loro concedersi, nè conseruarsi.

8 Quando alcuna hauendo partito da maritarsi, vorrà ottenere vna delle Doti antedette, dourà porgere supplica alla Compagnia, affinchè dal Rettore, ò dal Vicerettore sieno depurati due degli Amministratori a prendere l'Informazioni delle qualità del Pretendente. E qualor truouinsi essere buone, e proporzionate nello Sposo le qualità; seguito poi con precedente approuamento del Rettore il Matrimonio, e presentatane la Fede del Paroco, faralle spedito il Mandato pel pagamento della Dote.

C A P V I I.

*Qualità richieste nelle Figliuole da potersi ammettere
ne' luoghi delle nuoue Regole.*

1 **D**Ebbono esser Vergini, ed essere sempre state di buoni costumi, e buona fama.

2 Essere senza Padre, del che douranno hauerli almeno due attestazioni giurate, riceuute da Nodaro, di Persone degne di fede, e conosciute.

3 Essere Pouere in modo tale che non habbiano Madre, ò altri Parenti, i quali possano, e sieno obbligati a loro somministrar gli alimenti.

4 Essere d'età d'anni quattordici compiuti, e non douranno eccedere anni 18., e tal'età douranno prouarla colla Fede del Battesimo, e non in altra forma.

5 Essere d'onestà Parentela, e vistose; poichè sono più degne le più pericolose, come son quelle, nelle quali la bellezza del corpo serue d'incitamento a chi le sollecita.

6 Essete nate in Torino, e non ne' borghi, ò nel finaggio; ò
alme-

almeno hauer continuata la loro abitazione in Torino da dieci anni interi, prima di essere accettate, ed in concorso delle natue di Torino colle solamente abitanti da dieci anni, quelle douran preferirsi.

CAP. VIII.

REGOLE

Della Madre, e Sottomadre.

1 **L**' Autorità del gouerno sarà appresso la Madre, la quale sarà Superiora di tutta la Casa.

2 Non riceverà alcuna Figliuola, senza ordine in iscritto, e sottoscritto dal Rettore, ò in sua assenza dal Vicerettore; il qual'ordine ritirerà presso di sè.

3 Terrà Libro, in cui noterà il giorno, nel quale ciascuna delle Figliuole entrerà nel Soccorso, con l'età loro, secondo che risulterà dalle Fedi del Battesimo annesse all'ordine dell' accettazione. Ed in esso noterà anche il giorno, nel quale ogn'vna d'esse uscirà da questa Casa.

4 Ne' primi giorni, che sarà accettata alcuna di nuouo, la Madre le leggerà le Regole, che appartengono alle Figliuole.

5 Distribuirà il tempo per l'orazione, e per gli esercizi sì spirituali, che corporali, usando diligenza che le Figliuole sieno sempre ben'occupate.

6 Senza graue cagione non permetterà, che alcuna Figliuola esca di Casa, senza licenza del Rettore, ò Vicerettore, ò d'alcuno de' Protettori, e non mai fuorchè ben'accompagnata.

7 Sarà diligente nell'insegnare alle Figliuole, secondo la capacità di ciascuna.

8 Sarà esemplare in ogni genete di virtù, ma in particolare sarà amante della purità, pouertà, e obbedienza, le quali virtù abbraccerà, come carissime sorelle.

9 Farà confessare alcune volte le Figliuole, le quali in quanto al comunicarsi douran regularsi col consiglio del Confessore: ed ella sarà loro d'esempio, se farà veduta frèquentare ogni otto giorni i Santi Sacramenti.

10 Piglierà consiglio dal Padre Confessore del modo, che dee tenere in aiutare sè stessa, e far crescere in diuozione, e in virtù le Figliuole, conferendo con esso de' mancamenti loro; eseguendo la sua mente; sottoponendo a lui il giudicio, e la volontà propria in tutte le

L

cose,

cose; e fuggendo quanto più potrà il volerli guidare a suo capriccio, e parere.

11 Terrà sempre la porta di Casa chiusa, nè permetterà, ch'entri Huomo alcuno senza graue cagione, fuorchè i suoi Superiori, o altra Persona molto graue, e diuota; nè lascerà parlar con alcuno veruna delle Figliuole in sua assenza, ancorchè fosse il proprio Padre, o la propria Madre; ed occorrendole necessità di uscire di Casa, lascerà la cura alla Sottomadre.

12 Ogni sera dopo hauer poste a letto le Figlie, visiterà ella medesima le Camere, e la porta di Casa con riportarne presso di sè le Chiavi.

13 Darà al Tesoriere le limosine, che le faranno mandate.

14 Non s'intrighi co' vicini, o con altri in dare, o pigliare in prestito alcuna cosa senza grauissima necessità, tenendo lontani i ragionamenti, e le curiosità di sapere i fatti altrui.

15 Prucuri che nelle feste le Figliuole odano la Santa Messa, e qualche volta, con licenza de' Superiori, la Predica; che in Casa leggano in que' giorni qualche Libro spirituale; e che s'esercitino in imparare la Dottrina Christiana, e cantare Lodi spirituali.

16 Farà che ogni giorno, mattina e sera, le Figlie facciano orazione per le Altezze Reali de' Nostri Principi, per l'Illustrissimo Monsignor Arcivescovo, per la Città, per la Compagnia di San Paolo, per li Benefattori viui, e defunti, e per li loro Superiori.

17 Ricorrerà per li bisogni occorrenti dell'Opera all'Economo.

18 Quando giudicherà esservi alcuna cosa da farsi, ricorrerà ad alcuno degli Amministratori, acciocchè si prouuegga; e dourà auuiare quando sarà tempo di dar ricapito ad alcuna delle Figliuole.

19 Terrà notato in vn Libro l'Inuentaro de' mobili, e di tutte le cose del Soccorso, e quando si moltiplicheranno, andrall'e successiuamente scriuendo.

20 Quando si presenterà qualche Partito per le Figliuole, per quanto potrà, procurerà d'informarsi diligentemente delle qualità del Pretendente; indi ne darà parte al Rettore, o all'Economo, o ad alcuno de' Protettori.

21 Procurerà di ammaestrare le Figliuole in forma tale, che poi sieno capaci di ben gouernare vna Casa, e particolarmente insegnerà loro ad inamidare, tagliare, e cucire camice, collari, e cose simili.

22 Essendo ricercata alcuna delle Figlie per andare a servir per Donzella in qualche Casa onorata, l'animerà ad andarui, per isgrauare la Casa, e ne darà subito parte ad alcuno de' sopradetti Superiori.

23 Con-

23 Concludendosi con partecipazione del Rettore matrimonio con alcuna delle Figliuole del Soccorso, non permetterà che in esso facciano le promesse degli Sponsali; ed auuertirà ch'il Pretendente parli sempre con ogni onestà, e non mai che in sua presenza, con la Figliuola.

24 Determinato il giorno per l'effettuazione del Matrimonio, ella condurrà la Figliuola alla Parochia, e starà assistente alla celebrazione del Sacramento; acciocchè possa testificare, auanti che le si sbotli la Dote, il tutto esser passato coll'onestà conueniente.

25 Vfficio particolare, e proprio della Sottomadre, farà di tenere, con dipendenza della Madre, le chiaui d'ambe le porte della Casa tutto'l giorno, e di rispondere alla porta, il che farà con puntualità, ed esattezza.

26 La Sottomadre non chiamerà le Figlie a parlare al Parlatorio, senza comunicarlo colla Madre. Non abbandonerà mai la porta, ò le di lei vicinanze. La terrà sempre chiusa; nè lascerà, che alcuno mai entri nella Casa, se non è de' Superiori del luogo. E circa l'introdurre gli esterni nel Parlatorio, e tenerne chiusa la porta, offeruerà quanto appresso sarà prescritto.

27 La Sottomadre riferisca fedelmente alla Madre, ouero al Padre Spirituale, ò a' Superiori della Casa que' mancamenti, che offeruerà; e sappia, che la sua coscienza n'è incaricata.

28 Non si lascino mai le chiaui delle porte alle Figlie; ma nell'assenza della Sottomadre, si tengano dalla Madre.

29 La Sottomadre non parta mai di Casa senza comunicarlo alla Madre; ed il faccia di rado. Nè mai dorma ò la Madre, ò la Sottomadre fuori di Casa, senza espressa licenza de' Superiori.

30 Non resti mai la Casa senza la Madre, ò la Sottomadre; ma uscendo l'vna, rimanga l'altra alla cura della porta, e della Casa.

31 La Sottomadre habbia la cura di soprantendere anco alla Cucina, ed al Lauoro, ammaestrando le Figlie con carità, e discrettezza, e correggendole con prudenza, e soauità. E le Figlie sappiano, che debbono rispettarla, ed vbbidirla.

32 La Madre, e la Sottomadre, si portino rispetto, e s'amino l'vna l'altra, viuendo con carità, e piena concordia; con essere persuase, che ciò è di gran seruigio di Dio, e sarà gratissimo a' Superiori. Perciò non ascolti l'vna le mormorazioni, che si facessero dell'altra: e correggano le Figlie, le quali potessero colle loro delazioni cagionare discordie, mostrando loro d'hauerne dispiacere.

33 Procurino colla modestia, grauità, ed esemplarità de' costumi di dare buona edificazione alle Figlie. Colle parole sante l' esortino sempre alla pietà, e sopra'l tutto all'amore dell'onestà.

34 Si confessino anch'esse, e si comunichino dal Padre Spirituale solito a' tempi prescritti, ed assistano personalmente a tutti gli esercizi di diuozione; con particolare auuertenza di dare stimolo alle Figlie di crescere nel santo timor di Dio.

35 Correggano le Figlie con carità, e mansuetudine. Non mai le castigano con collera, nè mai prorompano in parole disdiceuoli, ingiuriose, e di strapazzo; al che hauranno particolare auuertenza. E si guardino dal battere, e maltrattare le Figlie, a segno che si facciano perdere il rispetto.

36 Portino amore alle Figlie commesse alla loro cura, poichè tengono luogo di loro Madri nel Signore. Compatiscano alle deboli, e con soauità le ammaestrino; guardandosi bene di non attristarle, con mostrare loro auersione, e odio. Ma biasimino il difetto, e'l vizio, amando sempre le Persone.

37 Quando alcuna sarà discola, ed incorriggibile, ò commetterà mancamento notabile, ne auuisino il Padre Spirituale di San Paolo, ò i Superiori. Nè tengano loro celata cos'alcuna considerabile.

38 Portino singolare riuerenza al Padre Spirituale, ed offeruino la Regola di lasciarsi indirizzare da' suoi consigli nel Signore.

39 Trattino co' Parenti delle Figlie, e con quelli, che faranno ammessi al Parlatorio, con tale modestia, ciuità, e grauità, che ne parlino edificati, e consolati; nè si trattengano con essi in cicaleccj. S'astengano sours'l tutto dal palesare a gli esterni le cose, che occorrono nella Casa; massimamente quelle, che possono recare il minimo pregiudicio al buon nome delle Figliuole.

40 Habbiano vna speciale cura delle inferme, assistendo loro con ogni applicazione, sì nel cibo, che ne' rimedj, consolandole, e compatendole con ogni carità, con parlare loro di cose spirituali, che possano edificarle, e consolarle: ricordandosi, che seruono in esse al Signor' Iddio, da cui ne hauranno vna speciale ricompensa.

41 Procurino, che le Figlie stiano nette, e pulite nelle vesti, e particolarmente nel capo. E quando ne occorra il bisogno, auuisino gli Amministratori, acciocchè sieno prouedute ò da' loro Parenti, ò da chi nel loro ingresso sarassi obbligato a prouuederle.

42 Habbiano speciale cura, che tutte assistano alla Dottrina Christiana, all'esortazione, che si farà dal Padre Spirituale ogni Domenica; e che tutte imparino il Catechismo.

43 In somma habbiano sopra ogni cosa auanti gli occhi il seruijo, e la gloria del Signore, più che qualsiuoglia riguardo temporale. E sappiano che le Figlie sono depositate nelle loro mani, acciocchè custodiscano la loro onestà, e le promuouano nel santo timore di Dio, ch'è il capitale, che debbono riportare alle Case loro per tutta la vita, e di cui Sua Diuina Maestà dimanderà speciale conto alle dette Madre, e Sottomadre, che ne hauranno hauuta la cura.

C A P. IX.

R E G O L E

Delle Figlie del Soccorso.

1 **I**N ogni loro azione dimostreranno modestia, e diuozione; riverenza, e pronta vbbidienza alla Madre, e ad ogni altro Superiore nel tempo che vi staranno.

2 Saranno pazienti, sopportandosi, e comparendosi scambievolmente l'vna l'altra, ed amandosi fra loro come sorelle. Procureranno d'imparare ciò che la Madre loro insegnerà.

3 Hauranno a caro d'esser auuifate: fuggiranno l'ozio, e le mormorazioni.

4 Faranno la Confessione generale subito dopo il loro ingresso.

5 Le feste vdiranno la Messa: e quando parrà alla Madre, con licenza de' Superiori, la Predica. Impareranno il compendio della Dottrina Cristiana.

6 Saranno grate a Nostro Signore, ed alla Beata Vergine, d'essere state accettate in tal Casa, e quando ne faranno partite, procureranno di mantenersi diuote, e caste; andando doue farà loro ordinato, e consigliato da' loro Maggiori.

7 S'astengano dal riferire cose, che possano rompere la carità, e pregiudicare al buon nome dell'altre.

8 Si confessino dal Padre Spirituale loro assegnato ogni settimana, e si comunichino due volte il mese: nè si comunichino più d'vna volta la settimana, senza speciale licenza del Padre Spirituale.

9 Procurino d'imparare le buone creanze convenienti a Figlie oneste. Immitino le più modeste, e diuote. E sappiano, che le più virtuose saranno priuilegiate sopra l'altre da' Superiori in ordine al conseguimento delle Doti.

10 Preghino ogni giorno per l'Altezze Reali de' Nostri Sourani, per li Fondatori, e Benefattori della Casa del Soccorso, per Monsignor

Arci-

Arciuescouo, per la Città, per li Signori della Compagnia di San Paolo, e pel Padre Spirituale, massimamente dopo la Comunione.

11 Habbiano vna speciale diuozione alla Santissima Vergine, ed all'Anime del Purgatorio, per le quali diranno ogni sera il De profundis. E sappiano, che si mantengono in questo pio Luogo a questo fine principalmente, che acquistino vna particolare diuozione, la quale renda esemplari fra le altre per tutta la loro vita.

12 Si ricordino della modestia, e grauità, che conuiene al loro stato, massimamente nel Parlatorio. E s'astengano da tutti i discorsi, e trattenimenti oziosi, e superflui, con quelli, che verranno a visitarle. Nè tengano corrispondenza di lettere con essi, senza espressa licenza de' Superiori.

C A P. X.

R E G O L E

Per alcuni Luoghi particolari di questa Casa.

PORTA, E PARLATORIO.

1 **S**Tarannò sempre chiuse a chiaue ambe le Porte della Casa, sì di giorno, che di notte.

2 Mentre alcuno stà in Parlatorio, resti chiusa, ma non a chiaue, la Porta esteriore della Casa, acciocchè quelli di fuori non possano entrare. E la Porta interiore rimanga chiusa a chiaue.

3 La Porta del Parlatorio sia sempre chiusa, fuorchè quando alcuno vi stà dentro.

4 Assista sempre la Madre, ò la Sottomadre personalmente al Parlatorio, quando alcuno parla colle Figliuole.

5 Non si permettano trattenimenti lunghi, discorsi superflui, nè giocosi, e molto meno scherzi di fatti, ò di parole ripugnanti alla grauità, e modestia.

6 Non si conceda il parlare colle Figlie, fuorchè alla Madre, ed a' Fratelli; e quelli sieno di conosciuta probità, e modestia. Alle Sorelle si permetta più di rado, e non senza la douuta cognizione della loro onestà, e sauezza.

7 Gli altri Parenti di grado più remoto, e molto più quelli, che non sono Parenti, si tengano esclusi, se non hauranno licenza espressa, ed in iscritto, per ogni volta, da vno de' Signori Rettore, Vicerettore, ò Protettori del Soccorso.

8 I Padri di quelle, che staranno in dozzina, faranno ammessi, mediante però l'accennata cognizione della loro probità.

9 Portandosi da altre Persone panni, tele, vesti, od altre cose alle Figlie, si consegneranno alla Madre, ò Sottomadre in presenza delle Figlie, acciocchè possa vedere quel che v'è dentro.

10 Le lettere parimenti, ed i biglietti, ò sieno chiusi, ò sieno aperti, si consegneranno alla Madre, la quale vedutone il contenuto, ne farà il ricapito alle Figlie, secondo che le parrà spedito.

11 Sotto pretesto di fare servitù a qualche Figlia, per isposarla, in niun modo si permetta ad alcuno, il vederla, e parlarle senza licenza de' Superiori. Ed ottenutane la licenza, non si trattenga lungamente, nè scherzi, ò vti dimessichezze di sorte alcuna, nè presenti fiori, ò cose simili. Ma parli, e tratti con serietà, e breuità, nè mai senza l'assistenza della Madre, ò Sottomadre. Nè ciò si permetta da' Signori frequentemente.

12 Le Chiaui della Porta sì esteriore, ch'interiore della Casa, e del Parlatorio, faranno di notte appresso la Madre.

REFETTORIO.

1 **H** Abbian tutte le Figlie i loro luoghi determinati nelle Tauole.

2 Si dia prima della refezione corporale, la benedizione, che sarà intonata dalla Madre, ò dalla Sottomadre, e dopo, l'azione di grazie.

3 Stiano tutte colla douuta modestia, e decenza; inuigilandosi attentamente dalla Madre, e Sottomadre, che s'offerui la douuta creanza, e pulitezza nel mangiare, e nella positura del corpo.

4 S'offerui il silenzio per euitare la confusione, e mentre si ciba il corpo, leggasi con voce chiara, e distinta da qualch'vna delle Figlie, la vita d'alcun Santo, ò qualche pia meditazione.

5 Non si faccia segno d'alzarsi dalla Tauola, finchè tutte habbian finito di ristorarsi; e si conceda a ciò il tempo conueniente colla douuta carità,

6 Si dia a ciascheduna ogni mattina la minestra con vna pittance di carne, ed habbiano tutte in loro libertà quanto pane hauranno bisogno alla Tauola, senza però portarselo via, ed il pane sia vsuale, e buono. Ed a tutto ciò dourassi inuigilare dagli Vfficiali di questa Casa.

7 La sera diafi alle Figlie ò la pittance di carne, ò la minestra, ò l'insalata, con alquanto di caseo.

8 Tengasi la lampada nel Refettorio in tal posto, che tutte commodamente veggano il proprio cibo, e non siegua disordine nel raperselo l'vna all'altra.

9 Si scopi ogni giorno il Refettorio: s'aprano le finestre quando non si stà in Tavola, acciocchè s'impedisca il mal'odore: si tengano le Tavole nette, e pulite, le banche ben'ordinate a loro luogo, e non si permettano sconciture; nè si tengano in Refettorio sacchi pieni, ò voti, nè altre cose non spettanti ad esso.

10 Le touaglie, ed i mantili sieno netti, e bianchi. S'abbia l'occhio, che le Figlie non s'imbratino le vesti a tauola.

11 Si launo tutte le mani prima di porsi alla Mensa.

12 Si dia a tutte vn quartino di vino per pasto, il quale sarà vsuale, non troppo carico d'acqua. Tutte nel bere vsino il bicchiere, che sarà di vetro per maggior nettezza, e non di terra.

13 Scrivano le Figlie alla Tavola, ogn'vna al suo giorno prescritto.

CUCINA.

1 **S**I condiscano conuenientemente le viuande, e colla douuta pulitezza.

2 Imparino le Figlie a condire le viuande, ed in giro aiutino alla Cucina.

3 Si scopi ogni giorno la Cucina; si tengano netti, e ben'ordinati nel proprio luogo i piatti, i vasi, e egl'altri utensili, i quali si laueranno ogni giorno dalle Figlie in giro.

DORMITORIO.

1 **N**ON dormano più di due per letto, e quelle assegnate dalla Madre, e non altre.

2 Dorma la Sottomadre nel Dormitorio, in luogo, da cui possa vedere tutti i letti, ed essere veduta.

3 Si rassetino ogni mattina in vn medesimo tempo tutti i letti, i quali saranno netti, ben'ordinati, ed vniformi.

4 Si murino ogni mese le lenzuola. Si battano le coperte, e i materassi a suo tempo, e si rinnovino i pagliaricci quando il bisogno richiederàllo.

5 Stiafi nel Dormitorio in silenzio da tutte le Figlie nell'ore destinate al riposo.

6 Si offerui singolarmente in questo luogo fra gli altri, la modestia, sì nel vestirsi, che nello spogliarsi, ricordandosi della decenza, e verecondia tanto conueniente allo stato delle Figlie.

7 In niun conto si permetta in questo luogo, che le Figlie scherzando si tocchino l'vna l'altra. Il che dourà similmente impedirsi in ogn'altro luogo.

8 Tutte s'alzino dal letto, e vi vadano nel medesimo tempo; e quelle che contrauerranno, sieno penitenziare.

9 Si tenga tutta la notte accesa la lampada nel Dormitorio.

10 Si scopi ogni giorno il Dormitorio: e si tenga con la douuta pulitezza; s'aprano le finestre, e s'impedisca ogni mal'odore. Non si sputi contro le mura, le quali si faranno imbiancare a suo tempo.

11 Le grauemente inferme, che potrebbono dare, e riccuere pregiudicio, si separino dal Dormitorio comune.

LAVORO.

1 **C**olla douuta carità s'insegni dalla Madre, e dalla Sottomadre alle Figlie il modo di lauorare, e si esiga da esse con discretezza quel solo, che possono fare, compatendo alle inabili.

2 Tutte lauorino all'ore assegnate colla douuta applicazione. E chi mancherà per sua colpa sia penitenziata.

3 Imparino tutte a cucire, inamitare, far bottoni, camicie, collari, e cose simili, secondo la loro abilità.

4 Non si cantino canzoni vane, ma spirituali. Parlino tutte con voce bassa: non mai in segreto l'vna coll'altra: e i loro discorsi sieno di cose spirituali, e di edificazione.

5 Le Inuigilatrici non manchino al loro vfficio: offeruino come parlino, come attendano a' lor lauori, e come si diportino le Compagne; e qualor' auuertano commetterfi alcuna mancamento, dianne la douuta notizia alla Madre, ed a' Superiori.

6 Le più abili insegnino all'altrre, secondo che verrà loro ptescritto dalla Madre, colla douuta carità, e pazienza.

7 Si attenda dalle Figlie con diligenza, e assiduità al lauoro. Ed affine di eccitarne fra loro vna lodeuole emulazione, mantengasi l'vso, all'espctienza prouato sì profiteuole, di fare più volte l'anno le Visite, alle quali interuengano co'l Rettore gli altri Vfficiali dell'Opera; e

M

fem-

sempre vi s'inuitino alcune Dame . Quiui alla loro presenza chiamate tutte insieme le Figlie , da vno de' Protettori , facciasi vna breue relazione de' diportamenti di ciascuna circa la diuozione , la modestia , l'vbbidienza , l'applicazione al lauoro , e'l profitto fatto dal tempo dell'altra Visita: con dare alle meriteuoli la lode loro douuta , e fare la douuta riprensione alle inosservanti , e negligenti . Poi dopo hauer distribuita a ciascuna la porzione del guadagno de' suoi lauori , che le appartiene , per maggiormente affezionarle ad auanzarsi nelle virtù , si diano alcuni premj alle più degne . E con quella occasione facciasi sapere a tutte , che nella distribuzion delle Doti sempre s'haurà maggior riguardo a quelle , che n'hauranno maggiore il merito.

8 Per aggiugnere nuouo stimolo alle Figliuole di maggiormente affezionarsi al lauoro , e renderli in esso più diligenti , e più industriosi , fu stabilito già da più anni , che anch'esse godano qualche parte de' i loro guadagni ; e che se prima quanto traeuasi dalle loro fatiche , e loro opere , tutto andaua a beneficio , e mantenimento della Casa ; ora del loro guadagno di ogni giorno se n'applichi alla Casa vn soldo e mezzo , e'l rimanente tutto lor si conceda . Si dee questa Carità alla pia liberalità di vn de' Fratelli , il quale per dare alle Figlie di questa Casa vn tale aiuto senza pregiudicio dell'Opera , se donazione alla Compagnia di trecento doppie di Spagna collocate in Torino sul Monte di San Giouanni Battista , affinchè col loro prouento si compenstasse ogn'anno alla Casa quella parte del guadagno , ch'ora si lascia alle Figlie , le quali con ciò mentre durano nel Soccorso , possono più ageuolmente prouedere a' conuenevoli loro bisogni ; e poi vicitene più esercitate ne' lauori , e rese più virtuose possono più ageuolmente trouar partito . E perocchè alla sudetta donazione sono annesse varie condizioni , delle quali a maggior beneficio dell'Opera , e delle Figlie il Benefattore desidera , e richiede esattissimo l'adempimento , però affinchè più facilmente possan saperli , tutte si esporranno nel fine di questo Libro , oue si apporterà quella parte dell'Istromento dell'antedetta donazione , che le contiene.

DISTRIBUZIONE DEL TEMPO.

1 **S'** Alzino tutte da letto nell'Inuerno all'ore sette di Francia , nell'Estate all'ore cinque , E prima d'ogn'altro si facciano il segno della Santa Croce , benedicano la Santissima Trinità . Indi si vestano con modestia , e decenza . Si launo le mani . E tutte insieme vadano colla

colla Madre, e Sottomadre alla Cappella, e facciano le orazioni, che faranno preferite dal Padre Spirituale di San Paolo.

2 All'ore noue s'oda la Santa Messa da tutte ginocchione colla conueniente modestia, e diuozione. Poi si faccia collazione nel Refettorio.

3 Poi s'incominci il lauoro, il quale durerà fino al pranzo.

4 Si pransi all'ore vndici l'Inuerno, e allè dieci l'Estate. Dipoi si lauino i piatti, e gli altri vtensili. Si rassetti la Cucina, e'l Refettorio.

5 Si stia qualche tempo in ricreazione, ma con modestia, e senza alzar troppo la voce, e correre indecentemente.

6 Si ripigli il lauoro fino all'ore otto l'Inuerno, e sette l'Estate; e si reciti nel fine d'esso la terza parte del Rosario.

7 All'ore otto l'Inuerno, e sette l'Estate si ceni. Si rassetti la Cucina, e'l Refettorio. Si stia qualche poco in ricreazione. Indi si ripigli il lauoro nell'Inuerno, ma non nell'Estate.

8 All'ore dieci l'Inuerno e noue l'Estate si recitino le Litanie della Santissima Vergine nella Cappella. Si faccia vn breue esame della coscienza. Indi si ritirino al riposo.

9 Si datanno i segni tanto dell'andare a letto, quanto dell'alzarsi; del pranzo, della cena, orazione, e lauoro con vn campanello, da quelle Figlie, che faranno assegnate in giro, le quali douranno essere puntualissime nell'osserrazione dell'ore preferite, che non si potranno mutare senza espressa licenza de' Superiori. E perciò hauranno vn'orologio a poluere per misurare esattamente il tempo.





R E G O L E PER LA CASA DEL DEPOSITO

DELLE DONNE CONVERTITE, E PERICOLOSE.



C A P. I.

R E G O L E

Degli Amministratori della Casa del Deposito.

1



Vando la Compagnia di San Paolo fu risoluzione di prendere in sè l'istituzione, e'l Governo della nuoua, e tanto caritateuole Opera del Ricouero delle Donne cadute, pericolose, e di attuale, ò imminente scandalo al Prossimo, fu riflessione, che la detta Opera, come sommamente importante, anzi necessaria in ogni ben regolata, e popolata

Città; era stata già più volte intrapresa da altri in questa stessa Metropoli; ma poi sempre vscita dal suo vero, ed vnico fine, e trasmutata in Monasterj di Monache. E però preuide, che questo nuouo Istituto, sarebbe paruto a molti soggetto anch'egli alla varietà de' passati accidenti. Tuttavia considerando come con singolar' esempio d'immutabilità, sienfi sin'ora, non solo mantenute, ma notabilmente accresciute, a maggior gloria di Dio, e a beneficio del Prossimo, tutte le altre, benchè numerose Opere, da lei per l'addietro intraprese, mercede della puntuale, ed esattissima osservanza delle Regole, che sono state stabilite in ciascun'Opera, e dalle quali si sono prestati i Fratelli della Compagnia di non mai dipartirsi, stimò, che coll'aiuto di Dio, e del glorioso Apostolo, e suo Protettore San Paolo, potrebbe, benchè già molto aggrauata dall'Opere sopradette, intraprendere coraggiosamente
anche

anche questa, nella quale spicca in modo particolare la Carità verso Dio, e verso il Prossimo: oggetto primario dell'Istituzione della medesima Compagnia.

2. Siccome dunque il vero, e principal fine di quest'Opera, ben lungi dal multiplicar Monasterj, non è altro, che di dare vn ricouero temporale alle sudette Donne, per sottrarle dal peccato proprio, ò dall'occasione del loro, e dell'altrui inciampo, per prouuedetele poi, quanto più prontamente si possa, di qualche sicuro, ed onesto ricapito, ò nel secolo, ò pur'anche in Religione, secondo l'ispirazione Diuina; ma sempre fuori della Casa dell'Opera: perciò si è hauuto particolar riguardo, che la stessa denominazione di quest'Opera, come già fu detto nell'Istoria alla pag. 134. douesse indicare il suo vero, e sostanziale Istituto, inritolandola perciò; L'OPERA DEL DEPOSITO: acciocchè sappiassi di presente, ed in ogni tempo auuenire; ed auuertasi bene, che le ritirate in detta Opera non sono per rimanere iui perpetuamente, ma solo per modo di temporale Deposito, affine di dar luogo all'emendazione, ed indi all'uscita delle Ricouerate, secondo il prudente parere degli Amministratori dell'Opera, e secondo l'opportunità de' ricapiti, che si presenteranno, e saranno giudicati spediti dagli Amministratori, e così dar luogo alla successiua surrogazione d'altre Persone, e per conseguenza alla durazione di sì necessario Istituto.

3. Douranno dunque i Fratelli della Compagnia, e singolarmente il Rettore, e'l Vicerettore, ed altri eletti per la direzione, e governo dell'Opera, inuigilare con ogni attenzione, e co'l zelo sin'ora praticato in tutti gli altri Istituti, che in questa Casa non s'introduca alcuna, benchè menoma nouità contro'l sudetto fondamentale Istituto, eziandio che la nouità, ò alterazione si proponesse, in qualsisia tempo, sotto specie di maggior bene. Al qual'effetto non potrà mai la Dama, ò qualunque altra siasi, che sarà eletta per la domestica direzione dell'Opera, vestire Abito Monacale, nè portar Velo, ò altra diuisa, con cui si possa distinguere dalle Persone Secolari, e dar motiuo, ò esempio alle ricouerate di vestire in simile, ò altro modo, che possa essere stimato vestito Religioso, ò che al vestir Religioso si auuicini. Poichè resta, e dourà sempre restar proibito generalmente, e particolarmente a tutte dette Donne ricouerate, di vestire in altro modo, che in quello, che conuiene, ò conuerà comunemente alle Giouani Secolari più modeste. Auuertendo, che da questo principio, più che da ogni altra cagione, è auuenuto sin'ora, che siasi già più volte perduto il buon fine da altri hauuto nell'Istituzione di simil'Opera: la quale senza l'os-

scruan-

feruanza esattissima di questa Regola fondamentale, sarebbe sempre dalla necessità richiamata al suo principio, e non mai condotta al suo proseguimento, ed alla sua proposta durazione.

4 A quest'effetto, se per Diuina ispirazione qualche Persona caritateuole si mouesse a far qualche Lascito, ò Legato per mantenimento dell'Opera, s'intenderà tal Lascito, ò Legato fatto sotto la condizione, ed offeruanza delle Regole quì prescritte: in modo che non possa mai esser detto Lascito, ò Legato applicato, ò diuertito in tutto, ò in parte a qualsiuoglia altro differente vso, tanto in essa Casa del Deposito, quanto fuori d'essa, eziandio a titolo di maggior bene.

5 Non si darà ricetta ad alcuna, senza che vi preceda l'informazione di due, ò almen d'vno de' Direttori dell'Opera, e la licenza in iscritto del Rettore, ò Vicerettore. Ma se talora occorresse qualche caso vrgente, il quale non ammettesse dilazione, si potrà con la sola approuazione d'vno de' Direttori, e della Domestica Amministratrice dell'Opera, ammettere nella medesima; con condizione però, che non s'intenda per tal prouisionale accettata la Persona, fin che vi si aggiungano le douute informazioni, nel modo soua espresso: sendo questo vn capo de' più importanti, e nel quale si richiede vna somma prudenza, per ouuiare a molti disordini, che altrimenti potrebbero succedere.

6 Similmente si dourà auuertire, che venendo fatta istanza pel ricouero di qualche Persona, per altro degna dell'Opera, ma in circostanze tali, che l'Opera medesima non possa per sè stessa supplire, atteso'l numero attuale delle precedentemente accettate; in tal caso, si dourà esigere vna conueniente sicurezza pel pagamento della pensione di chi dourà essere accettata, affinchè la medesima Opera non venga per questa parte a mancare, massimamente in questi principj, ne' quali non ha altro fondamento, che la Pietà, e la Carità di molte Persone zelanti dell'onor' di Dio, dalle quali è soccorsa con particolari limosine.

7 Se alcuna delle Ricouerate dimanderà di partire dalla Casa del Deposito, contro'l parere, e beneplacito de' Direttori, se le douranno fare le conuenienti caritateuoli ammonizioni, per muouerla a perseverarui: e quando tuttauia persista in voler ad ogni modo partirne, non dourà essere trattenuta per forza: per non dar luogo ad alcuna perturbazione domestica.

Ma se alcuna delle Ricouerate vi riuscisse scandalosa, ed incorrigibile, farà cosa importantissima il licenziarla subito, senza nè men'aspettare, ch'ella ne faccia istanza.

8 Si douranno offeruare puntualmente gli andamenti di ciascuna, e spiarne frequentemente dalle Signore deputare al loro domestico reggimento: affine di promuouere in ogni maniera possibile la loro emendazione, e'l loro ristabilimento nel Santo Timore di Dio. Ed a questo fine douranno il Rettore, il Vicerettore, e gli altri Amministratori dell'Opera visitare, quanto più frequentemente sarà possibile, quella Casa, per iui esortare, correggere, e lodare rispettuamente le Donne Ricouerate in tutto ciò, che si stimerà degno d'emendazione, correzione, ò lode per loro maggior profitto.

9 Si auerte però, che sendosi per buona istruzione delle Ricouerate, e per ouuiare, quanto sia possibile a' lor difetti mentre staranno nell'Opera, prescritte loro Regole a parte, da leggerli loro frequentemente, almeno vna volta il Mese; perciò nelle Visite, che si faranno, come sopra, si dourà offeruare, come sieno praticate, ed esattamente offeruate; in quella parte massimamente, che riguarda la domestica pace, e la scambieuole Carità: nel che si dourà far caso d'ogni menomo difetto, facendone la douuta correzione, e ponendoui il conueniente riparo.

10 Subiro che si scorgeranno in alcuna segni d'vna vera, e stabile emendazione, e buon proposito, si procurerà di sodisfare al fine dell'Opera, con darle conueneuole ricapito, per via, ò di Matrimonio, ò d'altra onesta forma, per cui possa preferuarsi dall'offesa di Dio, e dallo scandalo del Prossimo. Ma perchè questo è punto di grande importanza, per ouuiare, quanto sia possibile, alle recidiue, douranno i Direttori essere ben'auuertiti nell'esaminare, e pesare le qualirà, e circostanze de' ricapiti da darsi nel Secolo a dette Ricouerate: e premettere per quest'effetto le douute informazioni, da conferirsi col Rettore, e Vicerettore, acciocchè in tal modo si venga ad hauere vna morale sicurezza di hauerle ben collocate.

C A P. II.

R E G O L E

Dell'Economo particolare di questa Casa.

Oltre i Protettori, e gli Amministratori deputati al buon regolamento dell'Opera, si è giudicato di assegnarle vn'Economo particolare, che soprantenda più particolarmente agl'interessi; e con la sua speciale assistenza sia di quel maggiore aiuto, e sollieuo che possa, alla Dama, che con tanto esempio di carità presiede alla domestica direzione di questa Casa.

1 Sarà

1 Sarà la principale sua cura di essere quanto più souente il possa, a visitar questa Casa, per assistere alla dimestica Amministratrice, e da lei informarsi e del bisognuole al mantenimento della Casa, e de' disportamenti delle Giouani in essa ricouerate; per potere nelle occorrenze somministrare pronto souuenimento a' bisogni, e pronto rimedio agli sconcerti, che occorressero. Qualor però auuenga cosa di rilieuo, dourà darne ragguaglio al Rettore, ò ad alcuno de' Protettori, e talor'anche, quando il caso il richiegga, alla Consulta; acciocchè da essa prendasi l'opportuno prouuedimento.

2 Per le spese necessarie alla manutenzion della Casa, farà egli i Mandati, con sottoscriuerli dopo'l Rettore, giusta la forma prescrittane all'Economo vniuersale di tutte l'Opere nella quinta delle sue Regole alla pag. 18. Quando però si chiederanno danari per vettouaglie, ò per vrgenti bisogni dell'Opera, douransi allora pagare dal Tesoriere le somme espresse ne' Mandati, tuttochè non fossero sottoscritti dal Rettore: essendosi ciò stabilito con particolare Ordinato dalla Consulta l'anno 1699. egualmente per li due Economi particolari del Deposito, e del Soccorso. Douran nondimeno i sudetti Mandati, dopo fatti i pagamenti, farsi sottoscriuere dal Rettore.

3 Procurerà di hauer notizia de' pronenti dell'Opera, e d'informarsi dal Tesoriere, se a suo tempo si sieno esatti. Quando trouerà Debitori tardi a sodisfare al lor'obbligo, ne darà auuito al Segretario, e al Sollecitatore; stimolandoli a procurarne con efficacia il pagamento. E quando vi saran liti, non mancherà di premere gli Vfficiali a ciò deputati, a promouerne l'espedizione.

4 Sarà presente alle Consulte, nelle quali s'habbia a trattare degli affari appartenenti a quest'Opera, per suggerire le notizie a' Consul- tori; e potere anche loro quivi significare, se alcuna cosa gli occorra, ch'habbia bisogno di prouuedimento, ò di rimedio,

5 Haurà nota di tutte le Giouani, che si mantengono in detta Casa, con distinguere quelle, che vi sono a conto dell'Opera, dall'altre, che vi sono in qualità di Pensionarie, e di queste procurrà, che paghinsi a tempo le pensioni.

C A P. I I I.

*Qualità da richiedersi in quelle , che si ammetteranno
nella Casa del Deposito.*

1 **A** Tre Classi si riducono le Giouani bisognose di ricouero. Nella prima Classe sono quelle, che viuono con pubblica prostituzione della loro pudicizia. Nella seconda quelle, che sono bensì cadute, ma non esposte al pubblico. Nella terza quelle, che sono in pericolo prossimo di cadere, ò in sospetto di già seguita caduta.

2 Quelle della prima Classe non douranno ammettersi senza segni molto chiari di vna vera, e ben soda conuerzione: massimamente se già da molto tempo viuessero in tale stato.

3 Quelle della seconda Classe si potranno ammettere: massimamente se fossero cadute di fresco: ò se per qualche particolar riguardo, fossero tali, che possano riuscire di non ordinario incentiuo al peccato.

4 Della terza Classe ve ne douranno sempre essere alcune; ma in poco numero; acciocchè dalla moltitudine di queste non vengano ad esser' escluse le altre, per le quali l'Opera è stata principalmente istituita.

5 Non si ammetteranno Donne grauide, fuorchè in circostanze molto considerabili: e queste si douran tenere in luogo separato dall'altre.

6 Si procederà con molta auuertenza per non ammettere alcuna, che possa essere sospetta di morbo attaccaticcio.

C A P. I V.

R E G O L E

Delle Sorelle del Deposito.

1 **V**bbidiscano, e portino singolar riuetenza alla Dama, che con tanta fatica, e con sì raro esempio di Cristiana Carità assiste alla cura del lor gouerno. Vbbidiscano altresì, e portino rispetto alla Madre, persuadendosi di fare la volontà di Dio nell'eseguire ciò, che loro sarà comandato.

2 Niuna contrasti, ò faccia alcun risentimento con altre, qualunque occasione ne habbia; ma riceuendo qualche aggrauio, diane auuiso a' Superiori, e ciascuna sia persuasa, che non sarà tollerata senza castigo nella Casa del Deposito, se apporterà disturbo alla quiete comune; e che di ciò si esigerà da' Superiori particolare, e rigorosa osservanza. E però la Madre dourà dar loro fedelmente auuiso d'ogni mancamento, benchè leggiero, che succederà in questa parte.

N

3 Ammet-

3 Ammettendosi nella Casa del Deposito altre incorse in qualche mancamento, ed altre che sol'erano in pericolo; si proibisce, sotto pena di castigo esemplare, il parlar delle prime distinguendole dall'altre, ò motteggiandole in qualunque maniera, anche copertamente. Molto più si proibisce il raccontare alcun fallo delle medesime, benchè fosse noto a quelle stesse, con le quali si parla.

4 Quando alcuna haurà qualche lamento da fare alla Madre, ò a qualunque de' Superiori, non lo farà in presenza dell'altre, ma separatamente, e con voce dimessa, auvertendo di non trascorrere in dire più del vero.

5 Non sarà lecito ad alcuna il parlare con veruna delle Sorelle segretamente; onde nel tempo del lauoro non douanno ritirarsi due, ò tre a lauorare separatamente dall'altre, ma douanno essere, ò tutte insieme, ò separate in più Circoli, che sieno numerosi, secondo che sarà ordinato dalla Superiora.

6 Non potrà alcuna parlare, nè scriuere, nè mandare ambasciate a Persona di fuori senza licenza de' Superiori. Non potrà parimente alcuna riceuere, nè leggere alcuna lettera, ò polizzino che le sia scritto, senza licenza.

7 Non si facciano discorsi, nè si cantino Canzoni profane, nè alcuna stia mai col petto, ò con le spalle scoperte. Ciascuna che sappia essersi trasgredite le due prossime precedenti Regole, sarà tenuta a darne auuiso a' Superiori, e non facendolo, sarà penitenziata, come se fusse complice del medesimo fallo.

8 Si confesseranno tutte ogni settimana, e si comunicheranno due volte ogni mese, ò più spesso, se così parrà al loro Padre Spirituale.

9 Ogni primo giorno del mese si leggano le Regole in tempo della Tauola.

10 Nell'andare, e nell'alzarsi dal letto offerueranno tutta la modestia possibile, e rigoroso silenzio; nè sarà lecito ad alcuna il parlare, anche sotto voce, nel tempo destinato al riposo.

11 Si alzeranno tutte dal letto alla medesima ora, e ringrazieranno Iddio de' Beneficj riceuuti, e gli offeriranno le azioni di quel giorno, pregandolo di difenderle dalle tentazioni, e concedere loro grazia di ben seruirlo.

12 Niuna si lamenti di chi riferisce a' Superiori i difetti, che si commettono; anzi ogn'vna procuri di sopportare pazientemente qualunque accusa le verrà data.



O R A Z I O N I

Solite a farsi da' Fratelli della Compagnia

DI SAN PAOLO.

Ne' giorni delle Domeniche, ed altre feste, la Mattina.



D ora competente, secondo la diversità delle stagioni, accese le candele dell' Altare, il Rettore, ed in sua assenza il Vicerettore, fattosi il segno della Santa Croce, dirà l'Orazione

Actiones nostras &c.

Dipoi dirà, sotto voce, l'Aue Maria, indi si canterà l'Ufficio della Beatissima Vergine sino a Prima.

Terminato l'Ufficio, il Rettore leggerà alcune delle Considerazioni del Padre Andrea Capiglia Certosino sopra l'Euangelio corrente, fermandosi alquanto al fine di ciascuna di esse, per dar tempo a farvi la dovuta riflessione.

Preparata la Messa, i Fratelli saranno disposti a comunicarsi dopo'l Sacerdote.

Finita la Messa, il Rettore leggerà due volte ad alta voce una delle Considerazioni composte dal Padre Fra Pietro da Quinziano, sopra'l Santissimo Sacramento, che si troueranno più appresso: indi dirà le Litanie de' Santi, con le Orazioni, che seguono.

Ne' giorni del Santissimo Natale, e delle feste della Beatissima Vergine, in luogo delle Litanie de' Santi, dirà quelle della Madonna.

LITANIE DE' SANTI.

K Yrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.
Christe audi nos.

N 2

Christe

Sancti Cosma, & Damiane,
 Sancti Geruasi, & Prothasi,
 Sancti Solutor, Aduentor, & Octau.
 Omnes Sancti Martyres.
 Sancte Siluester,
 Sancte Gregori,
 Sancte Ambrosi,
 Sancte Augustine,
 Sancte Hieronyme,
 Sancte Martine,
 Sancte Nicolae,
 Sancte Carole,
 Omnes Sancti Pontifices, & Confessores.
 Omnes Sancti Doctores,
 Sancte Antoni,
 Sancte Benedicte,
 Sancte Bernarde,
 Sancte Dominice,
 Sancte Francisce,
 Omnes Sancti Sacerdotes, & Leuitæ.
 Omnes Sancti Monachi, & Eremitæ,
 Sancta Maria Magdalena,
 Sancta Agatha,
 Sancta Lucia,
 Sancta Agnes,
 Sancta Cæcilia,
 Sancta Catharina,
 Sancta Anastasia,
 Omnes Sanctæ Virgines, & Viduæ,
 Omnes Sancti, & Sanctæ Dei,
 Propitius esto,
 Propitius esto,
 Ab omni malo,
 Ab omni peccato,
 Ab ira tua,
 A subitanea, & improuisa morte,
 Ab ira, & odio, & omni mala voluntate,
 Ab insidijs Diaboli,
 A spiritu fornicationis,

orate pro nobis.
 orate pro nobis.
 orate pro nobis.
 orate pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 orate pro nobis.
 orate pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 orate pro nobis.
 orate pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 orate pro nobis.
 intercedite pro nobis.
 parce nobis Domine.
 exaudi nos Domine.
 libera nos Domine.
 libera nos Domine.
 libera nos Domine.
 libera nos Domine.
 libera nos Domine.
 libera nos Domine.
 libera nos Domine.
 libera nos Domine.

A

A fulgure, & tempestate,	libera nos Domine.
A morte perpetua,	libera nos Domine.
Per mysterium Sanctæ Incarnationis tuæ,	libera nos Domine.
Per Aduentum tuum,	libera nos Domine.
Per Natiuitatem tuam,	libera nos Domine.
Per Baptismum, & sanctum Ieiunium tuum,	libera nos Domine.
Per Crucem, & Passionem tuam,	libera nos Domine.
Per Mortem, & Sepulturam tuam,	libera nos Domine.
Per sanctam Resurrectionem tuam,	libera nos Domine.
Per admirabilem Ascensionem tuam,	libera nos Domine.
Per Aduentum Spiritus Sancti Paracliti,	libera nos Domine.
In die Iudicij,	libera nos Domine.
Pecatores,	te rogamus audi nos.
Vt nobis parcas,	te rogamus.
Vt nobis indulgeas,	te rogamus.
Vt ad veram pœnitentiam nos perducere digneris,	te rogamus.
Vt Ecclesiam tuam sanctam regere, & conseruare digneris,	te rog.
Vt Domnum Apostolicum, & omnes Ecclesiasticos ordines in sancta Religione conseruare digneris,	te rogamus.
Vt inimicos Sanctæ Ecclesiæ humiliare digneris,	te rogamus.
Vt Regibus, & Principibus Christianis pacem, & veram concordiam donare digneris,	te rogamus.
Vt cuncto Populo Christiano pacem, & vnitatem largiri digneris,	te rogamus audi nos.
Vt nolimetiplos in tuo sancto seruitio confortare, & conseruare digneris,	te rogamus.
Vt mentes nostras ad Cœlestia desideria erigas,	te rogamus.
Vt omnibus benefactoribus nostris sempiterna bona retribuas,	te rogamus audi nos.
Vt animas nostras fratrum, propinquorum, & benefactorum nostrorum ab æterna damnatione eripias,	te rogamus.
Vt fructus terræ dare, & conseruare digneris,	te rogamus.
Vt omnibus fidelibus defunctis requiem æternam donare digneris,	te rogamus audi nos.
Vt nos exaudire digneris,	te rogamus.
Fili Dei,	te rogamus.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Domine.	
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos Domine.	
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.	

Christe

Christe audi nos. Christe exaudi nos. Kyrie eleison. Christe eleison.

Kyrie eleison. Pater noster. *Ps.* Et ne nos inducas in tentationem.

Ps. Sed libera nos à malo.

Ps. Panem de Cœlo præstitisti eis.

Ps. Omne delectamentum in se habentem.

O R E M V S.

DEus, qui nobis sub Sacramento mirabili, passionis tuæ memoriam reliquisti: tribue quæsumus; ita nos corporis, & sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuæ fructum in nobis iugiter sentiamus. Qui vivis, & regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. *Ps.* Amen.

O R E M V S.

Visita, quæsumus Domine, habitationem istam, & omnes insidias inimici ab ea longè repelle: Angeli tui sancti habitent in ea, qui nos in pace custodiant, & benedictio tua sit super nos semper. Per Christum Dominum nostrum. *Ps.* Amen.

Pietate tua, quæsumus Domine, nostrorum absolue vincula delictorum, & intercedente Beata Virgine Dei genitrice Maria, cum Beato Apostolo tuo Paulo, & omnibus Sanctis, nos famulos tuos in omni sanctitate custodi, omnesque nostros consanguineos, affines, ac familiares à vitijs purga, virtutibus illustra: hostes visibiles, & invisibiles ab omnibus remoue, carnalia desideria repelle, aerem salubrem indulge: amicis, & inimicis charitatem largire, infirmis sanitatem, & omnibus fidelibus vivis, & defunctis vitam, & requiem æternam concede. Per Christum Dominum nostrum. *Ps.* Amen.

Antiph. Sub tuum præsidium confugimus, sancta Dei genitrix, nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus nostris, sed à peticulis cunctis libera nos semper virgo gloriosa, & benedicta. *Ps.* Amen.

Antiph. Sancte Paule Apostole Prædicator veritatis, & Doctor gentium, intercede pro nobis ad Deum, qui te elegit.

Ps. Tu es vas electionis Sancte Paule Apostole.

Ps. Prædicator veritatis in vniuerso mundo.

O R E M V S.

DEus, qui vniuersum mundum Beati Pauli Apostoli prædicatione docuisti, da nobis quæsumus, ut qui eius Conuersionem colimus, per eius ad te exempla gradiamur. Per Christum Dominum nostrum. *Ps.* Amen.

RAccomandiamo a Dio Nostro Signore il Sommo Pontefice, e i Nostri Reali Padroni: il Nostro Pastore: l'accrecimento di Santa

Santa Chiesa: e la quiete di tutti i loro Stati, dicendo vn Pater noster, ed vn'Aue Maria.

P Reghiamo Iddio per l'accrescimento in ispirito di questa Compagnia: per li suoi Fondatori, e Benefattori, sì viui, che morti: per li Fratelli assenti, e defunti: per li diuoti del Santissimo Sacramento, massimamente per gli aggregati a questa nostra Compagnia, e per li raccomandati alle nostre Orazioni, dicendo vn Pater noster, ed vn'Aue Maria.

F Acciamo orazione per il nostro Padre Spirituale: per li Padri della Compagnia di Gesù, ed altri Religiosi, che si affaticano per l'aiuto dell'anime, massimamente per la conuersione degli Eretici, ed Infedeli; e per quelli, che stanno in peccato mortale, dicendo vn Pater, ed vn'Aue Maria.

Dipoi il Rettore comincerà il De profundis ad alta voce dicendo egli vn versetto, ed i Fratelli l'altro.

D E profundis clamaui ad te Domine: Domine exaudi vocem meam.

Fiant aures tuæ intendentes: in vocem deprecationis meæ.

Si iniquitates obseruaueris Domine: Domine quis sustinebit?

Quia apud te propitiatio est: & propter legem tuam sustinui te Domine.

Sustinuit anima mea in verbo eius: sperauit anima mea in Domino.

A custodia matutina usque ad noctem: speret Israel in Domino.

Quia apud Dominum misericordia: & copiosa apud eum redemptio.

Et ipse redimet Israel: ex omnibus iniquitatibus eius.

℣. Requiem æternam dona eis Domine.

℟. Et lux perpetua luceat eis.

℣. A porta inferi.

℟. Erue Domine animas eorum.

℣. Requiescant in pace.

℟. Amen.

L Audate Dominum omnes gentes: laudate eum omnes populi.

Quoniam confirmata est super nos misericordia eius, & veritas Domini manet in æternum.

Gloria Patri, &c.

Diuinum auxilium maneat semper nobiscum. ℟. Amen.

Essendoui qualche Fratello della Compagnia ammalato, ò qualch' altro negozio da raccomandare a S. D. M. si farà dire, ò per la sanità del Fratello, ò pel negozio da raccomandarsi, vn Pater, ed vn'Aue Maria.

La

La prima Domenica seguente al decesso di alcun de' Fratelli, prima di recitar l'Vfficio della Beatissima Vergine, si dirà per l'anima sua l'Vfficio de' defunti, cioè il Mattutino co' i tre Notturni, e le Lau di.

L I T A N I E.

DELLA BEATISSIMA VERGINE.

K Yrie eleison.
Christe eleison.

Kyrie eleison.

Christe audi nos.

Christe exaudi nos.

Pater de Cœlis Deus,

Fili Redemptor mundi Deus,

Spiritus Sancte Deus,

Sancta Trinitas vnus Deus,

Sancta MARIA,

Sancta Dei Genitrix,

Sancta Virgo Virginum,

Mater Christi,

Mater Diuinæ gratiæ,

Mater purissima,

Mater castissima,

Mater inuiolata,

Mater inremerata,

Mater amabilis,

Mater admirabilis,

Mater Creatoris,

Mater Saluatoris,

Virgo prudentissima,

Virgo veneranda,

Virgo prædicanda,

Virgo potens,

Virgo clemens,

Virgo fidelis,

Speculum iustitiæ,

Sedes sapientiæ,

Causa nostræ lætitiæ,

Vas spirituale,

miserere nobis:

miserere nobis.

miserere nobis.

miserere nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

Vas



Vas honorabile,
 Vas insigne deuotionis,
 Rosa mystica,
 Turris Daudica,
 Turris eburnea,
 Domus aurea.
 Fœderis arca,
 Ianua Cœli,
 Stella matutina,
 Salus infirmorum,
 Refugium peccatorum,
 Consolatrix afflictorum,
 Auxilium Christianorum,
 Regina Angelorum,
 Regina Patriarcharum,
 Regina Prophetarum,
 Regina Apostolorum,
 Regina Martyrum,
 Regina Confessorum,
 Regina Virginum,
 Regina Sanctorum omnium,

ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.
 ora pro nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

Christe audi nos. Christe exaudi nos. Kyrie eleison, Christe eleison.

Kyrie eleison. Pater noster.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos à malo.

℣. Ora pro nobis sancta Dei Genitrix.

℟. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

O R E M V S.

GRatiam tuam, quæsumus Domine, mentibus nostris infunde, vt qui Angelo nunciante, Christi filij tui incarnationem cognouimus, per passionem eius, & Crucem ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

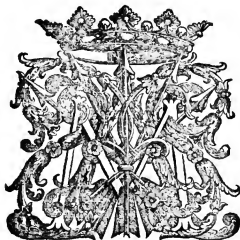
ORE-

O R E M V S.

O Domina nostra Sancta Maria, nos in tuam benedictam fidem, & singularem custodiam, & in sinum misericordiae tuae, hodiè, & quotidie, & in hora exitus nostri, animam nostram, & corpus nostrum tibi commendamus: omnem spem nostram, & consolationem nostram, omnes angustias, & miseras nostras, vitam, & finem vitae nostrae tibi committimus, ut per tuam sanctissimam intercessionem, & per tua merita omnia nostra dirigantur, & disponantur opera secundum tuam, & filij tui voluntatem. *Re.* Amen.

O R E M V S.

Vista; quæsumus Domine habitationem istam, &c. come sopra alla pag. 103. sino al fine.





DIVOTE CONSIDERAZIONI

Soua'l Santissimo SAGRAMENTO
PER LI GIORNI DELLA SANTA COMVNIONE

Distribuite per ciascuna Domenica dell' Anno.

Raccolte da diuerfi Autori dal Molto Reuerendo Padre Pietro
da Quinziano dell'Ordine de' Predicatori, Primo Padre
Spirituale della Compagnia di San PAOLO.



CONSIDERAZIONE.

I.



ABBIAMO obbligo immenso al nostro Dio; poichè egli se ne viene dalla destra del suo eterno Padre, e dal Paradiso di delizie, dou'è adorato, seruito, e lodato da' Cherubini, da' Serafini, e da tutta la Corte Celeste in perpetua gloria; per dare sè stesso a noi miseri mortali, che tanto l'habbiam' offeso, per vnirci seco in amore, per incamminarci alla sua Patria Celeste, e per farci

Coeredi suoi dell'eterno Regno.

II.

CON ragione, ò mansuetissimo Agnello, è scritto, che l'amore è forte, come la Morte: poichè la vostra amarissima Passione, e Morte non poterono estinguere, nè impedire la fiamma del vostro amore, nè occupare il vostro cuore in modo, che vi ritraesse dal farci così grande, ed amoroso dono, di darci voi stesso nel Santissimo Sacramento.

III.

BEn disse, Signor mio, il Profeta vostro, che faceste questo Diuin Sacramento, come vn Compendio di tutte le vostre opere marau-
raui-

marauigliose; poichè quì risplende l'infinita vostra potenza in darci sotto specie di pane in cibo interamente il vostro sacro Corpo, con la santissima Anima, e la sublime vostra Diuinità: Risplende la sapienza; poichè trouaste vn modo così soaue, e proporzionato, per darci tutto voi stesso, e vnirci a voi con vincolo d'amore: Risplende la bontà, in farci vn beneficio sì singolare, e vn dono di tanta carità.

I V.

L' Hauerci Iddio pasciuti di sè stesso; ed essendo noi fatti partecipi delle Diuine dolcezze; fatte l'anime nostre spose del Figliuolo di Dio; posti noi a sedere ad vn'istessa tauola con gli Angeli; mettere noi la mano nell'istesso piatto con Dio, e pascerci dell'istesso Dio, il qual si vnisce con noi sue Creature, e noi mortali trasforma in lui, chi altro il poteua mai fare, ch'il nostro Dio?

V.

Cristo Signor nostro ci volle lasciare il suo Corpo, e'l suo Sangue sotto specie di pane, e di vino; acciocchè siccome di molti granelli di formento si fa il pane, e di molti granelli d'vua si fa il vino, così i fedeli, e noi in particolare, che così spesso lo riceniamo, dobbiamo esser vniti fra noi in carità, nella maniera ch'erano quegli antichi Cristiani, de' quali dice la scrittura, ch'erano tutti vn cuore, ed vn'anima. *Multitudo credentium erat cor unum, & anima vna, &c.*

V I.

GRan cosa faria, se ogni otto. giorni fossimo visitati ora da vn Principe, ora da vn Re, ora da vn'Imperatore: maggior certo faria se fossimo visitati ora da vn'Angelo, ora da vn Serafino, ora da vn Cherubino. Ma eccede ogni marauiglia, e stupore il considerare, che siamo così spesso visitati da Dio Onnipotente, e Re della gloria. E chi di noi non giubilerà d'allegrezza, e non griderà, *Vnde hoc mihi, ut veniat Dominus meus ad me?*

V I I.

PEr l'infinita bontà di questo nostro Dio siamo onorati con la Diuina presenza di Cristo vero Dio, e vero Huomo, e non si contenta il buon Gesù, se egli non viene a noi con portarci il tesoro di tutt'i tesori, cioè tutto sè stesso, dandoci tutta la sua carne, e tutto il suo sangue, con gl'infiniti beni, che con esso guadagnò, con tutta l'anima, e Diuinità sua.

V I I I.

CRisto benedetto desiderando, com'è vero amico auanti la sua partenza di stare vn giorno insieme con noi in santa consolazione,
ci

ci lasciò vn'eterno memoriale di sè stesso, ed vn pegno del suo santo, ed infinito amore; e come buon Padre fece il suo vltimo testamento, lasciandoci come a cari figliuoli la preziosa eredità del suo sacratissimo Corpo, e Sangue; e dandoci questo, ci dona insieme tutti quei Diuini tesori, che in esso si contengono.

I X.

IL Saluator nostro a guisa di buon Pastore, con inaudita carità pasce noi suo grege, non già con la Manna del deserto, nè con l'acqua della pietra, ma col vero pane della sua viuifica carne, e colla vera beuanda del suo prezioso sangue.

X.

GRan tesoro habbiamo riceuuto nel Santissimo Sacramento; poichè in esso si contiene l'amabilissimo Gesù vnico figliuolo di Dio, seconda persona della Santissima Trinità; Signor dell'vniuerso, conceputo di Spirito Santo; nato di Maria Vergine, vero Huomo, e vero Dio, e Redentore del Genere Vmano, la cui dignità, grandezza, ed eccellenza è inesplicabile, ed è venuto a noi glorioso, accompagnato da Angeli; essendo prima passato per nostra salute fra dispregi, stenti, agonie, flagelli, spine, chiodi, croce, e morte.

X I.

GRand' obbligo habbiamo allo Sposo dell'anime nostre Cristo Gesù; poichè per darci questo dono del suo preziosissimo Corpo, ha donato tutto il suo sangue: per darci tanto eccessiuo bene, si è riempito di tanti dolori, e mali: e per darci questo Sacramento di vita, ha presa l'obbrobriosa morte della Croce: e in tempo in cui a lui erano preparati i maggiori tormenti nel Mondo, egli a noi preparaua le maggiori delizie del Cielo,

X I I.

GRan misericordia ha fatta oggi il Signore a noi misere, e indegne sue creature, che sia entrato in noi, ad abitare con noi, trastormare noi in lui, e farci vna medesima cosa con lui, per vnione sì marauigliosa, che merita esser paragonata con quella diuinissima vnione, che Cristo Gesù ha col Padre suo eterno. O cosa che soursa modo è marauigliosa, che fa stupire il Cielo, e la Terra.

X I I I.

LA Santa Madre del Precursore, quando vide entrare per le sue porte la Vergine Santissima, che portaua nel ventre il Figliuolo di Dio, spauentata di sì gran marauiglie esclamò. Onde a me tanto bene, che la Madre del mio Signore venga a vedermi? Or che faremo

noi

noi vilissimi vermi, vedendo entrare oggi per le porte del nostro cuore vn' Ostia cofagrata; nella quale stà rinchiuso il medesimo Iddio? Con molto maggior ragione potremo esclamar: onde a noi sì gran bene, che non la Madre di Dio, ma l'istesso Iddio, e Signore delle cose create habbia voluto vnirsi a noi, che tante volte gli habbiamo chiusa la porta incontro, e l'habbiamo licenziato dall'anime nostre?

X I V.

Obligato infinito habbiamo al nostro Dio, ch'essendo egli Re de' Re, e Signore dell'vniuerso; la cui sede è il Cielo, il cui scabello reale è la terra, i cui Ministri sono tutti gli eserciti degli Angeli, che siede sopra i Cherubini, e penetra col suo vedere fino agli abissi, che è d'incomprendibile maestà, e grandezza; habbia voluto oggi venire in luogo di sì profonda bassezza.

X V.

Marauigliuasi il real Profeta della molta stima, che Dio faceua dell'huomo, quando diceua; Signore che cosa è l'huomo, che tu ti vogli ricordare di lui, ed hauerlo così a cuore? Or quanto è maggior marauiglia, che Dio voglia non solo ricordarsi dell'huomo, ma fare sè medesimo huomo, dimorar con l'huomo, morir per l'huomo, e finalmente darsi per cibo all'huomo; e farsi vna medesima cosa con l'huomo?

X V I.

Anima mia andiamo a questa cena; perciocchè è la più nobile, e la più preziosa, che mai sia stata nel Mondo; poichè in essa si riuouano tutte le ricchezze, tutte le consolazioni, e quanto di buono, e di bello si può gustare, e vedere nel Paradiso. O quanto mi terrei beato, se fossi stato degno di trouarmi a quel felice conuito, e di poter seruire in alcuna cosa il mio Redentore! Con quanta diuozione haurei raccolte quelle briciole, che cadeuano da quelle diuine mani, e contemplata quella venerabil faccia, nella quale desiderano gli Angeli di riguardare! Certamente, Signore, se mi haueste veduto tanto povero, mi haureste aperte le viscere della vostra misericordia, ed haureste data ancor' a me, come faceste a' vostri Discepoli, alcuna spirituale refezione.

X V I I.

Si marauiglia tutta la natura creata di vedere Iddio fatto huomo, di vederlo scendere dal Cielo in terra, e star noue mesi rinchiuso nel ventre di vna Vergine. E ben ragione, che si marauigli, poichè questa fu la maggiore delle marauiglie di Dio. Ma quel ventre Verginale

ginale era picno di spirito santo, era più rilucente, che le stelle del Cielo, più puro, che gli Angeli del Paradiso, e così era stanza degna di Dio. Ma che questo Signore voglia abitare nel nostro cuore, più oscuro che la notte, più brutto che'l fango, ò questo sì, che eccede ogni marauiglia!

XVIII.

A Quanta diuozione ci mouerebbe il considerare con tutto l'affetto de' nostri cuori, che quando riceuiamo il Santissimo Sacramento dell'Altare, in esso trouiamo diletti i più soauì, i più forti, i più casti, che sieno al mondo. Vi ritrouiamo ricchezze immense, vn tesoro infinito, ch'è prezzo del mondo, è pelago di tutti i beni. Vi trouiamo onori immense, poichè con esso è tutta la Corte del Cielo, che ci viene a visitare. Qual maggior'onore possiamo bramare, ch'hauere vn tal forestiere in casa nostra, e tutta la Corte de' Beati intorno ad esso?

XIX.

SE vn Re va in viaggio, e smonta in alcuna Casa per riposare, vediamo che tutta quella stanza è attornata d'Alabardieri, e Signori, che l'accompagnano. Essendo adunque Dio entrato nell'anima nostra, possiamo veramente credere, che mentr'egli si ferma in essa, siamo circondati da infinite schiere d'Angeli, che l'accompagnano, e l'adorano, come sogliono in Cielo; Sicchè dobbiamo benedire il Signore dell'essere noi ammessi a questa compagnia, posti a questa tauola, riceuuti in queste braccia.

XX.

POichè Dio eterno ha già consecrate l'anime nostre con la sua presenza Diuina, e sì spesso si degna d'abitare in noi; non conuiene che apriamo più la porta del nostro cuore a' pensieri vani del mondo; nè quelli che mangiano il pane degli Angeli, mangino più cibo di bestie. E in vero quelli ch'hanno alloggiato Dio nella sua stanza, non hanno più ragione di porui altra creatura.

XXI.

SE il Re Salomone non volle mai, che la sua Moglie, per essere di lignaggio gentile, ancor che fosse figlia del Re Faraone, mettesse i piedi nel suo Palazzo; e ciò per esserui stata, vn poco di tempo, l'Arca del testamento; come consentiremo noi, che cosa gentile, e profana entri nel cuore, doue è stato Dio stesso? come accetteremo desiderj gentileschi, ò diremo parole con offesa di Dio con quella lingua, per le quale è passato l'istesso Dio?

XXII.

XXII.

POichè Nostro Signore ha eletto per suo sepolcro il nostro cuore per essere in esso depositato; procuriamo d'hauer le condizioni, che haueua il suo sepolcro; ch'era di pietra, era profondo, era con mirra; cioè procuriamo di hauere fermezza di pietra ne' buoni nostri proponimenti, profonda vmità nel basso sentimento di noi medesimi, e perfetta mirra di mortificazione; acciocchè moriamo a' i nostri appetiti, e desiderj, e con lui con somma allegrezza viuiamo.

XXIII.

ESfendochè Dio Nostro Signore in questo Sacramento, ci fa conoscere, che veramente ci tratta da buoni, e cari Figliuoli, dimandiamogli, che ci doni spirito, e cuore di buoni Figliuoli; ch'è spirito d'vbbidienza, di riuerenza, d'amore, e confidenza; acciocchè in tutti i nostri trauagli ricorriamo subito a lui, con quella sicurezza, con la quale ricorre vn Figliuolo fedele al suo Padre, che molto l'ama.

XXIV.

Consideriamo chi siamo noi, i quali siamo stati inuitati a questa Mensa Celeste; essendo noi pieni d'affetti terreni, e di peccati. Poi vediamo con istupore, e marauiglia chi è Iddio; il quale con la sua gloria riempie il tutto; che siede sopra i Cherubini, e di là riguarda gli abissi, e nondimeno ora egli si abbassi sin'a questo abisso nostro, ponendoui la sua regal sedia.

XXV.

O Marauiglioso cambio della Diuina bontà! Prese il Signore la nostra mortale, e fiacca vmanità, e ci diè la sua clementissima Diuinità. Veramente sparfe sopra di noi i Tesori delle sue grazie, ed aperse il cuore di Padre; ruppe le vene della sua eccellentissima carità, e la lasciò correre sopra noi suoi figliuoli; mostrò in effetto quanto il suo cuore fosse acceso del nostro amore, e perchè questo fuoco Diuino più non si potea coprire, uscì fuori la fiamma del suo splendore, facendoci questo gran dono, di cui godiamo, non vna volta sola, nè vn giorno solo, ma tutto'l tempo di nostra vita.

XXVI.

Consideriamo, che maggior bontà non potea mostrare il Signore, essendo sì grande Iddio, a noi così basse creature, che volerli a noi comunicare sì strettamente. Nè maggior potenza, che rinchiudere la sua Diuinità, e Vmanità sotto specie di pane, e diuidersi in tante parti, senza diminuirsi. Nè maggior sapienza, che trouare tanto conueniente rimedio per la cura delle nostre infermità.

P

XXVII.

XXVII.

FV ben conueneuole, che siccome l'huomo col mangiare perdè la vita, così col mangiare la ricuperasse; e siccome il frutto d'un'albero lo distrusse, così il frutto d'un'alt' albero lo ristorasse; del primo fu detto. In qualunque ora di quello mangerai, morrai; ma di questo fu detto. Chi mangerà di questo pane, viuerà in eterno: ò nuoua per l'anime nostre felicissima!

XXVIII.

Tanto è l'amore dello Sposo nostro Celeste, che mentr' egli ciba noi del suo Santissimo Corpo; sè stesso ciba, e pasce delle nostre anime: le quali egli per mezzo di questo misterioso cibo vnisce, e conuerte in sè stesso: acciocchè esse sieno vn' istesso cuore, ed vn' istess' anima con lui.

XXIX.

D'Infinito amore, e desiderio ardeua questo potentissimo Re della gloria verso di noi sue vilissime creature, che non siamo altro, che poluere, e cenere, poichè dopo d'hauerci date tutte le cose create, ed hauer' occupati anco gli Angeli nella nostra custodia; finalmente non restaua contento, se anco non ci donaua tutto sè stesso.

XXX.

E Gran liberalità, che il Signore de' Signori doni sè stesso al suo seruo, ma liberalità molto maggiore è il darsici nel modo nel qual ci si dona. Perchè non contento di darsici per Signore, ha voluto anco darsici per Padre, per Fratello, per Compagno, per l'isofo, per Auvocato, per cibo, per prezzo, e poi finalmente per eterno premio in Paradiso.

XXXI.

Stupendissimo amore del nostro Saluatore! Mentre stauano i Giudei apparecchiandogli i maggiori tormenti, e dolori, che fossero ai mondo, egli dimenticato di sè stesso, e solo sollecito del nostro bene, staua apparecchiando a noi questi cibi vitali, e queste deliziose viuande. E quando a lui si preparauano l'assenzio, e'l fiele, egli preparaua a noi questo dolcissimo mele, e questa manna soauissima del suo santissimo Corpo.

XXXII.

Patue poco all'infinita bontà di Dio l'hauerci mandati gli Angeli per nostro seruitio: volle ancora venir' egli stesso in persona a noi, ed entrare nell'anime nostre, per trattare con noi i negozj della nostra salute, e come Medico guarire le piaghe nostre, e porre rimedio

dio a tutt' i nostri mali, con farci con le sue mani vna medicina soauissima della sua sacratissima carne, e del suo diuin sangue, per darci perfetta sanità.

XXXIII.

SE il Corpo morto d'Eliseo, toccato da vn'altro corpo morto, subito fu risuscitato, quanto più potrà il Corpo viuo glorioso di Cristo Signor nostro fare risorgere l'anime nostre a nuoua, e perfetta vita; e s'il corpo di vn'huomo conceputo in peccato, posto a canto d'vn Cadauero, senz' addimandare aiuto, si vide risorgere; perchè l'anime nostre accostandosi al Corpo di Cristo, conceputo di Spirito Santo, dimandandogli noi la grazia, e'l fauor suo, non risorgeranno a migliore, e più santa vita?

XXXIV.

VEdendo il Signore nostro, che partendo da questa vita ci lasciaua soli in mezzo a tanti nemici, istituì questo Santissimo Sacramento, acciocchè restasse per nostra Compagnia, per conseruazione delle anime nostre, per medicina delle nostre piaghe, per forza della nostra debolezza, per iscudo contro i nostri nemici, e per gusto degli eterni diletti. O marauiglioso conuito, ò pane del Cielo, ò cibo di vita, ò banchetto reale, ò Sacramento di marauigliosa virtù, per cui s'aprono i Cieli, si vincono i Demonj, e si difendono gli Huomini!

XXXV.

SE attentamente consideriamo, e dimandiamo al nostro cuore, chi è questo, che si contiene nel Santissimo Sacramento? vedremo, ch'è quella Maestà infinita, che non capendo, nè in Cielo, nè in terra, s'è ora rinchiusa in vn'Ostia consacrata: ch'è quella, che dimorando nella gloria fra i Chori degli Angeli, ora viene ad abitare fra gli huomini, e vn'altra volta consegnarsi nelle mani de' peccatori; rinforzando i cuori, illuminando gl'intelletti, accendendo le volontà, e purificando l'anime. O pane degli Angeli, ò testamento dell'infinita misericordia di questo buono, ed ottimo nostro Dio!

XXXVI.

OAnima mia, infinite son le cagioni, che ti porge questo Diuin Sacramento per marauigliarti della grandezza di sì inestimabile beneficio. Ma principalmente marauigliati, che con esso l'huomo si fa Diuino, e simile a Dio nella Santità, e purità della vita, e di poi nella Beatitudine della gloria; Ecco l'istesso Cristo la dice. *Caro mea verè est cibus, sanguis meus verè est potus, qui manducat meam carnem,*

Et bibit meum sanguinem, in me manet, Et ego in eo. Dal che nasce, che stando Dio nell'huomo, e l'huomo in Dio, viene a farsi vno spirito, ed vna stessa cosa con lui, ch'è la maggior gloria, e dignità, che in questa vita possa acquistarsi.

XXXVII.

Q Vanto è buono questo dolce Gesù. Venendo a noi nel diuino Sacramento ci fa viui tempj dello Spirito Santo, e fa allora che siamo circondati da infinito numero d'Angeli, che con dolcissima armonia cantano Sanctus, Sanctus, Sanctus; ò che grazia faria, se potessimo vdire, e vedere! ò quanto obbligo habbiamo a sì eccelsa bontà!

XXXVIII.

G Randissima, e dolcissima cosa è il considerare, che ciascun di noi dopo hauer riceuuto il Santissimo Sacramento, è fatto Tabernacolo della Santissima Trinità, riceuendo nell'anima sua il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo; e siam fatti ancora vn lucidissimo Cielo, poichè dentro di noi teniamo l'alto, e viuente Iddio.

XXXIX.

G Rande in vero fu la grazia, che fu fatta da Dio al Santo vecchio Simeone, quando gli fu posto tra le braccia, ed al collo questo ricchissimo Agnus Dei del Saluator nostro. Ma è sopra modo maggiore il fauore a noi fatto, perchè lo riceuiamo nel nostro cuore, e così vengono l'anime nostre ad esser fatte spose di Cristo, forelle di Gesù, figliuole della Beata Vergine.

XL.

S E dal Cielo venisse ora a noi la tromba dello Spirito Santo, il nostro Protettore l'Apostolo San Paolo, e ci portasse da parte di Dio vn bellissimo, e ricchissimo Reliquiario, pieno di preziose reliquie, quanto lo teneremmo caro, quanto ci teneremmo felici, e auuenturati? Or considerate, che ciascheduno di noi in quest'ora è fatto reliquiario, e custode dell'istesso Cristo, di tutto il suo sangue, di tutta l'Vmanità, e Diuinità sua santissima.

XLI.

S E nostro Signore ci fosse apparso oggi in forma vmana, come era prima, l'hauemmo hauuto per troppo segnalato fauore; e ci faremmo stimati beati, se gli hauemmo potuta baciare la mano; anzi l'infima parte della sua veste; Or che diremo, come non resteremo attoniti, e quasi fuor di noi stessi; poichè l'istessa Vmanità di Cristo immortale, impassibile, e gloriosa, è venuta a toccare l'Vmanità nostra fragile, e caduca.

XLII.

SE ci fossimo ritrouati presenti, quando Gesù Cristo fu leuato di croce, e l'hauessimo conosciuto per nostro Dio, quanto contento haueria hauuto ciascun di noi d'hauer potuto portare a casa sua quel diuinissimo Corpo morto: è se ora potessimo hauere il Santo Sepolcro, che è in Gerusalemme, che contento sentiremmo? a chi haueremmo inuidia? Ora, fratelli miei, molto maggior fauore è l'hauer noi riceuuto l'istesso Cristo nel corpo, e nell'anima glorioso, e l'hauerci egli fatti, come sepoltura di sè stesso viuente, che in hauerci data quella, doue stette poche ore morto.

XLIII.

POssiamo con verità dire, che doue stà Iddio, iui è il Paradiso; onde quando ci comunichiamo, deue parere a ciascun di noi d'vire dalla bocca del Signore, non già crocifisso, ma glorioso. Figliuolo, oggi farai meco in Paradiso. Onde quando habbiamo fra la settimana alcun trauaglio, dobbiamo dire: Anima mia, stà contenta, perchè presto haurai il tuo Paradiso nella santa comunione.

XLIV.

QVando Dio chiama vn'anima alla frequente comunione, le fa vno de' maggiori fauori, ed onori; vna delle maggiori carezze, ed accoglienze, che si possa far ad vna creatura in questo mondo. Onde noi ci possiamo tenere fra i più auuenturati, che si truouino sopra la terra; e ben possiamo dire. *Non fecit taliter omni Nationi*: poichè sono milioni di persone, che non hanno hauuta questa grazia; fra le quali vi sono ancora Regi, Duchi, e Grandi del Mondo; sicchè dobbiamo ricorrere a tutti gli Angeli, e Santi del Paradiso, acciocchè ci aiutino a ringraziare il Signore di tanto beneficio, e che c'impetrino d'esser perfettamente grati.

XLV.

COnsideriamo, come ben dice S. Gio. Chrisostomo, che ogni volta, che ci comunichiamo, mettiamo la bocca al sacratissimo Costato di Cristo, e succiamo il suo sangue, ed insieme quanto egli ha guadagnato, spargendo il suo sangue; il che è partecipare del suo medesimo spirito, della sua grazia, de' suoi meriti, de' suoi trauagli, e di tutte le sue santissime virtù.

XLVI.

VTilissima meditazione è il considerare, che siccome chi mangia fa suo proprio cibo ciò che mangia; così il riceuer Cristo non è altro, che applicare a noi, e far nostri i beni di Cristo, e a questo modo

modo siamo riguardati dal Padre eterno con quei medesimi occhi Paterni, pietosi, ed amoreuoli, co' i quali riguarda il proprio Figliuolo, come membri del proprio Figliuolo.

XLVII.

Liberalissimo è il nostro Dio verso quelli, che si comunicano spesso, e diuotamente. Onde siccome Giacob vestito de' vestimenti del suo fratello primogenito riceuette tante benedizioni dal Padre; così chi si comunica, si veste di Cristo benedetto, e per ciò dal Padre eterno è colmato d'infinitè benedizioni.

XLVIII.

Siccome il sommo Pastore Dio con infinito amore istituì questo Santissimo Sacramento, così con sommo amore dobbiamo noi ringraziarlo, e benedirlo: E se vna cosa picciola donata da vn gran Principe con amoreuolezza ad vna pouera persona, è tenuta sì cara, che dourà parerci di questo dono, in cui infinito è il Donatore, infinito il dono, e infinito l'Amore, con cui lo dona.

XLIX.

In molti beneficj, che nostro Signore ci ha fatti, ben possiamo conoscere, ch'egli è nostro Salvatore, nostro Pastore, Tuttore, Auuocato, Medico, e Difensore; ma in questo beneficio, con cui volle darci sè stesso, ed in vna sì alta maniera vnirsi con l'anime nostre, ed arricchirle di sì gran dono, chiaramente ci fa conoscere, ch'è nostro Padre, o Padre, che teneramente ci ama da Figliuoli, come Giacob amaua Giuseppe tra tutt' i suoi fratelli.

L.

Sarebbe grand'offesa d'vn Signore, se gli si mettesse in tauola vn vaso, che hauesse seruito in qualche infermeria a bassissimi vfi; ancorchè dipoi l'hauessero lauato, e fatto più bianco, che la neue; perchè basta la memoria delle sporchezze passate, per fare stomaco a chi lo vede: Però, ò bontà infinita del nostro Dio, il quale non ha a schiffo, che si ponga nella sua tauola, fra gli altri vasi eletti, il vaso del mio cuore, pieno di tutte l'immondezze! E benchè sia stato prima nettato con la sua grazia, tuttauia rimane la memoria fresca del peccato, c'l cattiuo suo odore, che nell'anima sempre resta; ed egli nondimeno consente, che resti in tauola, e serua per reliquiario, in cui depositare la Sacratissima Ostia consacrata.

LI.

ANoi l'hauer riceuto l'vnico nostro Bene è materia d'allegrezza, fonte di diletti, vena di virtù, morte de' vizj, pane di vita, medi-

medicina di salute, fuoco d'amore, refezione dell'anime nostre, con-
uito reale, e sazieta Celestiale? ò grazie, e beneficj singolari, che ci
fa il nostro amabilissimo Dio!

L I I.

Q Vanto douremmo confonderci, poichè hauendo noi l'istesso fuo-
co d'amore, che suole abbruciare i cuori, che ardentemente
l'amano, siamo così tepidi, e indiuoti! Voltiamoci dunque a questo
Diuin fuoco, dicendogli, ò fuoco Diuino, ò dolce fiamma, ò soaue
fenta; perchè non siamo feriti con questa fenta, ed arsi con questo
fuoco, in maniera che le nostre viscere ardano, e tutte si struggano
d'amore?





INDVLGENZE

Concedute da' Sommi Pontefici

ALLA VENERABILE COMPAGNIA

DI SAN PAOLO



INDVLGENZE PERPETVE

Concedute dalla Santità di Nostro Signore

PAPA PAOLO V.



Oncede Sua Santità Indulgenza Plenaria a tutt' i Fedeli, i quali pentiti, confessati, e comunicati, entreranno per l'auenire in detta Compagnia, il giorno, in cui si faranno ascrivere.

Item a tutt' i già ascritti, e che si faranno ascrivere per l'auenire, i quali pentiti, e confessati, e potendo, comunicati, o almeno contriti, inuocheranno nell' ora della lor morte il Santissimo nome di GESV col cuore, e non potendo, con la bocca, concede Indulgenza Plenaria, e remissione di tutt' i peccati.

Item concede Indulgenza Plenaria come sopra, a tutt' i Fratelli, i quali il giorno della Conuersione di San Paolo, cominciando da' primi Vespri sin' al tramontare del Sole di detto giorno, confessati, e comunicati visiteranno l' Oratorio della Compagnia, ed iui pregheranno per la concordia tra' Principi Cristiani, estirpazione dell' eresie, ed esaltazione della Santa Chiesa.

Item sette anni, e sette quarantine d' Indulgenza a tutt' i Fratelli, i quali pentiti, confessati, e comunicati, pregando come sopra, visiteranno il detto Oratorio nel giorno dell' Assunzione, e Natiuità della Beata Vergine, e nel giorno de' Santi Solutore, Auentore, ed Ottauio, cominciando da' primi Vespri, come sopra, in qualsiuoglia de' predetti giorni, che ciò faranno.

Item

Item ogni volta, ch' i Fratelli faranno presenti alla Messa, che dirassi nell'Oratorio, ò a' Diuini Vfficj nell'istesso luogo, alle Compagnie priuate, ò pubbliche in qualsiuoglia luogo ch' elle si congreghino, ò albergheranno in Casa pueri, ò metteranno, ò faranno mettere, ò procureranno pace fra' nemici; accompagneranno i corpi de' loro Fratelli defunti, ò d' altri alla sepoltura, ò accompagneranno qualsiuoglia Processione di quelle, che con licenza dell' Ordinario si fatanno, ò l' Santissimo Sagramento, tanto nelle Processioni, quanto ad ammalati, ò per qualsiuoglia altra occasione, ò essendo impediti, sentendo il segno della campana, diranno vna volta il Pater Noster, e l' Aue Maria, ò diranno cinque Pater Noster, e cinque Aue Maria per li defunti di detta Compagnia, ridurranno qualche suuaro alla buona strada, insegneranno la Dottrina Cristiana, ò faranno qualsiuoglia opera di pietà, ò carità, guadagneranno per ogn' vna delle sudette opere sessanta giorni d' Indulgenza. Le sudette Indulgenze sono perpetue.

INDULGENZE

Concedute alla Compagnia dalla Santità di Nostro Signore

PAPA INNOCENZO XII.

l' Anno 1695.

 Oncede Sua Santità alla Compagnia di San Paolo con Breue de' 18. di Gennaro dell' anno sudetto; Che l' Indulgenza Plenaria applicabile anche all' Anime de' Defunti, la quale si consegue in ciascuna Terza Domenica del Mese, nella Chiesa de' Padri della Compagnia di Gesù; possa nello stesso giorno acquistarsi da' Fratelli della Compagnia, i quali diuoramente visiteranno il lor' Oratorio, ed iui comunicarsi, pregheranno Dio per la concordia tra Principi Cristiani, per l' estirpazione dell' eresia, e per l' esaltazione della Santa Chiesa.

In oltre con altro Breue de' 25. di Gennaro, concede Indulgenza, e liberazione dalle pene del Purgatorio, a qualunque Anima de' Fratelli defunti, per la quale nell' Altare dell' Oratorio si celebrerà la Messa de' Morti nel giorno della Commemorazione de' Defunti, in ciascun giorno della sua Ottaua, ed ogni seconda feria dell' anno.

In altro Breue de' 18. Gennaro dello stesso Anno, concede Indulgenza Plenaria, da conseguirsi ogni anno vna volta da' Fratelli, che faranno per otto giorni gli Esercizj spirituali di Sant' Ignazio in qua-

Q

lunque

lunque Casa destinata a tal'vso, ed in quel tempo pentiti, e confessati si comunicheranno, e pregheranno Iddio per la concordia tra Principi Cristiani, per l'estirpazione dell'eresie, e per l'esaltazione di Santa Chiesa.

Concede pur'anco in altro Breue de' 15. di Gennaro Indulgenza Plenaria a tutt' i Fedeli dell'vno, e dell'altro sesso, i quali nella Festa de' Santi Pietro, e Paolo; della Commemorazione di San Paolo; e della sua Conuerfione, veramente pentiti, confessati, e comunicati, visiteranno l'Oratorio della Compagnia, ed in esso pregheranno come sopra.

SEndochè fra le sudette Indulgenze, le concesse alla Compagnia dalla felice memoria del Pontefice Innocenzo XII. tutte sono ristrette ad vn solo Settennio; però raccomandasi all'attenzione de' i Deputati alla cura dell'Archiuio, l'auuifare in tempo, acciocchè facciasi nuouo ricorso per ottenerne la confermazione.



SCRITTURE



SCRITTURE. E PRIVILEGII DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO,

De' quali si fa menzione nella Prima Parte.



RACCORSO DELLA CITTA DI TORINO,

Per impedire la disseminazione de' falsi Dogmi di Lutero;

Del quale parlasi nell' Istoria alla pag. 8.



Milmente espone la Comunità di Torino d'haver presentito, esservi molti huomini infetti di setta Luterana, i quali vituperando i comandamenti della Santa Madre Chiesa, presumono operar molte cose scandalose in danno della Fede Cattolica, e di Sua Maestà; Supplicando vmilmente di hauer auvertenza per abolire la detta Setta per l'onor di Dio, e dare quegli ordini, che richieggonsi dalla Giustizia verso

simili delinquenti, pregando Iddio che la conserui in sanità, e prosperità.

Alla sudetta supplica il Governatore, e Luogotenente Generale del Re sodisfece, rescruendo e decretando nella maniera, che segue.

GVigo Guiffreij Signor di Bottieres, Gentilhuomo della Camera Regia, Capitano di cinquant'Huomini d'armi d'ordinanze, e Regio Luogotenente Generale di quà da' Monti nell'assenza dell'Illustrissimo Signor Marescial d'Anebault, &c. Vista l'allegata supplicazione della Comunità di questa Città, informati della mente del Re Cristianissimo nostro Signore; Abbiamo ordinato con l'auviso del Signor Gouvernatore d'essa Città, e Consiglio, ed anche preghiamo il Reuerendo Signor Suffraganeo, e Luogotenente del Reuerendissimo, ed Illustrissimo Arcivescouo d'essa Città, che vnito coll'Inquisitore dell'eretica prauità, s'informi sopra'l contenuto in essa supplicazione, e

Q 2

pro-

proceda contra quelli, che trouerà accusati, e delinquenti, sommatamente con ogni via di giustizia necessaria, esaminando i lor processi, e giudicando le loro cause, con buona, e breue giustizia, in modo che la Fede, e'l culto Diuino restino illesi, e i delinquenti sieno rigorosamente puniti, per dar esempio ad altri. Date in Torino a' ventidue di Marzo 1543. sottoscritte Guisfreij. sigillate, e sottoscritte. De Comitib.

B R E V E

DEL SOMMO PONTEFICE PIO IV.

In commendazione delle diligenze usate dalla Città di Torino, per la conseruazione della Fede Cattolica: del quale si fa menzione nell'Istoria alla pag. 15.

Dilectis Filijs Syndicis Ciuitatis Taurini.

Pius P. P. Quartus. Dilecti Filij, salutem, & Apostolicam benedictionem. Legimus libenti, & grato admodum animo literas nuper à vobis scriptas ad venerabilem fratrem Episcopum Gebennensem Nuncium nostrum; ex eis intelleximus, quòd pij, & deuoti Ecclesiæ filij sitis, quantopere hæreticos, & apostatas oderitis, quàm constanter statutum, & deliberatum vobis sit, tenere vsque ad mortem eam Fidem, quam Patres, & Maiores vestri tenuerunt, quamque vos ipsi in baptismo professi estis, neque vnquam à Sedis Apostolicæ deuotione, & obedientia recedere. Tam egregium propositum vestrum, & tam insignem pietatem, ac deuotionem collaudare non satis possumus. Grulamur vobis, quòd ab omnium bonorum Rectore, & Patre luminum tantum donum receperitis; quis enim non intelligat hoc eius donum esse præcipuum, & hoc beneficium quoddam in vos singulare? Magnum est profectò Diuinæ misericordiæ pignus, tam turbulentis Ecclesiæ temporibus firmiter hæreere ci petra, super quam Dominus ædificauit Ecclesiam suam, à qua quòd plures alij nouarum doctrinarum ventis circumferentibus temerè dimouentur, hoc vestræ inconcussæ Fidei constantia Domino, & Deo nostro est probator. Perseuerare in isto sancto, salutarique proposito, & ab humanæ salutis hostis insidijs, ac eius ministrorum, & hæreticorum dolis, atque fraudibus vobis diligentissimè cauere, vestramque Ciuitatem ab omni hæreticæ prauitatis labe, quàm maximè potestis, integram, & puram conseruare conamini; quod cum facietis, & vestræ, ac liberorum, posterorumque vestrorum salutis prospicietis, & paritèr quieti, ac tranquilli-

quillitati consuletis. Ab hac verò Sancta Sede pro fide, ac deuotione vestra, cum opus fuerit, ea officia, & auxilia nunquam vobis defutura esse confidere, quæ à pia Matre, bonis, & deuotis expectanda sunt filijs. Dat. Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris die 15. Nouembris 1561. Pontificatus nostri anno secundo.

Antonius Florellus Hauellinus.

D E C R E T O

DEL RE CRISTIANISSIMO CARLO IX.

Col quale sopra'l raccorso hauuto dalla Città di Torino ordina al Signor di Bordiglione, suo Governatore, e Luogotenente Generale in Piemonte, di non permettere, che i Ministri della nuoua Religione di Caluino sieno tollerati, e predicbino in Torino, anzi di farli da essa assentare; del qual Decreto parla l'Istoria alla pag. 16.

LE Roy ne veult ny n'entend qu'aucuns Ministres de nouelles Religions soyent receus ny tolleréz a prescher en la ditte Ville de Turin si aucuns y estoient d'yceulx, Commande incontinent s'absenter, & au teffus auron les supplians les prouisions necessaires a Monsieur de Bourdillon Gouverneur, & Lieutenant general pour le Roy en Piedmont. Fait a Sainct Germain le vingt-quatriesme Feburier Mil cinq-cens soixant'vn. Signé de Moruillier & Dorlez.

L E T T E R A

DELLA MAESTA DEL RE CRISTIANISSIMO
CARLO IX.

Alla Città di Torino in risposta dell'Istanze da lei fatte per persona espressa, per impedire nella Città, e Finaggio le Prediche de' Ministri Eretici; della quale si fa menzione nell'Istoria alla pag. 16.

DE PAR LE ROY.

TRES CHERS & bien améz. Nous auons entendu tout ce que Vostre Deputé auoit charge de nous dire & rapporter de Vostre part touchant les presches & assemblées qui se commencent a faire en nostre

nostre Ville de Turin. Surquoy desirant i pourvoir, & ne laisser telz desordres & scandalles aduenir entre noz subjects. Nous auons presentement fait vne depesche a Nostre Amé & Féal Cousin le Sieur De Bourdillon nostre Lieutenant General en Piedmont par la quelle Nous luy mandons tres expressément que nul Ministre soit sy aulé, né hardy de faire cy apres aucun presche ny assembleé, soit en priué, ou publicq en la ditte Ville, au dedans, ou dehors d'jcelle, Mais au contraire qu'il y ait a leur faire tres-expres commandement de vuidier & sortir hors d'jcelle, soubz paine de les faire sy rigoreusement chatier que leurs semblables y prendront exemple; A quoy Nous nous asseurons qu'il ne fera aucune faulte, & par ce nous en remettant sur luy. Nous vous prions seulement de croire en cest endroit tous ce que nous auons donné charge a vostredit Deputré, de vous en dire & rapporter de nostre part tout ainsi que vous voudriez faire a nostre propre personne. Donné a Saint Germain en Layé le vingt-septiesme jour de Feburier Mil cinq cens soizant'vn. Signé Charles Robertet.

L E T T E R A
DELL' ECCELLENTISSIMO SENATO DI PIEMONTE
AL SOMMO PONTEFICE

*In commendazione dell' Istituto della Compagnia di San Paolo, per
 ottenere da Sua Santità l'approuazione di detto Istituto, della
 quale si fa menzione nell' Istoria alla pag. 21.*

BEATISSIME PATER.

POST humillima pedum oscula optatam Sanctitati vestræ foelicitatem, longæuofque annos ad Christianæ Reipublicæ commodum. Expositum nobis fuit nomine Congregationis cuiusdam, quæ pridem in hac Ciuitate erecta, Catholicorum sibi nomen assumpsit, quod ad ipsius ordinis, Religionisue propagationem Statuta quædam inter se se obseruanda conscripserunt, quæ Sanctitatis vestræ decreto, foelicique diplomate cuperent approbari; & non nulla alia ad Sanctum huiusmodi Institutum pertinentia etiam impetrare; atque hinc Nicolinum Boffium, ex eo ordine cum amplo mandato ad id negotium obeundum iam delectum, ad Sanctam Sedem suam destinare velle, vt ea supplicæ ad Pedes Sanctitatis vestræ exoret: Verùm vt approbatam apud nos quoque moribus, & exemplo Societatem ipsam ostenderent, literas nostras

nostras ad vberiore fidem huic negotio accedere optauerunt, quas lubentissimè quidem in eorum gratiam, & testimonium concessimus; quos frequentibus eleemosynis, cæterisque omnibus pietatis Christianæ, & charitatis officijs crebris fide dignorum attestacionibus deditos esse; & vberrimos fructus eorum moribus, & viuendi norma ad reliquorum etiam maximam ædificationem, & animarum salutem præstare percepimus. Sic itaque Sanctitatem vestram humillimè precamur, vt pro sua pietate, & ad Religionis cultum, ac incrementum propensa voluntate Christiano Orbi satis perspecta, Societatem istam Sanctæ Sedis Apostolicæ auctoritate fouere dignetur: Id enim probis, & Orthodoxæ Fidei cultoribus proderit ad confirmationem, & in bonis operibus perseverantiam, improbis autem ad melioris vitæ frugem incitamentum. Datum Taurini sexto Calendas Septembris 1567.

SANCTITATIS VESTRÆ.

*Humillimi, & Deuotissimi Seruitores
Præses, & Senatus Ducalis Pedemontanus.*

L E T T E R A

DEL MOLTO REVERENDO PADRE

GIAN ANTONIO ALBOSCO CERTOSINO

De' Fondatori della Compagnia di San Paolo, scritta ad istanza della medesima Compagnia al Sig. Aleramo Becuti nobile Torinese, per esortarlo ad esser Fondatore d'un Collegio de' Padri della Compagnia di Gesù in Torino; della quale si parla nell'Istoria alla pag. 38.

Magnifice Domine in Christo Obseruandissime.

VEhementi, tuæ amicitiae, Taurini agens, desiderio accendebar, quia te in Domini via, & timore ambulantiem, & speciali quodam benignitatis Diuinæ privilegio vtentem (id quod non multis Magnatibus sæculi est concessum), & viderem, & gauderem, sed illa dignus non fui. Dispensatione fortè Diuina, ne in hoc nequam, & deceptore sæculo, in hac misera, incerta, plena erroribus, & angustijs vita, cui mors succedit furibunda, & ita silentium imponit, vt quàm esse desierit, nee fuisse censeatur, vt conuenientius mors sit appellanda, in qua singulis momentis morimur. Ne inquam in hac lacryma

crymarum valle in amicitiam conueniremus, quæ perseuerare non posset. Eam mallens referuare in vera Patria, vbi & perpetua esse posset, & nullos amplius mirabilitatis passura defectus. O à Patre parata Patria, ò vita plena vita, plena omni bono sine malo, plena gaudijs, ab omni pæna, sollicitudine, labore, dolore, ab omni timore, & instabilitate absoluta, felici perpetuitate secura, quomodo te odorabat, qui dicebat. Quàm dilecta tabernacula tua Domine virtutum concupiscit, & deficit anima mea in atria Domini. Beati qui habitant in domo tua Domine; quia melior dies vna in atrijs tuis, super millia: & ideo; Heu mihi quia incolatus meus prolongatus est. Et alter qui mori sibi lucrum recognoscens, cupiebat dissolui, & esse cum Christo. O Hyerusalem cœlestis, mirabilitatem tuam, & eorum, qui te digni habebuntur, reformationem, velut speculum in ænigmate significauit Christus, dum dixit; Erunt similes Angelis, fulgebunt lusti sicut sol in Regno Patris eorum, & ante per Dauid, Ego dixi Dij estis, & filij excelsi omnes; & Paulus, Saluatorem expectamus Iesum Christum, qui reformabit corpus humilitatis nostræ configuratum corpori claritatis suæ. Sed abundantius, & excellentius Paulus ad Corinth. 15. explicuit. Verùm quia satis non esset in tantam illos gloriam, & excellentiam commutari, nisi & ipsam commutationem recognoscerent, illaque fruerentur; Alibi tantam felicitatem, & iucunditatem, quam sibi reuelatam affirmat, verbis exponere non valens, prorumpit cum Isaia. Oculus non vidit, auris non audiuit, in cor hominis non ascenderunt, quæ præparauit Deus diligentibus se: & ideo non esse condigna quæcumque gerantur à nobis in hac peregrinatione ad futuram gloriam, quæ reuelabitur in nobis: & antea Dauid. Quàm magna multitudo dulcedinis tuæ, Domine, quam abscondisti timentibus te! Conculcatio verborum, quàm magna multitudo, declarat, nec cum habuisse ad id conuenientem sermonem. (1) felicitantem, & beatificantem, plusquam dicere, aut cogitare ex minimo sufficimus, Patriam, quid non facere, quid non sustinere, quid non spernere, quid non spargere debent, miseri, & cæci Filij Adam; vt te digni inueniantur? Sed heu infelices, quis credidit audirui nostro? quis cogitat? quis non declinat? quis non carnis, & sæculi illecebras, quis non rapinas, quis non auaritiam sequitur? quis non thesaurizat, ignorans cui congregabit ea? quis non abit post aurum? quis in agtis, in virtute sua, amicis, honoribus, fauoribus, primis cathedris, & salutationibus, & multitudine diuitiarum suarum non confidit, inflatur, gloriatur? quis non ab hominibus gloriam quærit, & in sublime tolli? quis non destruit horrea

horrea sua, vt maiora faciat, & illuc omnia congreget? dicens; Anima mea habes multa bona posita in annos plurimos, requiesce, comede, bibe, epulare, cuius stultitiam increpat Deus; Hac nocte animam tuam à te repetent, & quæ parasti cuius erunt? Qui sunt qui non quærant in bonis dies suos ducere? sed heu miseri, omnes in puncto descendunt in infernum, pœnas accipientes in interitu æternas, pereunt omnes cogitationes eorum. Mors peccatorum pessima. Vidi impium superexaltatum, & eleuatum sicut cedros Libani, & transiui, & ecce non erat, quæsiui eum, & non est inuentus locus eius, quia Inimici Domini, mox vt honorificati fuerint, & exaltati, deficientes quemadmodum fumus, deficient: simul insipiens, & stultus pereunt relinquentes alienis diuitias suas; non descendit cum eis gloria eorum: Velut somnium surgentium eorum memoria consumitur, & ad nihilum redigitur, & tanquam puluis ante faciem venti nihil auferre, nihil secum ferre possunt. perpetua illos comitatur infelicitas, & tribulatio. Hos deflet Deus per Moysem. Gens absque consilio, & sine prudentia, vtinam saperent, & intelligerent, ac nouissima prouiderent, & per sapientem. O mors quàm amara est memoria tua pacem habentibus in substantijs suis! Crede mihi; nisi mirabilissima, & indicibilis gloria, & requies electis; infelicitas, pœna, stridor, & cruciatus reprobis, parata essent: tale ac tantum pretium, Filium vnigenitum, non tradidisset Deus. O ignorantiam, & cæcitatem mortalium, qui in terrenis actibus, & negotijs, ita perspicaces, & finis spectatores sunt, & vbi de negotiorum vnico negotio tractatur, ita insensati, insipidi, effæminati, fascinati efficiuntur. Et eò ampliùs mirandum quòd quotidianis ob oculos monemur exemplis, alter alterum increpat, & accusat, viuens scilicet morientem: & ipse viuens procrastinando dormitat, quousque fuerit hora eius tanquam fur in nocte, & faciat occasionem nouæ accusationis contra se. Isti omnes audire quidem ab alijs, vel legere possunt, quæ dicta sunt de Patria Beata, sed frustra sperare fruitionem. Quis igitur habitabit in tabernaculo tuo? O felix Patria, quis requiescet in monte sancto tuo? quis hinc recedens dicere poterit; In domum Domini lætantes ibimus? Quis vitæ vias nos docebit, ne tanta priuemur felicitàte, vt tantam effugiamus controuersiam? quid præstandum? Audiamus Prophetam ad hoc intelligendum nos vocantem; Venite, inquit, qui vultis vitam, & cupitis dies videre bonos. Declinate à malo, facite bonum. Breuis, sed prægnans sententia: & in eandem Christus; Sint lumbi vestri præcincti, & lucernæ ardentes in manibus vestris. Quid est esse præcinctos lum-

R

bos

bos nisi ab alienis abstinere? Sed non est satis, vult simul opera bona, quæ sunt lucernæ ardentes, non post nos, sed in manibus, & ante nos, id quod clariùs in sequentibus explicat. Et vos similes expectantibus Dominum. Post opera vult expectemus; clariùs hæc habentur Matth. 19. Marc. 10. Luc. 18. & alibi. Vendite, quæ possidetis, & dare æleemofynam, & habebitis thesaurum in Cælo, & alibi Propheta. Dispersit, dedit pauperibus, iustitia eius manet in sæculum sæculi. Et Paulus diuitibus huius sæculi; Præcipe non sperare in incerto diuitiarum, sed diuites fieri in operibus bonis, faciliè tribuere, thesaurizare fundamentum bonum, in futurum, vt apprehendant vitam æternam. Habemus ex præmissis quid præstandum, vt illi placeamus, in cuius manus sunt vitæ clauces, & illius Beatæ Patriæ. Occasio nunc desideranda est, vt aliquid communiter præmittamus, apud quem communem felicitatem, & perpetuam speramus amicitiam constituere; quid igitur? Ecce nec ipsa denegatur, prompta se offert occasio ipsa. Meum enim ad te properat testamentum, vt in ea parte, quæ de leuitarum Collegio tractat, quod mea non potuit in dotis constitutione sterilitas, satis tua faciat abundantia. Accedit in odorem eius spiritus, quem te ab annis superioribus, Taurini adhuc existens, ad hoc opus excitasse audiueram. Quid hætenus distulerit nescio. Vnum scio, non fuisse Carnis spiritum, qui mollia; non mundi, qui vana, & caduca; non Principis tenebrarum, qui amara, qui hærefes, diffidentias, blasphemias suggerere solet. Spiritus igitur Dei est, qui tibi vias vitæ in hoc ostendit opere, qui eripiet animam tuam à timore inimici, pugnabit pro te, & defendet, vt non confundaris cum loqueris inimicis tuis in porta, lucerna erit ardens, eos. Irascuntur, fremunt, stridebunt, & rabescunt: non poterunt approximare. Hunc spiritum contristare non oportet, illi obsequendum est; Aliàs si obdurauerimus corda nostra, si negauerimus, si erubuerimus coram hominibus, ille negabit, & erubescet nos. Non amittamus tantam occasionem; Seruus sciens Domini voluntatem, & non faciens multis vapulabit. Omni cares excusatione, annorum calculus vicinum minatur exitum, filiorum pondus non habes, qui vt plurimum animas Parentum perdunt. Quid erit si decem, aut sex, aut duo in reddito reliqueris? modo habeas vnde honestè ad finem perducaris. Inimicum nutris quicquid vltra necessitatem possides: & ipsummet te accusabit, Heredes extraneos habebis; & carnales, qui in eis luxuriabuntur, & te fortasse ridebunt, duo causaturus mala, quia tibi ipsi parùm amicus, parùm carus fueris, & quia illis voluptatum feceris occasionem. Quo-

modo

modo tales auderes Christo præferre , à quo perpetuam hæreditatem speras , & felicitatem ? & cuius omnia sunt , licèt fecerit te dispensatorem ? Hic iam quæritur inter dispensatores , vt quis fidelis inueniatur ; quomodo autem dicitur fidelis , qui vero , & directo Domino excluso , extraneos ad hæreditatem vocasset ? Qua fronte auderemus ab eo petere quæ oculus non vidit , auris non audiuit , cui modicum terrenarum facultatum (quas & omnino relicturi sumus , denegassemus ? Non ignoro certamen maximum in hoc te passurum , magnam animi controuersiam , contradictionem , & difficultatem mentis . Tempestas molestiarum , angustiarum vndique , & tentationum , te aggreditur . Comparebit statim spiritus carnis , mundi , diaboli ; iactabit tela infidelitatis , & dissidentie , quid de certo pro incerto relinquendo ad te scribere præsumit Monachus ? suggerent caro , mundus , & aliqui fortè amici , quibus comunicaueris , quæ stultitia ante somnum se spoliare ? quis honor minuere redditus , & maiorum patrimonium ? quid dicitur ab hominibus ? quid scis possit in senectute euenire ? nunquid omnes diuites pereunt ? nonne sufficit aliquid ex redditibus erogare , & saluam facere proprietatem ? & infinitas huiusmodi excusationes , & fortè deteriores blasphemias , quæ habentur . Sap. 2. præsentabunt caro , & mundus , homines nequam , de quibus supra diximus , qui sunt ex Ciuitate diaboli , inchoata à Chayn , cum diabolo societatem inierunt ad subuertendos electos (si possent) homines sæculi , & gloriæ amatores in vitæ superbia ambulantes , quibus opera Dei huiusmodi stultitia sunt , & deliramenta , & non possunt intelligere , quæ spiritualiter examinantur . Istis non scribo , tibi scribo Catholico , cui indubitata est spes ; qui ex bonis operibus certam vocationem tuam facere vis , & fidem tuam ostendere , vt luceat lux tua coram hominibus , & glorificetur Deus . Hoc in conflictu animi est necessaria virtus , & se vitum ostendere oportet , præmissosque vanos respectus , contrarijs argumentis , pondere , & numero grauioribus reprimere . Ad hoc intellectum à Deo , & rationem fortiti sumus , vt Leporam à Lepra , causam à causâ , spiritum à spiritu secernamus . quis verum , quis iustum , quis stabile suggerat ? malum reprobemus , bonum eligamus . Compareat , primò lactura (si non potius maximum lucrum appellari meretur) , quam inde passurus es . Minuitur prædiorum numerus , horrea , crumena , ijs paucis , qui tibi supersunt diebus . O magnum damnum ! Finge nunquam habuisse quod minuitur , vel fratrem adhuc viuere , & absoluta erit quæstio : nunquid defines nobiliter viuere , aut magnificus appellari ? Sed ecce turbam magnam in contrarium , quam vix dinumerare

poteris. In primis illam consequeris, quam à principio descripsimus, beatam Patiam, cuius solius consideratione conticellit, & euanesceat quicquid ex aduerso dici potest. Quam dabit homo commutationem pro anima sua? quid proderit si vniuersum possideat orbem, & se ipsum perdat? non ignoras quis hæc dixerit? Sed nec poterunt contraria ex mille, eorum vni respondere, quæ & in hoc sæculo possidebis. Tranquillitatem animi Deo adhærentis inexplicabilem, spem, iucunditatem inexplicabilem. Si verò nominis perpetuitatem relinquere desideras, in quo alio melius? quis opus, quod a Deo desideratur extinguere poterit? nec itidem operis auctorem? A similibus Christi seruis, & eandem vitam getentibus incepit Ecclesia Christi; puto quod eisdem finiatur in terris. Nihil maius, arbitror, discipuli illi primi præstabant, præter miracula, quæ tunc erant ad prophetiarum implementum, ac fidei probationem necessaria, sed nec istis miracula negantur in partibus illis nouis, vbi adhuc annunciatum Euangelium non fuit. Vt coniectari possis appropinquare regnum Dei, sed plus aliquid fortasse isti præstant. Pucros docent græcas, latinas literas, Grammaticam, Dialecticam, Rhetoricam, Philosophiam, Theologiam, in Christo illos imbuunt, confessiones maiorum audiunt, sacramenta ministrant, ægrotis adsunt, simul Euangelizantur, mira Dei virtute, & graua. Cui ætati, cui desolato non succurrunt? Magnus est in ea Ciuitate Thesaurus, quæ istos possidet. In æternum versaberis in orationum dicentium; sapientia, liberalitate talis thesaurus nobis iste aduenit. Filij qui nascentur & exurgent, narrabunt filiis suis collaudantes, decantantes: Beatus qui non sperauit in pecuniæ thesauris, qui dispersit, dedit pauperibus, & assimilantes te illi sapienti viro, qui ædificauit domum suam supra firmam petram: quomodo ferre posses hanc laudem, hanc coronam auferri? Non ignoras quanti hæc facerent Romani illi magnifici, qui non bona tantum, sed vitam ita promptè exhibebant laudis, & nominis calore, postquam hic diutius motari non posse cognoscebant. Non timeo etiam ne nos confundant, & surgentes in iudicio nobiscum, nos condemnent, Philosophi illi, qui solo sapientiæ desiderio hæc omnia terrena tanquam impedimenta abiciebant, & nos pro acquirenda perpetua felicitate, & vera sapientia partem impedimentorum deponere ingemiscimus; Nec tamen siue Romanis, siue Philosophis quidquam proderit ad vitam, quia non Dei causa, non charitas actus eorum comitabantur: sed vel quietem propriam, vel apud homines laudem, & gloriam respiciebant. Si enim illis non proderit, qui reliquerunt quidem, sed in causa admixtus fuit

fuit error: quomodo nobis proderit, qui nihil relinquimus. Nihil tam impedimento est ad vitam, quam diuitiæ, nisi quis legitime utatur, & dispergat, ac relinquat ubi expedit, & gloria Dei requirit: & tunc non sufficit aliquid ex redditu erogare: quia dixit Christus, relinque, tenentia, vende, da pauperibus. Illud Etnici faciunt Infideles ipsi. Proinde si eleemosynæ tibi manet desiderium, quæ maior, quæ utilior ista, quæ pascit animas, & sine comparatione superior est ei, quæ fit corpori, licet aduertant pauci? Si Intercessores desideras, quot sanctorum Patrum, quot sanctarum animarum, quæ tuo beneficio fauorem Dei consequutæ fuerint, habebis suffragia, ote, corde, multiplicatis orationibus, noctes, & dies pro auctore sancti operis Deum interpellantium? Si amor te patriæ pungit, quod maius donum, & amotis signum relinquere potes? Crede mihi, magna non sine causa, Omnipotentem te ad eam ætatem sine vxoris, & filiorum carnalium laboriosa sarcina refectuisse: ut te scilicet Filiorum multorum Patrem constitueret spiritualium. Nec deceret primarium Ciuem, Patrem Ciuitatis decedere, nulla Filiz Ciuitati dote; nulla Filijs hæreditate; nulla sui notabili relicta memoria. Sed eò facilius præmissis est consentiendum, quia illa comparate potes ex ijs, quæ omnino relicurus es, & cum quibus diu stare non potes. Homo enim vanitati similis, in imagine pertransiens; dies eius sicut vmbra excurrunt: quasi flos egreditur, & conteritur: mane sicut herba nascitur, vespere decedit, & arefcit, quid enim vita etiam ea, quæ longa dicitur? minus gutta ad vniuersum mare reputabitur, si cum alterius perpetuitate comparetur: quid postea nobis, maiorem qui iam partem transegimus? Manentem hic non habemus Ciuitatem, futuram inquirimus: quid relinquimus quod nostrum non est? quod non attulimus, quod nec auferre poterimus? sed cum possemus illa nobiscum asferre in Patriam, quam inquitimus (dicente Scriptura opera illorum sequuntur illos) quomodo sic stulti sumus, ut hic malimus ea relinquere? cur non potius omni diligentia nobiscum, asferre contendimus? Cur alienos plus nobis amamus? Manifestum hinc signum demonstratur, aut negligentiz, aut odij propriæ salutis, vel omnimodæ desperationis futuræ vitæ. Si habitationem in hoc sæculo ex vna domo in aliam translaturi sumus, omnia nobiscum portamus, transmittimus. Et tanta diligentia domum, à qua discessimus, spoliamus, ut nec clauum relinquamus. Et sic insensati sumus, & cæci, ut nobis hinc migraturis, & à Scriptura toties moniti, non fodiamus thesauros in Cælis, transmittendo quæcunque possumus? ne vacui, ne nudi præsentemur? ne confundamur in con-

spectu

specu eiuſ, qui cum diueſ eſſet, pauper fieri voluit, vt noſ doceret
 vt illiuſ paupertate diuiteſ efficeremur? & qui ſe totum tranſfixum,
 & plagatum pro nobiſ demonſtrabit: mirabilem tragediam illam præſentabit? Monuitque dicens, Qui perdidit animam ſuam in hoc mundo propter me, in alia vita inueniet eam: idem & multò magiſ de boniſ dictum intelligaſ, quæ hic ſetuando non inueniemuſ: hic amittendo ibi inueniemuſ. Sic enim differt cauſa ſæculi à Regno Cæli, illa ſtringendo, & cumulando: hoc ſpatgendo acquiritur. Rurſuſ quid non ſpargimuſ, quid non erogamuſ in Medicos, & medicinaſ ad reconciliandam corporiſ intemperiem, ſolùm vt tardiuſ moriamur? quanto igitur maiori cura elabotandum, & ſpargendum, vt nunquam moriamur? Si inueniretur cui decem dando intra paucos dieſ ſine peccato recuperaturi eſſemuſ decem millia, datiſ ad id nobiſ legitiſ fideiuſſoribuſ, non ne properaremuſ omnia noſtra vendete, vix ad neceſſarium, & ſtriſtum victum neceſſaria retinenteſ: vt tantum lucrum, tantam multiplicationem reſportare poſſemuſ? Quid igitur dormitamur? Non ne hoc promiſit Chriſtuſ centuplum in iſto ſæculo, vitam æternam in alio? fideiuſſorum millia quot habemuſ, vide in ſacta pagina, maxime in Eccleſiaſtica Hiſtoria, ubi & Reges, & Principeſ, & Magnateſ non paucos inuenieſ. Sed & temporibuſ noſtriſ inter plureſ noſ monet Catoli V. Imperatoriſ exemplum, qui & Imperio, & tantuſ neglectiſ Regniſ, monaſticam penè vitam elegit pauciſſimiſ ſerviſ, & tenui victu retentiſ. Illuſtriſſimi etiam Borgiæ Duciſ Gandiæ, qui relictò ultra 40. millium ducatorum redditu, Chriſto ſeruit inter ipſoſ leſuitaſ: vnuſ adhuc viveneſ mirabilia facieneſ. Hunc mouerat moſ Imperatiſ, cui familiatiſſimuſ erat, & inter craſtinum mortis vermeſ inter illiuſ nareſ iam voranteſ extreſ, omnia reliquit, & Ducatuſ ſpreuit. Si tamen dignuſ eſt à Chriſto fideiuſſoreſ poſtulare, qui facit noſ, cuiuſ ſumuſ, orbitque, & plenitudo eiuſ, qui verax eſt, & mentiri non poteſt. Vide quomodo parui, & nulliuſ conſiderationiſ ad hæc comparati rediguntur vaneſ, & fraudulentuſ aduerſariorum latratuſ. Sed quia nihil tam claruſ eſt, quin poſſit ſollicitam quamdam admittete dubitationem, & anxietatem, maximè propter calliditatem aduerſarij effrontiſ, & nemineſ timentuſ, nunquam veritati quamuiſ aperteſ cedentiſ, ſed continuè calumniantuſ. Idcirco etiam natura corrupta reluſtante, & negotiuſ diſſimulante, protahente; poſtquam rem, ni fallor, aperteſ conſpicieſ; omnia contraria animi, & fidei virtute conculcanda ſunt. Ratio in hoc patteſ ſuaſ exerceat: dicat ſerviſ ſuiſ, primò voluntati

luntati fac hoc, & compellat facere, dicat passionibus carnis, & mundi respectibus, ac diaboli suggestionibus, discedite à me operarii iniquitatis, obstruatur os loquentium iniqua. Ite post me sathanæ, scandalum estis mihi, non sapitis, quæ Dei sunt, sed mundi; non estis ex Deo nati, sed ex sanguinibus, ex voluntate carnis, & viri. Caro autem, & sanguis regnum Dei non possidebunt. Hoc opus hic labor est: hic verus Christi Atletæ probatur, hic vera, & viua à mortua dignoscitur fides: hic auro, an auncalco quis diues sit recognoscere potest. Hunc (ni fallor) conflictum sensit qui dixit. Euntes. ibant, & flebant mitrentes semina sua. FLEMUS in illa concertatione deliberationis, sed VINCIMUS, mittimus semina, spargimus. Quid aliud etiam putamus, quod dixit Christus. Qui vult venire post me abneget semetipsum? & alibi. Violenti rapiunt Cælos; Nisi violentiam sibi facere, terrena, & carnales suggestiones, & pugnas animi virtute superare? Diabolo resistere fortes in fide? Fortiorem, inquit Sapiens, expugnatore Urbium existimo, qui animo suo dominari nouerit. Non coronabitur, nisi qui legitime certauerit. Et vincenti dabo edere de ligno vitæ. Crede mihi volentem ascendere beatas illas, à quibus deiecti fuerunt Angeli, sedes, oportere magnum aliquid, & notabile in hoc sæculo conari, & Christum factis apertis profiteri, & mundo, & carne, & quibuscunque reluctantibus calcatis. Ista est acta via, quæ ducit ad Patriam, quam pauci inueniunt. Aliqui tamen inueniunt, quorum victoriæ triumphum statim Propheta decantans, subdit; Venientes autem venient cum exultatione portantes manipulos suos. Hanc exultationem nemo nouit, nisi qui accipit: hic latet centuplum in hoc sæculo promissum à Christo, qui legitimo certamine delectatus cor illustrat, tenebras illuminat, nebulas fugat. Dat virtutem, vt vacuemur terrenis, cor obscurantibus, & contradictiones causantibus; repleamur cælestibus. Et tandem dignatur, vt experiamur quod promissit Io. XIII. Manifestabo, inquit, me ipsum. Sed aduerte, quia primò vult præcepta seruari, vult opera nostra, vult animum videre. O felices, quibus se manifestare dignatur. Ad illos nec diabolus, nec mundus, nec vanitares sæculi, nec hæreses, nec amara quæque possunt appropinquare, vel statim calore gratiæ Diuinæ consumuntur, expelluntur. Illis dici non potest vbi est Deus tuus? vt pote quibus se manifestauit, cor impleuit, spiritus pignus reliquit, & possunt dicere. Scio cui credidi. Illi vident, & intelligunt, quæ exprimere non possent. Iubilo exultant inenarrabili. Istis non opus est stimulo ad spargendum; mille millia Regnorum vt stercora reputarent; imò statim projicerent, tanquam

quam impedimenta . Pulsemus igitur nos ad tronium gratiæ eius, munera offeramus, si fortè dignetur à nobis auferre velamen, & tantos aperire thesauros, introducereque in cellaria sua . Non multum laboremus in multiplicandis inconuenientibus, scrutantes quid de tot Diuitibus, & Potentibus, qui fumum eorum, & terrenas commoditates minuere noluerunt . Isti non conueniunt Sancti Spiritus sententiæ: Per multas tribulationes oportet nos introire in regnum Cœlorum . Aduertamus quia dicit oportet, quæ est vox necessitatis; atque etiam quòd tribulationem sustinet, qui spargit sua : & ideò huic conuenit sententia . Istorum cæcitatem tenacium non ignorauit Christus, vt inter paucos saluandos paucissimi inuenirentur diuites, & magnates, & ideo tam apertas in illos protulit sententias : & Paulus loquens de electis; & vocatis, inquit, Non multi sapientes secundum carnem, non multi potentes, non multi nobiles . Quum autem dicat non multos, aliquos dubio procul admittit, sed paucos, paucissimos etiam Christus multis in locis pronunciauit . Magis igitur exultemus, & gratias agamus, qui te ex illis paucis, vnum elegerit, à te donum petere dignetur, Pignus certum tuæ vocationis . Non enim ab omnibus capere dignatur: non omnium illi grata eleemosyna . Festinemus igitur seminare, vt suo tempore metamus, vt gratia Domini audire mereamur, venite benedicti, fecistis quod iussi, accipite quod promissi, possidite paratum Regnum . Quis tunc stridet, quæ confusio aduersariorum, qui sperauerunt in multitudine diuitiarum suarum, & præualuerunt in vanitate sua, thesaurizauerunt ignorantes cui congregauerunt? O si redire possent, quomodo resipiscerent, quomodo spargerent . Sed actum est; reiteratio non datur, cursum eorum compleuerunt, spiritus vadens, non rediens: dormierunt somnum suum, & nihil inuenerunt diuitiarum in manibus suis . In æternum, non videbunt lumen: & hoc minus malum esset, sed & simul sicuti oues in Inferno positi sunt, mors depascit eos . Clamant cum Epulone, Cruciamur in hac flamma . Prouideamus nos, prouideamus, qui adhuc in via sumus: manus nostras lauemus in sanguine eorum: illorum nos moneat periculum, & inaduertentia; ne Virgines fatiæ, & simplices verbi auditores pronuntiemur . Non obduremus corda nostra, ad tantas voces, spargamus, inquam; Sparsi ergo quod potui, ex mea paupertate, nec plus licuit, quoniam sunt mihi, & Pater, & Mater satis pauperes, & senes, quibus etiam in conscientia tenebar, ob magnos labores, impensas in me: Frater etiam est mihi prole onustus . Sparge tu de tua abundantia, qui nulli teneris, sparge quod oportet.

Sed

Sed quorsum calamus excurrit ? Incipiet dubio procul grauis esse lectio, & onerosa: fuit in causa dulcedo quædam tecum de Dei negotio, & futura vita loquendi, quæ longius me prouexit. Breuior etiam fortasse reputabitur sermo, si cum magnitudine negotij comparetur. Noli, te rogo, ista citò ad thus, vel pisces mittere, sed parumper recogita etiam memor Prophetæ dicentis, Qui te beatum dicunt, te decipiunt. Deus qui nouit quo animo hæc scribo, quo corde, tuum adaperiat, vt veritate, & vtilitate per te recognita, sanctissimo negotio intendas. Spargas celeriter, alacriter, abundanter, celeriter quia nescis quid futura pariat dies, & maledictus, qui opus Dei facit negligenter. Alacriter, quia hilarem datorem diligit Deus. Abundanter, vt mensuram conferam, coagitatam, & superfluentem reportes: qui enim parcè seminat, parcè & metet; non est cum Deo mercandum, sed necessaria simpliciter, & de corde puro exhibenda. Hoc solum in rationem tuam reputabitur: nihil aliud inuenies: ne tibi crudelis, ne tibi parcus inueniaris. Etenim Abraham, qui sola fide exiuit de terra sua omnibus relictis nesciens quo iret; Moysen, Iob, Paulum, qui tanta sustinuerunt; tot sanctos Patres, qui tanta distribuerunt, simul, & tam asperam vitam in paupertate duxerunt, pœnitebit non plura, non maiora egisse in illa die magna, quando remunerationem electorum, & reprobationem malorum admirabuntur: qui autem nec tanta, nec partem dimittere vult, frustra sperat de alia vita, sibi blanditur, seipsum seducit. Roga pro me, id ipsum pro te facio, omnia æqui, bonique consulas. Vale: ex Castulia Papæ die XXII. Decembris 1564.

La sopraffcrizione della Lettera è la seguente.

Magnifico Domino Aleramo Becuto Domino Lufenti, &c. Cui Pri-
mario Taurinen. Honoratissimo in Christo. Taurini.



S V P P L I C A

DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO

*Alla gloriosa memoria del Serenissimo Duca Emanuel Filiberto, per
ergere in Torino il Monte di Pietà, e prenderne l'amministrazione,
con autorità di fare Statuti, e Ordinazioni per governo di esso:
della quale si fa menzione nell' Istoria alla pag. 72.*

Serenissimo Signor.

LA Compagnia di San Paolo canonicamente in questa Città istituita, la quale insieme con altre Opere pie ha per istituto particolare di somministrare i Poveri Vergognosi di questa Città, i quali, ò non osano, ò per infermità non possono mendicare, portando loro alle proprie Case quella limosina, che si può; hauendo in progresso di tempo, con l'esercizio di visitare simili Poveri, conosciuto, che molti essendo costretti negli occorrenti bisogni, per hauer alcuni pochi denari, ricorrere agli Ebrei, portando loro in pegno i pochi mobili, de' quali bene spesso hanno presente, ed urgente bisogno, nè potendoli poi per la grauezza delle usure riscuotere, restano per poco prezzo priui, e spogliati delle pouere massarizie loro, nudi di vestiti, di letti, e d'altre cose simili. Desiderando, che in qualche modo si possa ritornar rimedio al bisogno di tali Persone, ha considerato, che per quest' effetto sarebbe di necessità grande in questa Città vn Monte di Pietà simile a quelli, che in altri luoghi si sono pel medesimo fine istituiti: opera molto pia, e molto desiderata; Ed acciocchè quella habbia stabile fondamento di Persone, che n'abbiano sollecita cura, e fedel gouerno, ha pensato d'offerirsi ad hauerne il carico. Ma non volendo trattar quest' impresa senz'al buon volere, e'l beneplacito di V. A. quantunque s'assicuri che volentieri sia per concederle ogni licenza; anzi fauorirla, ed aiutarla, come lietamente ha permesse simili opere nelle sue Città d'Asti, e Vercelli. Però da essa ricorrendo Supplica sia di suo buon volere di consentire, e permettere, che si possa in questa Città istituire vn Monte di Pietà, e che detta Compagnia supplicante possa assumere il carico, e maneggio, ed impetrare la facoltà necessaria dalla Santità del Pontefice. E possa la Compagnia supplicante fare Statuti, Ordinazioni, e Costituzioni, che saranno spediti pel buon gouerno, ed accrescimento del Monte. Come spera da quella ottenere, la quale il Signore conferni, ed accresca.

APPRO-

APPROVAZIONE, E CONCESSIONE

DEL SERENISSIMO DVCA EMANVEL FILIBERTO.

Per grazia di Dio, Duca di Sauoia, Principe di Piemonte, &c.

VEduta l'allegata supplicazione, e considerato il suo tenore. Volendo noi aiutare, e fauorire in tutto quello che potremo l'istituzione del Monte di Pietà, del quale si supplica; Ci è paruto di permettere, e consentire, siccome per le Presenti di nostra certa scienza permettiamo, e consentiamo, che si possa in questa Città istituire detto Monte di Pietà, e che la Compagnia supplicante possa prenderne il carico, e maneggio, ed impetrare la facoltà necessaria dalla Santità di N. Signore, e che possa essa Compagnia fare Statuti, Costituzioni, ed Ordinazioni, che saranno spediti pel buon gouerno, ed accrescimento di detto Monte, Conchè però gli Statuti, e le Ordinazioni sieno poi confermate da noi. Mandando a tutt'i nostri Ministri, Vfficiali, e Sudditi ch'osserruino le Presenti. Che tal'è nostra mente. Dat. in Torino a' 23. di Decembre 1579.

EMANVEL FILIBERTO.

V. Ottauiano Olasco.

Pobel.

B O L L A

DELLA SANTITÀ DI GREGORIO XIII.

Nella quale concede alla Compagnia di San Paolo facoltà d'ergere il Monte di Pietà in Torino, e d'ammistrarlo perpetuamente, facendo per gouerno d'esso gli Statuti, e le Ordinazioni, che le parranno, con autorità d'essere due per cento per le spese; della quale si fa menzione nell'Istoria alla pag. 73.

Gregorius Episcopus Seruus Seruorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

EX iniuncto nobis desuper Apostolicæ seruitutis officio, votis, per quæ pauperum, & miserabilium personarum necessitatibus, & indemnitatibus, omni vsura cessante, opportunè valeat prouideri, libenter annuimus, eaque fauoribus prosequimur opportunis. Exhibita

liquidem nobis nuper pro parte venerabilis fratris nostri Octauij Episcopi Ceruien. apud dilectum filium nobilem virum Emanuelem Philibertum Sabaudia Ducem nostri, & Sedis Apostolicæ Nuncij, necnon dilectorum filiorum Prioris, & Confratrum Fraternitatis Sancti Pauli in Ciuitate Taurinen. canonicè institutæ petitio continebat, quòd ipse Octauius Episcopus prouidè attendens in dicta Ciuitate copiosam pauperum, & miserabilium personarum multitudinem existere, ibique non esse, vnde necessitatibus pauperum huiusmodi subueniri posset, ideoque pauperes ipsos pecunias sub magno fœnore ab Hebræis, & alijs vsurarijs accipere coactos esse, ac propterea si pro eorundem pauperum subuentione in Ciuitate prædicta vnus Mons Pietatis, ad instar aliorum similium Montium in Vrbe, ac Ciuitate Vercellensi, & alijs diuersis locis institutorum perpetuò erigeretur, & institueretur, ipsiusque Montis cura, & gubernium Priori, & Confratribus prædictis, quorum proprium Institutum est pauperes, & miserales, qui mendicare verentur, in eorum domibus visitare, & de necessarijs tam corporalitè, quàm spiritualitè, pro posse subuenire, committeretur, ex hoc profectò pauperum huiusmodi necessitatibus plurimùm consuleretur; Quare ram pro parte Octauij Episcopi, quàm qui re huiusmodi maturè consulta, dicti Montis curam, & gubernium recipere non denegarunt, Prioris, & Confratrum prædictorum nobis fuit humiliter supplicarum, quatenus Montem Pietatis huiusmodi in eadem Ciuitate erigere, & instituere, aliaque sibi in præmissis opportunè prouidere de benignitate Apostolica dignaremur; Nos igitur qui pauperum, & indigentium personarum huiusmodi subuentionem, & piorum operum exercitium intensis desiderijs affectamus, Octauium Episcopum, ac Priorem prædictos, necnon Confraternitatis prædictæ singulares personas, à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsque Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis à iure, vel ab homine, quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existunt, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum, harum ferie absoluentes, & absolutos fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati in dicta Ciuitate vnum Montem Pietatis nuncupandum ad instar aliorum Almæ Urbis, ac Bononiensis, Mediolanensis, & Vercellensis Ciuitatum Montium Pietatis nuncupatorum, auctoritate Apostolica tenore præsentium perpetuò sine alicuius præiudicio, erigimus, & instituimus, ipsiusque Montis regimen, & gubernium eiusdem Confraternitatis Confratribus perpetuò committimus, ac Officialibus dicti Montis pro tempore existentibus, vt quæcunque res, bona, pecunia-

rum

rum summas, legata, & eleemosynas eidem Monti pro tempore relicta recipere, & illa in dicti Montis usus, & utilitatem, necnon præfatorum pauperum subuentionem conuertere, necnon pro dicti Montis, & illius Ministrorum pro tempore existentium manutentione, vt pecunias pauperibus, & alijs egenis ad rationem duorum pro centenario ad summum: ita tamen, vt exactio huiusmodi onera dicti Montis pro tempore non excedat, ac pro impensis domus, & mercedum Officialium huiusmodi dumtaxat sub pignoribus mutuare, & ad ipsam rationem ab illis, qui pecunias huiusmodi receperint, exigere, vtque dictæ res, bona, pecuniarum summæ, legata, & eleemosynæ eidem Monti pro tempore relicta aliter quam in usus similes, per quoscunque etiam quauis auctoritate, & potestate fungentes, & functuros, sub quauis forma, vel causa per Sedem prædictâ imponenda, & sub prætextu aliorum, quorumque, neque etiam si de eis particularem, & expressam mentionem fieri opportheret, necnon sub quibusuis clausulis, & decretis etiam motu proprio, & ex certa scientia, ac aliâs quomodolibet emanatorum conuerti nequeant, sed semper pro tali pio Opere integrè, & sine aliqua diminutione deseruiant, deseruireque debeant auctoritate, & tenore præfatis indulgemus, necnon pro dicti Montis felici augmento, & salubri directione quæcunque Statuta, & Ordinationes licita, & honesta, sacrisque Canonibus, & præsertim Concilij Tridentini decretis non contraria, felixque regimen, & prosperum Statum eiusdem Montis concernentia, ab Ordinario loci approbanda condere, atque toties, quoties opus fuerit alterare, limitare, cassare, & de nouo edere valeant auctoritate, & tenore præmissis licentiam concedimus. Decernentes irritum, & inane quidquid secus super his à quoquam quauis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentati; non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrarijs quibuscunque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ absolutionis, erectionis, institutionis, commissio- nis, indulti, concessionis, & decreti infringere, vel ei ausu temerario contraire; Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum se no- uerit incursum. Datum Romæ apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicæ millesimo quingentesimo septuagesimo nono Cal. Martij. Pontificatus nostri Anno Octauo.

Pro Reuerendissimo Domino Summatore A. Lanfredinus.

C. E. Glorierius.
PATENTI

P A T E N T I

DEL SERENISSIMO DVCA DI SAVOIA

CARLO EMANVEL I.

*Con le quali conferma la facultà data dal Serenissimo Emanuel
Filisberto suo Padre, alla Compagnia di San Paolo, di ergere, ed
amministrare il Monte di Pietà, e fare per gouerno di esso
nuoui Statuti, ed approuare i già fatti dalla Compagnia.
Ne parla l'istoria alla pag. 72.*

CARO EMANVEL,

Per grazia di Dio, Duca di Sauoia, Principe di Piemonte, &c.

HAuendo Noi con grande nostro piacere veduta la permissione, e'l consentimento prestato dalla fel. mem. del Serenissimo nostro Signore, e Padre all'Istituzione del Monte di Pietà in questa Nostra Città alla Compagnia di San Paolo di Torino, che ne prendesse il carico, e'l maneggio, e che impetrasse da Sua Santità la facultà necessaria per essa Istituzione. Hauendo parimente veduta l'autorità dello stesso Serenissimo nostro Padre alla detta Compagnia conceduta di fare gli Statuti, le Costituzioni, e le Ordinazioni, che faranno spediti per buon gouerno, ed accrescimento di detto Monte, mediante che riportino la confermazione sua; e ciò tutto in vn rescritto per detto nostro Signore, e Padre, segnato, e fermato con due suoi sigilli grande, e mediocte, dato sotto i ventidue di Dicembre passato, ed hauendo dipoi essa Compagnia presentato a noi vn volume degli Statuti, Costituzioni, ed Ordini per essa fatti, intorno al gouerno del detto Monte di Pietà, cominciante, Al nome della Santissima, e Individa Trinità, finiente, Alchè tutto questo s'indirizza Amen. sottoscritto per Gaspare Bellis Segretario d'essa Compagnia, acciocchè essi confermassimo, ed approuassimo. Noi inclinati all'aiuto, e fauore di detta pia Opera, hauendo prima commesso al Consiglio nostro di Stato di veder detto Volume di Statuti, e sopra la ricercata approuazione, e confermazione di darci suo parere; Esso hauuto, di nostra certa scienza, moto proprio, ed autorità assoluta, e conforme al detto parere del nostro Consiglio di Stato, lodiamo, approuiamo, e confermiamo tutt'i sopradetti, e scritti Statuti, e Ordinazioni secondo loro forma, mente, e tenore. Mandiamo al Senato, alla Camera de' Conti, e ad

e ad ogn'altro de' nostri Magistrati, sì mediati, ch'immediati, che debbangli offeruare, e far'offeruare inuiolabilmente senza replica, sotto la pena di cento scudi per ogni volta che si contrauerà. Dichiarando nullo, ed inualido tuttociò, che si trouerà fatto per qualsuoglia Magistrato contro gli Statuti, ed Ordini di detta Compagnia. Che tal'è nostra mente. Dat. in Torino a' ventitre di Decembre mille cinquecento ottanta.

C. EMANVEL.

V. P. P. Pingon pro Cancell.

Pobel.

APPROVAZIONE

DI MONSIGNOR ARCIVESCOVO

GIROLAMO DELLA ROVERE

*Degli Statuti, ed Ordini fatti dalla Compagnia di San Paolo
per buon gouerno del Monte di Pietà; de' quali fa
menzione l'Istoria alla detta pag. 73.*

HIERONYMVS DE RVERE,

Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Archiepiscopus Taurinensis.

VNiuerſis præſentes inſpecturis ſalutem. Notum facimus, cum ita ſit, quòd Societas, & Confratres Sancti Pauli huius Ciuitatis moti ex zelo charitatis, & pietatis, & ad effectum, vt ſubueniri poſſit pauperibus, & miſerabilibus perſonis, quæ aliàs neceſſitate urgente cogebantur mutuo accipere pecunias ab Hebræis, & alijs feneratoribus ſub grauibus, & exceſſiuis uſuris, ſtatuerit erigere vnum Montem Pietatis, prout Apoſtolica auctoritate, & cum conſenſu noſtro erexit, pro cuius conſeruatione, & adminiſtratione condidit certas Leges, & Statuta, quorum confirmationem à nobis requiſiuit. Nos igitur piam mentem dictæ Societatis laudantes, & condigno fauore proſequentes, viſo volumine dictorum Statutorum continente folia ſcripta numero octo, & capitula decem, ſubſcripta, & manualiter ſignata per nobilem Gaſparem de Bellis Notarium publicum, & Secretarium dictæ Societatis, & omnium tenore diligenter conſiderato, dicta Statuta approbamus, & confirmamus, ſuper quibus noſtram, & officij noſtri
aucto-

auctoritatem, & perpetuæ firmitatis robur, & decretum interponimus. Mandantes Dominis Reſtori, & Conſiliarijs, ac Confratribus dictæ Societatis præſentibus, & pro tempore futuris, & omnibus alijs quorum intereſt, aut quocunque modo intereſſe poterit, vt dicta Statuta inuiolabiliter, & in vim legis obſeruent, & obſeruari facere debeant. In quorum fidem has noſtra manu, & ſigillo noſtro firmatas fieri, & ſubſcribi iuſſimus. Act. & dat. Taurini die quinta Ianuarij milleſimo quingenteſimo octogefimo primo.

✠ Hieronymus Archiepiſ. Taurinen.

Silua.

INTERINAZIONE

Del Senato, e della Camera de' Conti, delle ſudette Patenti de' Sereniſſimi Duca Emanuel Filiberto, e Carlo Emanuel, per l'Ereſione del Monte di Pietà, e per la Confermaſione degli Statuti, e de' Capitoli fatti dalla Compagnia di San Paolo, per buon gouerno di detto Monte; de' quali parlaſi nella Prima Parte alla pag. 73.

CARLO EMANVEL,

Per grazia di Dio, Duca di Sauoia, Principe di Piemonte, &c.

AD Ogn'vno ſia manifeſto, che veduto dal Senato Noſtro il Priuilegio conceduto dalla ſel. mem. del Sereniſſimo Sig. e Padre Noſtro alla Compagnia di San Paolo di queſta Città, di poter iſtituire vn Monte di Pietà, e che detta Compagnia poſſa aſſumerne il carico, e'l maneggio, far anche Statuti, Ordini, e Coſtituzioni, ſecondo che farà ſpediente per gouerno d'eſſo, e come più appreſſo in eſſo Priuilegio appare, Dat. in queſta Città i ventitre di Decembre dell'anno 1579. debitamente fermato, e ſottoſcritto; e veduto il Priuilegio indi per noi, e la confermaſione a detta Compagnia conceduta co' gli Statuti, Ordinazioni, e Coſtituzioni: de' quali in eſſo per l'Iſtituzione, e confermaſione di detto Monte di Pietà, Dat. parimente in queſta Città i ventitre di Decembre ora paſſato, la ſupplicazione, e richieſta fattaci per detta Compagnia, acciocchè detti Priuilegio, Confermaſione, Statuti, Coſtituzioni, e Ordini ſieno ammeſſi, approuati, e interinati, il tutto ben conſiderato; Il Senato veduti detti Priuilegi, Statuti, Ordini, e Coſtituzioni hà ordinato, ed ordina douerſi ammettere, approuare, ed interinare, come coſì in virtù delle preſenti gli apprououa, ammette, ed interina, ſecondo la loro forma, mente, e tenore.

tenore. Mandando, e comandando a tutt'i nostri Ministri, Vfficiali, Vassalli, e Sudditi, ed a chiunque spetta, e spetterà, che detti Priuilegj, Statuti, e Costituzioni, come sopra, conceduti alla detta Compagnia, offeruino, e facciano inuiolabilmente offeruare sotto la pena in essi contenuta, ed al Senato parimente arbitraria; In fede habbiamo concesute le presenti, le quali insieme co' detti Priuilegj vogliamo che sieno registrate ne' Registri del Senato, acciocchè nell'auuenire, essendone il bisogno, si possa hauer loro raccorso. Che tal'è la nostra mente. Dat. in Trino i sette di Gennaro mille cinquecento ottant'vno.

Per S. A. a relazione del Senato.

Buffetti.

La Camera de' Conti di qua da' Monti del Serenissimo Signor,
Signor Carlo Emanuel, per grazia di Dio, Duca di Sauoia,
Principe di Piemonte, &c.

AD Ogn'vno sia manifesto, che sopra la supplicazione presentatraci per parte del Rettore, e della Reuerenda Compagnia di San Paolo di questa Città, affinchè fosse interinata, ed approuata la Confermazione fatta da S. A. de' Capitoli, e degli Ordini da detta Compagnia composti, per fondazione d'un Monte di Pietà da esercitarsi in questa Città a solleuamento, ed aiuto de' Pouerì, veduta per noi detta confermazione da Sua Altezza fermata, e come si conuiene sigillata, e sottoscritta, Dat. in questa Città li ventitre di Dicembre passato; Veduti i detti Capitoli, e Ordini ad essa annessi, contenuti in otto fogli di carta scritta, e in dieci Capitoli sottoscritti per Gaspare Bellis; e vedute ancora le licenze concesute da Sua Santità il primo di Marzo, e dalla glor. mem. del Serenissimo Sig. Duca N. Sig. Emanuel Filibetto, che sia in Cielo, li ventitre di Dicembre dell'anno 1579. per Bolle, e Lettere espedito in forma solita, la detta supplicazione presentatraci gli vndici del presente mese con le conclusioni, e'l consentimento sopra quella fatti da' Patrimoniali segnati Cesare Pistone, e Marchetto, ed ogni cosa ben considerata; Habbiamo interinato, ammesso, ed approuato, e per le presenti interiniamo, ammettiamo, ed approuiamo detta confermazione co' detti Ordini, Capitoli, e Statuti fatti secondo loro forma, mente, e tenore. Dichiarando che douranno essere offeruati, e che detta Reuerenda Compagnia goderà degli vtili, e delle preminenze in quelli contenute; e ordiniamo che sieno registrati ne' nostri

T

Registri

Registri, per hauer loro raccorfo ne' bisogni. Dat. in Torino i ventiquattro di Gennaro mille cinquecento ottant'vno.

Per la detta Camera.

Spatis.

Nuovi Stabilimenti, e dichiarazioni per buon governo del Monte di Pietà, co' Decreti del Serenissimo Duca Carlo Emanuel I. e Interinazione dell'Eccellentissimo Senato; de' quali si fa menzione nell'Istoria alla pag. 125.

Serenissimo Duca,

E Spongono il Rettore, ed i Fratelli della Compagnia di San Paolo d'hauer comunicati i Capitoli del Monte di Pietà, già da V. Alt. confermati, agli Agenti della presente Città di Torino, i quali tuttochè desiderosi dell'effetto dell'Opera: nondimeno dubitano che uno d'essi Capitoli, concernente la facultà d'acquistare beni stabili, apporti qualche pregiudicio al Registro de' beni della Città. Più, benchè detti Fratelli nel principio, e la Compagnia abbracciassero affettuosamente dell'Opera del Monte; nondimeno quando s'è venuto alla deputazione degli Vfficiali pel gouerno di esso, con grande difficoltà s'è ritrouato chi volessè accettare in esso verun'Vfficio, e massimamente l'Vfficio di Tesoriere, e di Depositario, dubitando ogn'uno per cagione d'essi di stare co' i loro Beni per sempre obbligati. Onde volendo il Rettore della Compagnia, e i Governatori del Monte dar sodisfazione alla Città, dalla quale hanno intenzione di buone limosine, ed ouuiare ad ogni loro potere alle difficoltà degli Vfficiali sì presenti, che futuri, seguendo l'autorità loro data di emendare, aggiugnere, minuire, e mutar Capitoli; hanno dichiarati, ed aggiunti i seguenti Capitoli per gouerno di esso. E porò a maggior corroborazione d'essi raccorrendo.

Supplicano V. Alt. che si degni restar seruita di confermarli; il che sperano di ottenere, pregando Iddio, che la conferni.

PRIMO.

Sua Altezza lo concede.

Circa'l Capitolo concernente l'acquistare, e vender Beni stabili, che non hanno inteso di pregiudicare,

giudicare, nè intendono, che sia pregiudicato al Registro de' Beni stabili della Città, se non tanto quanto parrà, venendo il caso, al Magnifico Consiglio d'essa di aiutare, e fauorire il Monte, in vtile del quale farà lecito al Rettore, e Gouvernatore del Monte presenti, e futuri, vendere, e alienare de' Beni stabili d'esso Monte senz'altra solennità, comunicato però il negozio a Monsignor Reuerendissimo, l'Arciuiscouo.

SECONDO.

Sua Altezza lo concede.

Acciocchè i Fratelli più facilmente accettino gli Vfficj, che loro saranno dati; e che altri per timore del carico dell'Opera del Monte, non si ritirino dalla Compagnia, hanno dichiarato, ed ordinato, che farà lecito ad essa Compagnia, ò alla maggior parte d'essa, quando bene le parrà, di scaricarli dell'Impresa, e rimetterla alla Città, per non esserui Persona, nè Collegio più pagabile, e doue si possano trouar Persone più idonee al gouerno, ed alla manutenzione dell'Opera.

Sua Altezza lo concede.

T E R Z O.

E di più che il Tesoriere, il Depositaro, e gli altri Vfficiali rispettivamente, i quali saranno tenuti al rendimento de' Conti de' loro maneggi, non sieno tenuti renderli ad altri, che a' Rettori, e Gouvernatori del Monte, ò a chi farà deputato

T 2 da

da essi successivamente. E che le quitanze per loro fatte ad essi Tesoriere, Depositario, ed altri Vfficiali, sieno valide, ed irretrattabili, e dati i conti, non possano più in modo alcuno essere molestati.

Sua Altezza lo concede.

QVARTO.

Ed occorrendo, che alcuno degli Amministratori obbligati al rendimento de' conti venisse a morte, prima di renderli, non potranno gli Eredi di tal contabile essere costretti a rendere i conti, nè molestati per tal cagione, salvo infra due anni dopo la morte di tal contabile.

Sua Altezza lo concede.

QVINTO.

Hanno dichiarato, e dichiarano, che i Fratelli della Compagnia non faranno tenuti in comune, nè in particolare per alcun maneggio, alieno principalmente, nè in sussidio; ma che soli sieno tenuti quelli, che maneggeranno; ogn'vno per la sua amministrazione, e al modo sudetto, e non più.

SESTO.

Si concede conforme alla disposizione della ragione. Torino agli otto d'Agosto 1581.

C. EMANVEL.

V. Milliet.

Pobel.

Ed occorrendo qualche caso fortuito, ò sinistro, ilche Dio non voglia, di guerra, incendio, rouina, peste, ò altro impedimento nel progresso, ed esercizio dell'Opera, che possano sospenderla; e che si perdessero, ò fossero rubati, od abbruciati i pegni, non sieno tenuti a cosa alcuna del proprio.

Il Senato del Serenissimo Sig. nostro Sig. Carlo Emanuel, per grazia di Dio, Duca di Savoia, Principe di Piemonte, &c.

AD Ogn'vno sia manifesto, che veduti i soprascritti Capitoli da Sua Altezza conceduti al Rettore, ed a' Fratelli della Compagnia di San Paolo di questa Città, di propria mano fermati, debitamente segnati, sigillati, e sottoscritti Pobel, Dat. gli otto d'Agosto dell'anno 1582. con la supplicazione presentataci per l'Interinazione d'essi Capitoli, e le Conclusioni del Sig. Auuocato Fiscale generale Sandigliano a questo consensiente, ed il tenore del tutto ben considerato. Abbiamo ordinato, ed ordiniamo douersi interinare, ammettere, ed approuare, siccome in virtù delle presenti interiniamo, ammettiamo, ed approuiamo i detti Capitoli conceduti nel modo, e nella forma in essa concessione di S. A. contenuta interamente. Dichiarando, per maggior abbondanza, circa'l quarto Capo, doue dice, salvo infra due anni; Che gli Eredi de' contabili, passati due anni, non sieno più molestati per rendimento di conto, nè a quello astretti; e circa'l quinto Capo, che gli Amministratori non sieno tenuti del proprio per li casi iui espressi, purchè non ci sia fatto, o colpa loro. Mandando perciò, e comandando ad ogn'vno d'osservarli, e farli compiutamente osservare sotto la pena in essi contenuta, ed altra a noi arbitraria, e douersi le presenti registrare dall'infra scritto Segretario nostro ordinario, acciocchè si possa hauer loro raccorso in ogni expediente. Dat. in Torino i diecisette del mese di Marzo 1584.

Per il prefato Senato Ducale di Piemonte.

Rasini.

ACCETTAZIONE

DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Per l'esecuzione della Messa Perpetua, fondata dall'A. R. di Madama Cristiana di Francia all'Altare di S. Antonio da Padova nella Chiesa della Madonna degli Angeli, della quale si parla nell'Istoria alla pag. 84.

L'Anno del Signore 1654. a' 15. Marzo in Torino nell'Oratorio della Ven. Compagnia di S. Paolo, congregati i Signori Confratelli d'essa, per deliberare sopra l'infra scritta proposta, nella quale sono interuenuti i Signori, Cavaliere Zaffarone Rettore, Abbate della Montà, Abbate Broglia, Presidente Bellezia, Presidente Binelli, Conte della Montà,

Montà, Auditore Ranoto, Rosso, Gaij, Piantanida, Magnano, Segretario Vaudagna, Auuocato Mallone, Bianco, Procuratore Chiaues, Riua, Ossellis, Codalonga, Moija, Nacona, tutti Confratelli rappresentanti la Compagnia di San Paolo.

Il Sig. Presidente Bellezia ha proposto, che hauendo M. R. Cristiana di Francia, Duchessa di Sauoia, e Signora nostra comperati luoghi sette del Monte della Fede per prezzo di scudi 700. d'oro, di rendita annua di scudi 38. e mezzo d'oro d'Italia, come per Cedola speditale dagli Vfficiali di detto Monte, in data dell'ultimo Settembre 1653. vuol donare detta rendita annua per fondo d'vna Messa perpetua, da celebrarsi all'Altare di Sant'Antonio da Padoua nella Chiesa della Madonna degli Angeli della presente Città in suffragio dell'anima sua, dell'A. R. del Serenissimo Duca Vittorio Amedeo, e della Maestà del Re Enrico IV. suo gloriosissimo Padre, della Reina Maria de' Medici sua Madre, del Re Ludouico XIII. suo Fratello, indi per gli altri della Regal Casa di Sauoia. Ma perchè nell'esecuzione di questa sua pia disposizione ha trouato, ch' i Molto Reuerendi Padri Minori Osservanti di San Francesco, nella cui Chiesa ha fondata questa Messa, non possono accettar detto reddito, come cosa ripugnante alle loro Regole, e Costituzioni; perciò desidererebbe, che la presente Ven. Compagnia si contentasse di accettare il carico d'Esecutrice di questa sua pia disposizione, facendo, ch'il Depositario del Monte della Fede, il qual' è anche Depositario del Monte di Pietà amministrato dalla medesima Compagnia, riscuotendo il danaro douuto da detto Monte ne donasse a quartieri a' detti Molto Reuerendi Padri il sudetto reddito, acciocchè sodisfacciano con tal limosina alla celebrazione di detta Messa, e perciò si deliberi.

La Compagnia tutta vnanime, e concorde, come quella, che per antico Istituto della sua fondazione ha cura particolare di pregar per la prosperità delle A. A. R. R. de' suoi Principi, e per la salute delle loro anime, ha ordinato, ed ordina che si debba accettare, come accetta la cura, e l'esecuzione della sudetta pia disposizione di M. R. Ordinando al Sig. Rettore, ed agli Vfficiali dell'Vfficio Pio presenti, e futuri, che debbano ogn'anno, a quartieri, far dare a detti Molto Reuerendi Padri Minori Osservanti di San Francesco della presente Città della Madonna delli Angeli, la limosina del sudetto reddito, se si farà esatto dal detto Depositario, con ritirare dal Superiore di detto Conuento la fede del pagamento, con l'attestato della celebrazion della Messa.

Le

Le quali Io Filibetto Chiaues Ducal Nodaro, e Procuratore Collegiato nell'Eccellentissimo Senato, benchè d'altrui mano scritte, hò riceute, e per le presenti riceuo, ed in fede mi sono manualmente sottoscritto. Chiaues.

P A T E N T I

Di Fondazione di Messa Cotidiana, e Perpetua fatta da Madama Reale Cristiana di Francia, Duchessa di Sauoia, all'Altare di Sant'Antonio da Padoua, nella Chiesa della Madonna degli Angeli di Torino, della quale ha appoggiata l'amministrazione alla Compagnia di San Paolo, come si riferisce nell'Istoria alla pag. 84.

Cristiana di Francia, per grazia di Dio, Duchessa di Sauoia,
Reina di Cipro, &c.

Dipendendo la Prosperità del Principe, non dalla sola prudenza umana, con cui egli gouerna sè stesso, e i suoi Popoli, ma ancora, e principalmente dalla grazia, e protezione dell'Onnipotente Iddio, Signore sopra tutti i Signori, e Re de' Regi, presso cui dee cercar di meritare con seruirlo, con glorificarlo, con viuere nel suo timore, e con vfar la pietà Cristiana; D'ogni tempo habbiamo procurato d'esercitare gli vfcij della carità all'esempio de' gloriosi Santi, e Beati dello Case Reali di Francia, e di Sauoia, con introdurre in Torino, e nel Piemonte Religioni nuoue, con fondar Monasterj, con fabbticar Chiese, e con molte altre opere pie. E però fermamente crediamo, che nostro Signore habbia preferuata la persona di S. A. R. mio Figliuolo amatissimo, e la nostra da' mali macchinatici, e ch'habbia difesi a S. A. R. gli Stati, nella lunghezza di guetre tanto fastidiose. Ma perchè la Carità nostra sin'ora è stata verso altri, richiede il donere, che finalmente l'impieghiamo a profitto di Noi medesimi. Adunque con l'animo intento alla salute nostra, ed al bene de' congiuntici di sangue, ch'han terminata, e che termineranno la vita presente, per li quali le orazioni, e le oblazioni, come lodeuoli, saluteuoli, e sante, tanto conuengono a' Principi grandi; In virtù di queste stabiliamo, e fondiamo vna Messa Cotidiana Perpetua all'Altare di Sant'Antonio di Padoua nostro Protettore, a nostre spese nobilmente adornato, nella Chiesa della Madonna Santissima degli Angeli in Città nuoua di Torino, da esser giornalmente, ed in perpetuo, senza mai tralasciar' alcun giorno, celebrata da' Reuerendi Padri Minori Osseruanti di San Francesco, ch' iui

iui feruono, e feruiranno, e già cominciata a dirsi da' detti Padri dal primo giorno d'Ottobre dell'ora scorso anno mille seicento cinquanta-tre. Cioè il Lunedì di Reque per li Defunti, il Martedì di Sant' Antonio di Padoua. Il Mercordì di Reque per li Defunti, il Giovedì del Santissimo Sagramento. Il Venerdì della Passione di nostro Signore Gesù Cristo. Il Sabato dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, e la Domenica di commemorazione secondo la nostra intenzione; Tutte le quali Messe primieramente pentita di mie colpe vmilmente prego Sua Diuina Maestà d'accettare, mentre ne conferuerà fra viuenti a feruirla, in suffragio dell'anime dell'Altezza Reale del Serenissimo Duca Vittorio Amedeo mio diletteissimo Conforte, e delle Maestà Cristianissime del Rè, e della Reina miei Genitori, e del Rè mio fratello, tutti di gloriosa memoria; finita la nostra vita, in refrigerio dell'anima mia, sin quando n'haurà di bisogno; dopo a souuenimento dell'anima di S. A. R. mio figliuolo amatissimo, cui il Signor Iddio conceda lunghissimi, e felicissimi anni a beneficio de' suoi Stati; poscia non hauendone ella bisogno, in riposo dell'anime delle Principesse mie figliuole amatissime; vltimamente in soccorso dell'anime degli altri già defunti, e che morranno di questa Real Casa di Sauoia. Più ordiniamo, che detto Altare sia tenuto con decoro, giorno, e notte perpetuamente illuminato con vna lampada accesa, proueduto di biancheria, e di qualunque cosa necessaria, oltre a' paramenti, che per seruigio dell'istesso a parte habbiamo donati. Per supplire alla spesa della qual Messa, e del restante, assegniamo la rendita annua perpetua di scudi trent'otto, e mezzo d'oro d'Italia douutaci dal Monte della Fede, eretto da S. A. R. in Torino, per sette Luoghi da noi comperati, col prezzo di scudi settecento simili, pagabili di tre in tre mesi ripartitamente, e cominciata a correre da detto primo giorno d'Ottobre 1653., come ne apparisce Cedola in pergamena de' 30. Settembre dell'istesso anno 1653. Ma hauendoci detti Padri dichiarato, che non intendono d'hauer alcun dominio politico sopra detta rendita, per non potere, in vigore della lor Regola, hauer lasciati perpetui, nè obbligarli a celebrazione di Messa perpetua, nè a manutenzione di lampade, e d'apparati in perpetuo, benchè confermandosi a quanto dispongono le Costituzioni Pontificie intorno all'osservanza della Regola di San Francesco, ci fanno sperare, che richiesti di celebrare detta Messa, faranno pronti a dirla in auuenire, come l'hanno detta fino al presente, dal primo giorno d'Ottobre 1653. Pertanto acciocchè la nostra mente, e diuozione sia interamente adempiuta, non ostante

la

la rigorosa povertà d'essi Padri ne appoggiamo la cura, ed esecuzione al zelo della Veneranda Compagnia di San Paolo istituita in Torino, che già per testimoniali de' 15. Marzo prossimamente passato sottoscritta dal Notaio Chiaues, con prontezza, e cortesemente ne ha accettato il carico; Coniettendole insieme d'esiger detta annua rendita per li termini decorati, non ancora pagati, e da decorrere in perpetuo. A qual fine mandiamo a' Depositarij del Monte predetto, presente, e futuri di pagar a' Rettori di detta Compagnia di San Paolo, moderno, e successori, essa annua rendita di trimestre in trimestre dal detto Ottobre mille seicento cinquantatre in poi, ed in perpetuo; mediante che al tempo del primo pagamento venga rimessa copia autentica della Cedola predefegnata; e di queste Patenti; e ad ogni pagamento semplice ricevuta di mano del Rettore della Compagnia, con tali cautele sole dichiarando i pagamenti bene, e legittimamente fatti, e i Depositarij sicuri, e scaricati pienamente. Oue poi detti Reuerendi Padri, i quali setuono, e seruiranno in detta Chiesa della Madonna degli Angeli, ricercati dalla Compagnia di San Paolo per mezzo del suo Rettore, vogliano con effetto seguitare a celebrar ogn'anno dette Messe a nostra sodisfazione; Il Rettore donerà loro il danaro dell'annual rendita a quartieri per limosina corrispondente alle Messe, ed al mantenimento della lampada accesa, e suppellettile dell'Altare, cominciando al sudetto primo giorno d'Ottobre 1653. e nel tempo di ciascun pagamento ritirerà dal Guardiano, ò Superiore, che comanderà nel Conuento, ricevuta con fede della celebrazione delle Messe; e per li pagamenti, ch'egli farà in questa maniera, farà anche pienamente liberato. Delle quali Messe detti Padri faranno memoria nel libro del Conuento, e della Sagristia, dove faranno notate coll'ordine, e nel modo sopra espressi; Riseruandoci facultà per noi, e per li nostri Eredi, e Successori, in caso, che detti Padri più non volessero, ò tralasciassero (il che, confidando nella loro buona coscienza, pensiamo che non mai debba succedere) di celebrarle in tutto, ò in parte, di riuocar la fondazione della Messa al sudetto Altare, e la costituzione della limosina ad essi, come ora per allora ambe le riuochiamo, trasportandole al Conuento de' Reuerendi Padri Minimi nel Borgo di Po presso Torino, i quali faranno tenuti di celebrar detta Messa cotidiana perpetua all'Altare di San Francesco di Paola, anco nostro Protettore, nella lor Chiesa, e quello tenere illuminato, e proueduto come sopra, ed hautanno autorità di riscuotere da' Depositarij del Monte detta rendita annuale, cessando in tal caso la cuta datane alla Compagnia di San Paolo. Delche tutto, perchè ne

confiti perpetuamente, ed inuiolabile ne sia l'offeruanza, habbiamo di nostra propria mano fermate, fatte sigillare col'impronto delle nostre armi, e sottoscriuere dal sortonominato Segretario di S. A. R. e nostro le Presenti. Date in Moncalieri a' vent'otto di Settembre mille seicento cinquantaquattro.

CHRESTIENNE.

Sanfoz.

SUPPLICA, E PROGETTO

Presentati dalla Compagnia di San Paolo, all'Altezza Reale del Duca Carlo Emanuel II., per la fondazione dell'Ospedale della Carità, per ricouero de' Poveri mendicanti; che si riferiscono nell'Istoria alla pag. 120.

Altezza Reale.

LA Compagnia della Fede Cattolica, ò sia di San Paolo, eretta per conferuazione della Santa Fede Apostolica, e Romana, in tempi ne' quali essendo la Città di Torino occupata da' Francesi, si cominciavano in essa a predicare i falsi dogmi di Caluino; hauendo sin dalla sua Istituzione con la frequenza de' Santi Sagramenti, hauuto per Opera particolare il Soccorso de' Poveri, è più volte andata considerando, come farebbe di grandissima gloria di Dio, che in detta Città, come Metropoli dello Stato, e Sede di V. A. R. s'ergesse vn Ridotto de' Poveri Mendicanti tanto huomini, come donne, acciocchè fatta agli vni, ed all'altre la Carità, s'impiegassero i sani in opere virtuose, e i totalmente indisposti assistiti con carità, fossero inuitati alla pazienza, ed alla speranza della gloria. Ma conoscendo, che opera sì grande eccede di gran lunga le forze della Compagnia, e ne richiede altre più potenti; hà pensato, ch'ella si potrebbe principalmente appoggiare alla Pietà, e Protezione dell'A. V. R., applicandoui per Coadiutori, non solo Monsignor' Arciuescouo, con tutto il Clero; ma gli Eccellentissimi Magistrati, il Corpo della Città, e tutti gli altri Ordini de' Cittadini, acciocchè bene stabilita di Protettori, Direttori, ed Amministratori caritateuoli, seruenti, e diligenti, i quali a vicenda sotterassero ogn'anno a maneggiarla, si conteguisse la benedizione eterna, promessa da nostro Signore a chi lo pasce in persona de' poverelli; A quest'effetto detta Compagnia in persona del suo Rettore a V. A. R. raccorre.

Vmil-

Vmilmente presentandole l'anneſſo Progetto , per l'Erezione , e Governo del detto Ridotto de' poveri mendicanti; ſupplicandola, che reſti ſervita di rimirarlo con l'occhio della ſua Pietà, e quando truoui la ſuſtanza dell'Opera di ſua ſodisfazione , di gradirla , dandole quella miglior forma; e regola , che a V. A. R. piacerà . Offerendofi eſſa Compagnia ſupplicante , non ſolo a concorrerui ora con tutte le ſue forze, e con l'aſſiſtenza, e induſtria de' ſuoi Fratelli: ma inſieme a procurare in ogni tempo, ch'ella ſi promuova di ben' in meglio, ad onore, e gloria di S. D. M., alla quale porge, e porgerà continue preghiere per la ſanità, e conſervazione di V. A. R. della ſua Corona, e de' ſuoi Stati.

Il Rettore, e i Fratelli della Compagnia di S. Paolo.

P R O G E T T O

*Per l'Erezione , e Governo d'un Ridotto , ò ſua Ospedale
de' Poveri Mendicanti in Torino.*

POichè queſt'Opera dourà, ſe vi potranno eſſer forze corriſpondenti, abbracciare, ad eſempio della Carità di Lione, non ſolo il mantenimento de' poveri mendicanti, sì huomini, che doune , e figliuoli, e queſti tanto ammalati, quanto ſani; ma dourebbe di più abbracciare vna cognizione, e ſouuenzione generale di tutte le perſone biſognoſe della Città , come pur s'oſſerua con gran pietà, e zelo nella predetta Città; perciò farebbe neceſſario l'interceſſarui tutti i membri, de' quali ſi truoua detta Città compoſta , acciocchè concorrano tutti, e ſomminiſtrino i loro Conſigli, Opere, e Limoſine per ſoſtenere queſto bel Corpo della Carità, il qual altro non è che Dio ſteſſo, conforme al detto dell'Apoſtolo noſtro San Paolo, *Deus Caritas eſt.*

A queſt'effetto, poichè l'immortal memoria di Carlo Emanuel I. già anni ſono pigliò particolar protezione di ſimil'Opera, conducendo egli ſteſſo i Poveri a San Lazzaro, i quali poi furono trasferiti al Borgo di Po , oue loro ſomminiſtrò per molti anni notabiliſſimi ſoccorſi; Sendo l'A. V. R. emula glorioſa, ed immitatrice dell'Eroiche Virtù di sì gran Principe, ſi ſà che l'immita anche nella Pietà, e Carità, e coſì che ben volentieri accetterà vna vera, ed efficace Protezione di queſta ſant' Opera , e ſi compiacerà anche di ſouuenirla con la ſua Regia liberalità.

Queſt'Opera, come tutte l'altre Opere grandi, non potrebbe eſſer di durata, ſe non hauèſſe da principio ottimi, e ben regolati fonda-

menti. E perchè questi principalmente consistono nella qualità delle Persone, che debbono reggerla, e gouernarla, nella loro prudenza, carità, e zelo; si puo sperare che con l'aiuto della Diuina grazia si renderà facile tutto ciò, che da principio potrebbe parere molto difficile, con eleggere per quest'Opera Amministratori di abilità, di carità, e di zelo. Pertanto, essendo massimamente necessaria l'opera di molti, acciocchè gli vni col consiglio, e buona direzione, e gli altri con pronta e diligente esecuzione promouano l'Opera al fine, che si propone; parrebbe conueniente, che si consegnasse il total maneggio di quest'Opera ad vna Consulta, e Congregazione di 17. Persone: cinque delle quali presedessero alla Consulta, tutte, quando potessero, ma sempre almen'vna d'esse; e l'altre 12. con titolo vniforme di Rettori componessero il Corpo d'essa Consulta.

Queste 17. Persone tutte si mutassero ogn'anno, eccetto l'Arciuescouo, il quale douesse restar perpetuo Presidente della Consulta, ed occupare il primo luogo.

Degli altri 4. Presidenti alla Consulta, due douessero nominarsi da V. A. R., e da' Serenissimi suoi Successori, de' quali l'vno fosse costituito in dignità Ecclesiastica, l'altro fosse Caualiere della sua Corte. Il terzo fosse nominato vn'anno dall'Eccellentissimo Senato, l'altro dall'Eccellentissima Camera, acciocchè occorrendo di trattare in detti Magistrati dell'interesse de' Poueri, non manchi chi sia informato de' negozj dell'Opera, e ne pigli la douuta protezione. Il quarto fosse sempre il primo Sindico della Città di Torino, acciocchè pel maneggio, ch'ha alle mani delle cose della Città, possa ne' Consigli, ne'quali si trattasse degl'interessi dell'Opera, facilitare le cose, che la riguardano, e disporre la stessa Città, ne' suoi bisogni, a fouerirla.

De' 12. Rettori, quattro fossero nominati dal Consiglio della stessa Città, la quale nominerà, ò Consiglieri, ò Cittadini, ò Dottori, ò Procuratori, ò Nobili, che viuano d'entrata, ò altri che non cadano sotto la nominazione de' Sindici de' Mercanti, e degli Artisti, e forse non riuerebbono da essi la nominazione.

Due altri fossero nominati dalla Compagnia di San Paolo, e fossero Fratelli d'essa, acciocchè hauendo ella alle mani il Soccorso de' Pouer Vergognosi, e così molta pratica in questa materia, possano aiutar l'Opera, ed impedire, che non si diano soccorsi duplicati.

Gli altri sei, fossero nominati, per la prima volta dall'Vniuersità de' Mercanti, ed Artisti, e le altre da' Rettori vecchi da essa Vniuersità eletti, con interuento de' Sindici della stessa Vniuersità: e di questi sei,

sei, due fossero sempre delle Persone principali dell'Vniuersità, e così, ò Banchieri, ò Mercanti da panno, e seta, ò Fondighieri di drogherie; gli altri quattro potessero esser dell'altre Arti, Persone però tutte delle principali, operatiue, e dotate di carità, e giudicio.

L'elezione di questi si rinouasse d'anno in anno; e si presentasse la nuoua nomina il giorno di Santo Stefano, acciocchè si possa loro dare il possesso per l'anno futuro.

Quando dopo la prima nominazione da farsi come sopra, si volesse lasciare la rinouazione a' Rettori vecchi, come si pratica in Lione, purchè si faccia d'altrettante Persone della stessa qualità, si potrebbe fare, e'l negozio si renderebbe forse più facile. Quando si voglia lasciar la rinouazione come sopra, pare che riuscirà di maggior decoro, e seruirà a rinouare in S.A.R., ne' i Magistrati, nella Città, e Vniuersità de' Mercanti la memoria di quest'Opera.

La nominazione d'ogni Vfficiale necessario pel governo dell'Opera, il far Regole, Contratti, ed ogn'altra prouisione per seruizio di quella, spetti onninamente alla sudetta Consulta.

La Consulta s'intenda compiuta, ogni volta che v'interuenga vno di detti cinque eletti per Capi d'essa, con sei de' Rettori, e così le loro risoluzioni habbiano la stessa forza, come se tutti fossero in essa interuenuti.

Quando con fabbrica proporzionata tutti i Poueri sieno ridotti in vn luogo, la Consulta, almeno vna volta il mese, si faccia in detta Casa, per sentir immediatamente le querele de' Poueri.

P A T E N T I.

D'Erezione dell'Ospedale della Carità, con la forma del suo Governo, secondo le proposizioni fatte dalla Compagnia di San Paolo; delle quali si fa menzione nell'istoria alla pag. 121.

Carlo Emanuel, per grazia di Dio, Duca di Sauoia, di Chiablais, Auosta, del Geneuese, e Monferrato, Principe di Piemonte, Marchese di Saluzzo, Conte di Geneua, Nizza, Asti, e Tenda, Barone di Vaud, e Faucignj. Signor di Vercelli, del Marchesato di Ceua, Oneglia, e Maro, Marchese d'Italia, Principe, e Vicario perpetuo del Sacro Romano Impero, Re di Cipro, &c.

COnoscendo Noi ottimamente, che siccome fra le Virtù, la Carità tiene il primo luogo, così che fra i mezzi di ben gouernare gli Stati, e di render la pace, e tranquillità a' nostri ben amati Popoli, e
con

con essa la felicità pubblica, non v'è modo più efficace, che d'impe-
trarla da Dio, per via de' Poueri, in persona de' quali S. D. M. si pro-
fessa obbligata alle sue creature. Pertanto indicibile è la sodisfazione
ch'habbiamo riceuuta dal motiuo, che ci vien fatto da' diletti Oratori
nostri, il Rettore, e i Fratelli della Veneranda Compagnia di San Paolo,
per l'Erezione d'un Ridotto de' poueri mendicanti in questa nostra
Città di Torino: Opera che già fu con tanto zelo principiata dalla
gloriosa memoria del Setenissimo Duca Carlo Emanuel primo, mio
Auo, se ben poi quasi nel suo nascete, dalle guerre, pesti, ed altri pub-
blici accidenti distrutta. Noi dunque, che con tutto l'affetto suppli-
chiamo l'Altissimo Iddio, acciocchè si compiaccia di restituire a tutti
i Principi Cristiani, ed in particolare a questi nostri afflittissimi Stati, e
Sudditi la Pace con ferma fiducia di ben presto ottenerla; Per le pre-
senti lodiamo, ed approuiamo, e con patere del nostro Consiglio pre-
stiamo il nostro libero assenso alla Fondazione, ed Erezione di detta
Opera, dichiarando esser mente, e volontà nostra, che quella con
ogni possibil prontezza s'erga, e si stabilisca. Anzi perchè sappiamo
che dourà riuscir di spesa graue, per la moltitudine de' Poueri in
questa Città ridotti, promettiamo di assisterla con aiuti, e soccorsi con-
siderabili, sì, e come a suo tempo a parte prouuedetemo; Intanto poi-
chè il fondamento di quest'Opera, principalmente dipende dalla qua-
lità delle Persone, le quali debbono gouernarla, e massimamente in
questo suo principio, nel quale debbono formarli le Regole, per base,
e stabilimento di negozio tanto importante, e per la prouisione de'
luoghi, e mobili necessarj; habbiamo approuato, ed approuiamo il
Progetto dalla Compagnia di San Paolo presentatoci, e qui annesso, e
vogliamo, che la Consulta, e'l Maneggio totale di quest'Opera, resti
ora, e nell'auuenire appoggiato alla perpetua direzione dell'Ar-
chieuescouo di questa Città; ed oltre lui, al Reggimento, e Gouerno
di 16. altre Persone, due delle quali douranno esser perpetuamente, e
d'anno in anno nominate da Noi, e da' Successori nostri, e l'vna dourà
esser Persona costituita in dignità Ecclesiastica, l'altra vno de' Cau-
alieri della nostra Corte: il terzo dourà esser nominato vn'anno dal Se-
nato, l'altro dalla Camera nostra de' Conti di Piemonte, e dourà esser
vno degli Vfficiali de' Corpi d'essi Magistrati: il quarto dourà esser il
primo Sindaco di questa Città di Torino: e questi quattro, col sudetto
Archieuescouo presederanno alla Consulta: i dodici altri con titolo di
Rettori, douranno esser d'anno in anno nominati, quattro dal Conse-
glio della Città, due de' quali faranno sempre de' Consiglieri d'essa, e
gli

gli altri due Cittadini, ò abitanti: due altri faranno nominati dalla Veneranda Compagnia di San Paolo, e douranno esser de' Fratelli della stessa Compagnia, ed i sei altri dipenderanno dalla nominazione de' Sindici, e dell'Vniuersità de' Mercanti, ed Artisti della stessa Città, de' quali sei, due douranno sempre essere, ò Banchieri, ò Mercanti di Panni, e Seta, ò Fondighieri di Drogherie, e gli altri quattro Artisti dell'altre arti, che s'esercitano nella Città predetta, e perchè l'obbligat l'Vniuersità sudetta alla nominazione d'anno in anno de' predetti sei Rettori potrebbe apportar qualche intoppo alla mutazione loro; vogliamo, che la prima nominazione da farsi in quest'anno, si faccia da tutta l'Vniuersità, congregata nella forma loro solita; e negli anni seguenti, che sia fatta da' Rettori vecchi di detta Vniuersità, col solo intervento de' Sindici d'essa; le quali tutte nominazioni da farsi come sopra, vogliamo che sieno presentate per atto autentico alla Consulta dell'Opera d'anno in anno, il secondo giorno delle feste del Santissimo Natale, dalla quale poi sarà dato il possesso a' nuouo Vfficiali. E volendo Noi sin' d'ora fare la nominazione de' i due che ci spettano, nominiamo, quanto all' Ecclesiastico, il Molto Magnifico, e Molto Reucrendo Oratore nostro Carissimo l'Abbate d'Aglié, e quanto al Caualiere secolare, il Molto Illustre nostro Cugino il Marchese di Pianezza. Comandando a' sudetti Magistrati nostri, al Consiglio della Città nostra di Torino, alla Compagnia di San Paolo, ed all'Vniuersità predetta, di prontamente far le nominazioni, che loro spettano, nella forma sopra espressa, acciocchè i nominati possano cominciare a congregarsi il giorno della Natiuità di Nostra Signora; A' quali sopra da Noi nominati, e ad altri, che faranno nominati, come sopra, pel gouerno di dett'Opera, concediamo facultà di congregarsi sempre che sarà necessario per seruizio d'essa, e di far Regole, Ordini, e Statuti per la conseruazione dell'Opera, sì e come giudicheranno spediente. Concediam loro inoltre facultà di moderatamente far castigare gli Vfficiali, che faranno da loro deputati, in quanto contrauenissero a quello che spetta agli vfficj loro, com'anche i pouer di disubbidienti. Ed in somma di far tutto ciò che per beneficio, e buon gouerno dell'Opera stimeranno conueniente. Dichiarando volere ad onore, e gloria di Dio, che quest'Opera di Carità resti ora, nell' auuenire, ed in perpetuo sotto la particolar Protezione nostra, e de' nostri Serenissimi Successori. Al qual'effetto mandiamo ad essi Vfficiali presenti, e futuri di raccorrere in ogni bisogno, ed occorrenza liberamente da Noi, con certezza di rapportarne tutte le souuentioni, e prouuisioni desiderabili. Così
piaccia

piaccia a S. D. M. di benedire la fondazione d'Opera così santa, d'accrederla, e prosperarla, e finalmente di concederci la tanto desiderata grazia della Pace, e con essa la quiete, e felicità di questi Stati. Inuitiamo pertanto tutti i Cavalieri, Ministri, Magistrati, Vassalli, e Sudditi nostri, a cooperare; per quanto ogn'vno potrà, ed aiutare questa sant'Opera, ad onor e gloria di nostro Signore, e beneficio vniuersale. In fede di che habbiamo fermate le Presenti, alla copia delle quali, stampata dallo Stampatore nostro Sinibaldo, vogliamo che si dia tanta fede, quanta all'Originale. Dat. in Torino i trenta d'Agosto mille seicento quarantanoue.

C. EMANVEL.

V. PISCINA.

De S. Thomas.

O R D I N A T O

*Della Compagnia per l'accettazione de' Depositi nel Monre
di Pietà, per celebrazione di Messe in Suffragio
dell'Anime de' Defunti.*

L'Anno del Signor nostro corrente mille seicento cinquant'otto, a' diecinoue di Maggio nell'Oratorio della Venerabile Compagnia di San Paolo di Torino. Congregata la detta Compagnia, coll' interuento degl'Illustrissimi, ed Eccellentissimi Signori Presidente Binelli Rettore, Sig. Auuocato Gambarana Vicerettore, Sig. Presidente Bellezia, Sig. Busca Economo, Sig. Riua, Sig. Auditore Ranoto, Sig. Carcagni, Sig. Auuocato Mallone, Sig. Bianco, Sig. Ottrauio Fontanella, Sig. Patrimoniale Garberolio, Sig. Gio. Pietro Summo, Sig. Antonio Dentis, Sig. Marc'Antonio Magnano, Sig. Auuocato Carauino, Sig. Vaudagna, Sig. Grifante Ferraris, Sig. Piantanida, Sig. Luigi Moija, Sig. Medico Boschis, Sig. Nacona, e Sig. Verneti.

Il Sig. Presidente Binelli Rettore di detta Compagnia, ha proposto, che vi sono alcuni de' Fratelli della Compagnia, ed altre Persone pie, e diuote, le quali considerando come molte volte la Morte ci coglie all'improuiso, senza darci tempo di prouedere alle cose temporali, e singolarmente a ciò, che riguarda il Suffragio delle nostre anime, quando piace a S. D. M. di chiamarle all'altra vita; e quando anche vi è tempo di far l'vltime disposizioni, molte volte i nostri Eredi, ò totalmente trascurano, ò notabilmente differiscono l'esecuzione de' lasciti, massi-

massimamente di quelli, che riguardano il Suffragio delle anime. Perciò desidererebbono per loro sicurezza, di far Deposito d'alcune somme di danaro nel Monte di Pietà, ad effetto ch'il Depositario del Monte si serua di detti Depositi a beneficio de' Poveri ne' prestiti, durante la vita rispettivamente d'ogn'vno di quelli, i quali faranno detti Depositi, e subito hauuto l'auuiso della morte di ciascun d'essi, ad effetto che tal danaro, come sopra depositato, s'impieghi in far celebrare Messe di Requie in suffragio dell'anima di chi haurà fatto detto Deposito, ò in altre Opere Pie, come verrà dichiarato nell'atto di detti Depositi. Fa perciò istanza, che si delibeti, se debbano accettarsi tali Depositi, ed il catico d'eseguire a nome della Compagnia, ciò che nell'atto del Deposito verrà specificato; La Congregazione, vedita la suddetta proposta, e preso distintamente il parere di tutti i Signori Fratelli, come sopra, interuenuti, tutti vnanimi, e niuno d'essi discrepante, considerando quanto questa proposta sia di gloria di Dio, e d'utilità di quelli, i quali si dispongono ad ordinar con tanta sicurezza ciò che riguarda il suffragio delle loro anime, e quanto di sgrauio agli Eredi per lo più negligenti nella pronta esecuzione degli obblighi loro imposti da' Testatori; riconoscendo anche il beneficio, che ne hauranno i Poveri, nelle mani de' quali s'impiegherà continuamente il danaro, durante la vita di quelli, che faranno detti Depositi, seguitando la disposizione delle Regole della Compagnia, nelle quali si dichiara, che la Compagnia ha d'ogni tempo accettato il carico da chi si sia de' Benefattori delle Opere della Compagnia, ancorchè non fosse de' Fratelli d'essa, di far eseguire le loro pie ordinazioni, per la Celebrazione di Messe per li Defunti, ò perpetue, ò a tempo; Ha ordinato, e ordina che si accettino tali Depositi, da farsi in danaro contante, nelle mani del Depositario del Monte di Pietà, che farà pro tempore, nella forma però infra scritta.

E primo auanti che si facciano detti Depositi, l'Economo ne parli col Rettore, e cogli Amministratori dell'Vfficio Pio, con espressione della somma, e del peso, e senza loro licenza non s'accettino.

Secondo, che al peso del numero delle Messe sia corrispondente la limosina, la quale di tempo in tempo sarà solito darsi per la Celebrazione di esse, e vi sia qualche somma di più ad'arbitrio di chi farà il Deposito, per alcuna delle Opere amministrate dalla Compagnia, ò per ornamento dell'Altare di essa.

Terzo, che detti Depositi si descrivano in vn Libro, il qual si terrà nell'Atchiuio per questo fatto solamente, e che nella Scrittura di detto Deposito s'esprima, che durante la vita di chi fa il Deposito, il Monte

di Pietà si possa servir del danato ne' prestiti a beneficio de' Poveri, e distintamente si specifichi il numero delle Messe, che douransi far celebrare, ò altre Opere Pie, che douransi far eseguire, con dichiarazione, che il sopra più s'impieghi, ò in beneficio dell'Altare della Compagnia, ò in alcuna dell'Opere da essa amministrate, da esprimersi in detto Deposito.

Quarto, che subito hauuto l'auviso della morte di chi haurà fatto il Deposito, l'Economo della Compagnia, che sarà pro tempore, faccia spedire dal Rettore, e da' Gouvernatori del Monte di Pietà ordine al Depositario del Monte, di sborsar il danaro depositato dal tale, sotto il tal giorno, nelle mani del Tesoriere de' Mensuali, per la celebrazione delle Messe, e per l'adempimento del restò contenuto nell'atto del Deposito; il qual Tesoriere de' Mensuali dourà caricarsene ne' suoi conti, scaricandosi poi con la fede de' Superiori de' Conuenti, ne' quali si faranno fatte celebrare le Messe; e facendosene celebrare parte nella Chiesa del Gesù, con la fede del P. Sagristano: e' l' sopra più, sendo destinato ad alcuna dell'Opere della Compagnia, il rimetterà al Depositario dell'Opera, alla quale sarà destinato, con rititarne quitanza, mandando rogarlene Atto, e Testimoniali.

Le quali Io Gio. Battista Dentis Segretario, e de' Confratelli della detta Veneranda Compagnia ho riceuute. Dat. &c.

Dentis,

Forma dell'obbligo da farsi dal Depositario del Monte di Pietà.

IO sottoscritto Depositario del Monte di Pietà di questa Città, confesso hauer riceuuta da N. la somma di doppie cinquanta d'Italia da esso depositate in detto Monte, ad effetto di seruirmene, finchè piacerà a S.D.M. di lasciare in vita detto Sig. N. in beneficio de' Poveri, ne' prestiti di detto Monte, e seguita la di lui morte naturale, per impiegarle subito, giusta gli ordini, che mi saranno dati dal Sig. Rettore della Veneranda Compagnia di San Paolo, e dagli Amministratori dell'Vfficio Pio di detta Compagnia, in far celebrare mille Messe in suffragio dell'Anima sua, ed ogni restante a beneficio dell'Altare della stessa Compagnia. Delle quali doppie cinquanta prometto di caricarmi ne' conti di quest'anno del detto Monte di Pietà; In fede di che mi sono qui sottoscritto alla presenza del Sig. Economo di detta Compagnia. Torino li

CON-

CONDIZIONI,

Delle quali richiedeſi l'adempimento dal Benefattore, che per Iſtumento de' 29. d'Ottobre del 1682. diè doppie di Spagna trecento ſul Monte di San Giovanni Battista alla Caſa del Soccorſo, a beneficio delle Figliuole in eſſa educate, come ſpiegaſi nelle Regole di quell'Opera pag. 90. n. 8.

Prima Condizione. Che gli annui prouenti, che ſi trarranno da' Luoghi del Monte ſudetto, non mai poſſano applicarſi ad altr' opera, nè mai adoperarſi ad altr' uſo, che a quel ſolo, al quale furono ordinati dal Benefattore. E che però non mai poſſano accumularſi a maggiore accreſcimento del fondo, affine, ò di mantenere maggior numero di Figliuole, ò di ſouuenir quelle, le quali hauereſſero compiuto il tempo, che loro preſcriueſi dalle Regole. Ma che debbano ſolamente ſeruire, affinché le Figlie godano anch' elle almen qualche parte de' lor guadagni; e con ciò maggiormente affezionandoſi alla fatica de' lor lauori, poſſano renderſi più induſtrioſe, più diligenti, più virtuoſe, ed inſieme meglio prouedere a' conuenueuoli loro biſogni.

Seconda. Che ſendoli, dopo'l tempo del ſudetto Iſtumento, variata la forma dell'economico regolamento di queſta Caſa; ed in vece di darne, come prima ſoleaſi, la manutenzione a partito, per molte, e graui ragioni habbia giudicato la Compagnia, di addoſſarſene il prouedimento, e prenderla ella ſteſſa ad economia. Perciò intendafi, che le rendite del fondo ſudetto debbonſi tutte ogn'anno applicare alla manutenzion della Caſa, in compenſo del maggior' uile, che prima trauea da' lauori delle Figliuole, alle quali ora ſi concede qualche parte de' lor guadagni. Petocchè dopo fatte le douute riſieſſioni, ſi è ſtabilito, che ciaſcuna delle Figliuole, compreſe eziandio le Infermiere, del guadagno, che cauafi da ſuoi lauori, debba ogni giorno, detrattone i ſoli feſtiui di precetto, ò per iſpeciale diuozione in queſta Città offeruati dal Clero, e dal Popolo, laſciarne vn ſoldo e mezzo a beneficio dell'Opera, c' l' ſopraplù tutto il poſſa ritenere per ſè, a valerſene per li ſuoi particolari biſogni.

Terza. Che nel fine di ogni ſettimana notiſi dalla Madre, in Libro a ciò deſtinato, tutto'l guadagno, che ciaſcuna delle Figliuole, ſeparatamente dall'altre, haurà fatto co' i ſuoi lauori; acciocchè poi, quando ſ'auuicini il tempo della Viſita, ſi poſſa più ageuolmente fare il conto particolare di ogn'vna, ed anticipatamente riconoſcere, quanto, detrattane la porzione che ſi dee alla Caſa, ne rimanga di auanzo a ciaſcheduna,

Quarta. Che più volte l'anno, ne' tempi, che dagli Amministratori si giudicheran più opportuni, facciasì la Visita generale di quella Casa, giusta l'uso introdottone, ed alla esperienza prouato sì gioueuole allo spirituale auanzamento, ed alla buona educazione delle Figliuole. E che in quella occasione si distribuisca a ciascuna quella parte, che le appartiene, de' suoi guadagni: ed insieme lor si dichiarì, che la negligenza dell'vne non mai dourà pregiudicare nè all'Opera, nè alla diligenza dell'altre: e però, che quelle, le quali non guadagneranno più di vn soldo e mezzo il giorno, tutto douran lasciarlo a beneficio della Casa, e quelle che non giugneranno a guadagnarlo, non mai douranno diminuire il guadagno delle Compagne.

Quinta. Che gli Amministratori dell'Opera si contentino d'inuigilare singolarmente a due cose. La prima, ch'il danaro, che peruerà alle Figliuole da' i lor lauori, s'impieghi in conuenueole loro vantaggio, e però in cose, che sieno confaceuoli alla modestia, ed alla esteriore decenza del loro stato. La seconda, che nella distribuzione sì de' lauori, sì degli ufficj della Cucina, e dell' Infermeria, procedasi dalla Madre colla douuta eguaglianza, senz'aggrauare più l'vne, che l'altre; acciocchè tolta ogni parzialità, tolgasi a tutte ogni giusta occasione di querelarsi.

Sesta. Che quando nelle Visite si farà relazione de' diportamenti delle Figliuole, se alcuna se ne ritroui, ch'abbia commesso alcun notabile mancamento, ò contro la modestia, ò contro la sommissione, e la riuerenza douuta alla Madre; il castigo, al quale dourà soggiacere la delinquente, massimamente se ciò fosse accaduto a cagion del lauoro, sia di priuarla, a proporzione del fallo, di qualche parte del suo guadagno. E il determinare la quantità di tal pena, spetti agli Amministratori dell'Opera, coll'interuento e parere del Padre Spirituale della Compagnia, ò di chi altro fosse nell'auuenire assegnato alla spirituale direzione di quella Casa. Il danaro poi sottratto alla colpeuole per castigo, potrà seruire ad aiutarne quell'altre Figlie, le quali modeste, vbbidenti, e timorate di Dio, tuttochè ben'inclinate di volontà, per non essere ancora ben'ammaestrate, ò per altro non colpeuole impedimento, non potessero fare colle loro fatiche alcun'auanzo. Ouero potrà seruire a premiare il merito delle più diligenti e più applicate; secondo che'l giudicheranno più spediente i sudetti Amministratori: i quali con la loro carità, e'l loro zelo non mai permetteranno, che si faccia verun torto ad alcuna, nè mai ometteranno nulla di ciò, che possa promouere la buona educazione di quelle Figlie, e'l buon gouerno di quella Casa.

I L F I N E.

I N D I C E

DELLA SECONDA PARTE.

R Regole comuni de' Fratelli della Compagnia.	pag. 1
Condizioni di quelli, che si dovranno ricevere nella Compagnia.	7
Modo di accettare i Fratelli della Compagnia.	iui
Regole del Rettore.	11
Regole del Vicerettore.	14
Regole de' Consultori.	iui
Regole del Soprantendente a' Mensuali.	16
Regole dell'Economo dell'Opere amministrate dalla Compagnia.	17
Regole del Depositario dell'Opere della Compagnia.	20
Regole del Segretario.	21
Regole dell'Istruttore di quelli, che dimandano d'essere accettati nella Compagnia.	24
Regole de' Sagnistiani.	26
Regole de' Protettori degli Esercizj Spirituali.	27
Regole degli Amministratori dell'Vfficio Pio.	28
Regole degli Archiuisti.	29
Regole degl'Inuigilatori per le Sostituzioni.	30
Regole de' Direttori del Pio Legato del Conte, e Presidente Gian Battista Bigliore, applicato alla Casa del Rifugio.	31
Regole degl'Inuigilatori dell'Eredità del Conte Sicardo, del Conte Vergnano, e dell'Opera della Madre Germonia.	34
Regole degl'Inuigilatori sopra l'osservanza delle Regole.	35
Quando, e in qual modo debbano eleggersi il Rettore, e gli altri Vfficiali.	37
Regole dell'Opere dell'Vfficio Pio.	40
Regole per la distribuzione delle Limosine a' Poveri Vergognosi.	
E quali sieno i Poveri, per li quali fu istituita quest'Opera.	iui
Regole del Sopraelemosinaro.	41
Regole degli Elemosinari per li Poveri Vergognosi.	43
Regole per la distribuzione delle Doti ordinarie nel giorno della Conversione di San Paolo.	44
Condizioni richieste nelle Figliuole, le quali possono aspirare alle sudette Doti.	49
Regole	

Indice

Regole degl' Inuigilatori sopra l'osservanza del nuouo Decreto per le Doti	50
Regole per la distribuzione delle Doti del Sig. Ottauiano Lodi nel giorno dell' Assunzione di Nostra Signora.	51
Qualità richieste nelle Figliuole da douersi ammettere a queste Doti.	52
Regole per la distribuzione delle Vesti nel giorno dell' Immacolata Concezione di Nostra Signora.	iu
Qualità, che si richieggono nelle Figliuole da potersi ammettere alle sudette Vesti.	54
Regole per la direzione de' Funerali, e de' Suffragj, che si fanno dalla Compagnia per li Defunti.	55
Regole per la celebrazione delle Messe in suffragio de' Fratelli Defunti.	58
Regole del Direttore per la celebrazione delle sudette Messe.	60
Regole dell' Amministrazione del Monte di Pietà.	62
Degl' Inuigilatori del Monte.	70
Del modo d' imprestare.	62
De' Rinfreschi.	65
De' Riscatti de' Pegni.	66
Della Vendita de' Pegni.	67
Come si debbano trattare i Negoj del Monte.	69
Regole per la Casa del Soccorso.	72
Regole degli Amministratori della Casa del Soccorso.	iu
Regole dell' Economo particolare della stessa Casa.	75
Quali sieno le Figliuole da potersi accettare.	76
Come debbano accettarsi le Figliuole delle prime Regole; che sono in pericolo prossimo dell' onestà.	78
Condizioni richieste nelle Figliuole da potersi accettare ne' luoghi delle prime Regole.	iu
Come debbano accettarsi le Figliuole delle nuoue Regole, le quali non sono in pericolo prossimo della lor onestà.	79
Qualità richieste nelle Figliuole da potersi ammettere ne' luoghi delle nuoue Regole.	80
Regole della Madre, e Sottomadre del Soccorso.	81
Regole delle Figlie del Soccorso.	85
Regole per alcuni luoghi particolari di questa Casa.	86
Porta, e Parlatorio.	iu
Refettorio.	87
	Cucina

Della Seconda Parte.

Cucina.	88
Dormitorio.	ivi
Lauoro.	89
Distribuzione del tempo.	90
Regole per la Casa del Deposito.	92
Regole degli Amministratori della Casa del Deposito.	ivi
Regole dell'Economo particolare della stessa Casa.	94
Qualità da richiederfi in quelle, che si ammetteranno nella Casa del Deposito.	97
Regole delle Sorelle del Deposito.	ivi
Orazioni solite a farsi da' Fratelli della Compagnia nell'Oratorio ne' giorni delle Domeniche, ed altre Feste, la mattina.	99
Diuote Considerazioni sopra'l Santissimo Sacramento.	108
Indulgenze concesse da' Sommi Pontefici alla Compagnia.	120
Raccorfo della Città di Torino per impedire la disseminazione de' falsi Dogmi di Lutero.	123
Prouisione hauutane dal Luogotenente Generale del Re.	ivi
Breue del Pontefice Pio IV. in commendazione delle diligenze usate dalla Città di Torino per la conseruazione della Fede Cattolica.	124
Decreto del Re Cristianissimo Carlo IX. in cui ordina al suo Luogotenente in Piemonte, di non permettere, ch' i Ministri della noua Religione sieno tollerati in Torino.	125
Lettera dello stesso Re alla Città di Torino, in risposta delle istanze da lei fattegli, d'impedire le Prediche de' i Ministri Eretici.	ivi
Lettera del Senato di Piemonte al Sommo Pontefice in commendazione della Compagnia di San Paolo, per ottenerne l'approuazione dell'Istituto.	1
Lettera del Padre Gian Antonio Albosco Certosino al Sig. Aleramo Becuti, per esortarlo alla fundazione d'un Collegio de' Padri della Compagnia di Gesù in Torino.	127
Supplica della Compagnia al Duca Emanuel Filiberto per ergere in Torino il Monte di Pietà, e prenderne l'amministrazione, e'l regolamento.	
Approuazione, e Concessione del Duca.	
Bolla del Pontefice Gregorio XIII. con' quale concede alla Compagnia facultà di ergere il Monte di Pietà, e fare Statuti per gouerno di esso.	ivi
Patenti del Duca Carlo Emanuel I. colle quali conferma la facultà dal	

Indice della Seconda Parte.

Il Duca Emanuele Filiberto data alla Compagnia di erigere, ed imministrare il Monte di Pietà, e fare per gouerno di esso nuoui Statuti.	141
Appuntazione di Monsignor Arciuescouo Girolamo della Rouere della Statua, e degli Ordini fatti dalla Compagnia per buon gouerno del Monte di Pietà.	143
Interinazione del Senato, e della Camera delle Parenti de' Duch Emanuel Filiberto, e Carlo Emanuel per l'erezione del Monte di Pietà, e confermazione degli Statuti pel suo buon gouerno fatti dalla Compagnia.	144
Nuoui stabilimenti, e dichiarazioni per buon gouerno del Monte di Pietà, e Decreti del Duca Carlo Emanuel I. e Interina zione del Senato.	146
Accettazione della Compagnia per l'esecuzione di Messa per petua fondata dall' A. R. di Madama Cristiana di Francia.	149
Patenti di fondazione della suddetta Messa, colle quali se n'appog gia l'amministrazione alla Compagnia di San Paolo.	151
Supplica della Compagnia all'Altezza Reale di Carlo Emanuel II. per la fondazione dell'Ospedale della Carità, per ricouero de' Poveri mendicanti.	154
Progetto per l'Erezione, e Gouerno di vn Ridotto, ò sia Ospe dale de' Poveri mendicanti.	155
Patenti d'Erezione dell'Ospedale della Carità, con la forma del suo gouerno, secondo le proposizioni fattene dalla Compa gnia.	157
Ordinato della Compagnia per l'accettazione de' Depositi nel Monte di Pietà, per celebrazione di Messe in suffragio dell' Anime de' Defunti.	160
Forma dell'obbligo da farsi dal Depositario del Monte di Pietà.	162
Condizioni delle quali richiedesi l'adempimento dal Benefattore, che diè alla Casa del Soccorso vn'annuo prouento sul Monte di San Gouanni Battista a beneficio delle Figlie in essa educate.	163

I L F I N E.